

MAGGIO 1982

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXIII N° 5

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ARGENTINA

GRAN BRETAGNA

**FAUTORI
DELLA PACE
IN PATRIA
AUSPICHIAMO LA PACE
NEL MONDO**



BLACK & WHITE - TORINO

FERRINO TI REGALA IL FUORISTRADA

Per le tue vacanze FERRINO ha realizzato una straordinaria collezione di idee campeggio. Scegli FERRINO, potrai vincere il favoloso fuoristrada "Delta Mini Cruiser"



Tende d'avventura

TENDE DA CAMPEGGIO, SACCHI LETTO
VERANDE CARAVAN, CARRELLI TENDA, CAMPING PACK

Scrivendo riceverai in omaggio l'entusiasmante gioco dell'estate con il nostro catalogo '82 e le modalità del concorso "VINCI IL FUORISTRADA". Decr. Min. N° 4/230246-7

Nome

Cognome

Via

Città CAP AL/MG

FERRINO & C. SpA, Via Torino, 150 - 10040 GIOVETTO (TO) Tel. (011) 9847151/152/142



PENNE NERE VERONESI 1878-1980

Sullo slancio di particolari ricorrenze che hanno caratterizzato la vita e l'attività della sezione di Verona, quali il 60° di costituzione (1920-1980) ed il centenario della formazione delle prime compagnie alpine veronesi (1878-1978) ed approssimandosi un altro grande evento per la città, quello cioè di ospitare la 54ª adunata nazionale, è sorta l'idea di raccogliere in un volume le vicende di cui sono state partecipi le «pennere» veronesi.

Nello sviluppo degli avvenimenti di un lungo periodo storico (oltre cent'anni) dalla costituzione del corpo degli alpini e fondazione dell'Associazione, sono inseriti fatti, episodi, racconti, immagini di uomini che rappresentano il compendio di un quadro in cui sono racchiusi i 60 anni della sezione.

Si tratta di un'opera episodica: è suddivisa in 12 capitoli dai primi passi delle compagnie alpine veronesi alla partecipazione alle varie campagne di guerra, alla costituzione e sviluppo della sezione, alle glorie e sacrifici di tanti, all'onore dei quali il libro fa esplicito riferimento con la grande sensibilità propria dell'animo alpino.

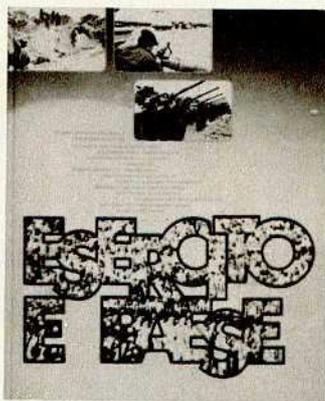
E' uscito quale supplemento al giornale sezionale «Monte Baldo»: il materiale raccolto dai soci, gruppi e presso gli archivi è stato coordinato con tanta passione ed un eccezionale sforzo di ricerca dal dott. Tito Nicolis.

E' corredato di pregevoli disegni di Gianni Ainardi, fotografie, motivazioni di medaglie al valore, riproduzione di documenti. Tra le

sue pagine sono inseriti episodi, sotto il titolo di «ricordi sparsi» che nella loro semplicità danno tono e calore ad un'opera che se pur necessariamente incompleta è da considerarsi pregevole, appassionante, tale da suscitare nel lettore commozione ed interesse.

Lorenzo Dusi

PENNE NERE VERONESI 1978-1980 a cura della sezione di Verona dell'A.N.A. - 570 pagine con numerosi disegni e fotografie. Prezzo L. 10.000. Sconti speciali per ordinazioni superiori alle tre copie. Da richiedere alla sezione A.N.A. di Verona - Corte Sgarzarie 4/A - Tel. 045-22546.



ESERCITO E PAESE

Con presentazione del capo di Stato Maggiore dell'esercito, l'Ufficio attività promozionali dello SME ha dato alle stampe un volume di 158 pagine di apprezzabile veste tipografica e dal significativo titolo «Esercito e Paese: due anni di vita in comune» (1979-1980).

La pubblicazione costituisce il risultato dell'idea di raccogliere i frammenti delle molteplici attività dell'esercito nei diversi settori addestrativi, operativi, sportivi e sociali e di presentarli con dovizia di immagini, grafici e didascalie. Quest'ultime di per se costituiscono una documentazione esauriente delle variegate attività della forza armata.

L'articolazione del volume prende lo spunto dai concorsi e soccorsi forniti alla comunità nazionale, ivi compresa l'attività operativa dell'arma dei carabinieri che dell'esercito è parte integrante, dall'addestramento, vera ragione d'essere dell'esercito di pa-

ce. Si sviluppa poi con le visite ed incontri con personalità di eserciti alleati ed amici, trattando successivamente le rappresentanze militari e l'attività sportiva quale presupposto per il completamento della formazione fisica e morale del cittadino.

Il tempo libero ed una ricca rubrica di notizie flash concludono la pubblicazione che rappresenta un utile strumento per far meglio conoscere ai cittadini l'esercito e la sua problematica. Esercito, basato sulla coscrizione obbligatoria che del popolo italiano è espressione genuina e vitale.

Il volume, realizzato con la collaborazione del centro cinefoto degli addetti stampa degli alti comandi periferici, vuole anche essere un atto di riconoscimento per la dedizione dei quadri e l'impegno delle centinaia di migliaia di giovani che attraverso il servizio militare hanno offerto un così significativo contributo al progresso morale e civile del Paese.



L'ALPINO IN GUERRA E IN PACE

In molti forse si chiederanno quale significato possa avere questo nuovo libro sugli «alpini»: ne sono stati già scritti a centinaia, quasi tutti, tendenti ad illustrare le virtù militari e l'eroismo di questi uomini che, o in difesa dei loro confini o mandati a combattere a migliaia di chilometri di distanza dalle loro «baite», hanno saputo scrivere pagine di gloria e contributo, con i loro sacrifici ed i loro tanti, troppi Morti, ad esaltare sempre più quella tradizione bella di cui giustamente la nostra Associazione va fiera.

Ecco, il significato appunto di questo nuovo libro sta in questo: che in esso, oltre ad un ricordo, rapido e succinto, di quanto gli alpini hanno sofferto e dato in tempo di guerra, si vuole eviden-

ziare lo sforzo di questi uomini in tempo di pace, alla ricerca di quella giustizia sociale che, appianando quelle scale di valori artificialmente create e cercando di eliminare le prepotenze e le sopraffazioni, possa permettere a tutti gli uomini di vivere dignitosamente, allontanando il più possibile il pericolo di nuove guerre, nuove lacrime, nuovi morti.

L'impegno degli alpini in tempo di pace si muove entro spazi grandissimi: dalla costruzione di una Casa per handicappati, all'offerta di attrezzature per il Centro Tumori, dalla donazione di autoambulanze alla Croce Rossa Italiana, all'aiuto per il funzionamento di centri dialisi, dalle aree verdi create dagli alpini per i giochi dei bimbi del loro paese, alla ristrutturazione di chiesette e cappelle di tanti secoli fa, pressoché ormai distrutte dal tempo e dall'incuria degli uomini e, infine, all'aiuto portato alle popolazioni colpite dal terremoto prima in Friuli e, recentemente, nell'Irpinia.

Opere di carattere sociale, opere utili alle comunità nelle quali si vive, opere che esaltino e diano un preciso senso a quella solidarietà ed a quello «spirito di corpo» di cui sempre si è tanto parlato, ma che, fino a qualche anno fa, si è messo in risalto attraverso «feste» o «manifestazioni» più o meno folcloristiche, fini, il più delle volte, solo a se stesse.

E' giusto perciò che gli Italiani, di cui la gran parte ci ha sempre e soltanto visti in veste di valorosi combattenti o simpatici festaioli, impari a conoscerci anche in questa nuova dimensione, esaltata dall'impegno delle «pennere», in modo particolare dei giovani, alla ricerca di quella giustizia sociale per la quale tanti di noi hanno lasciato i loro vent'anni sui campi di battaglia.

Gli alpini, oggi, devono e vogliono «ricordare i morti aiutando i vivi»: è un modo nuovo, ma sicuramente più efficace di dire «Viva l'Italia», per far sì che questa nostra Italia possa veramente e finalmente vivere.

A tutti sia di esempio e di incoraggiamento quanto gli alpini bergamaschi hanno scritto sulla facciata della Casa di Endine Gaiano: «... e gli alpini dissero: donare vuol dire amare».

Dott. Caprioli Leonardo

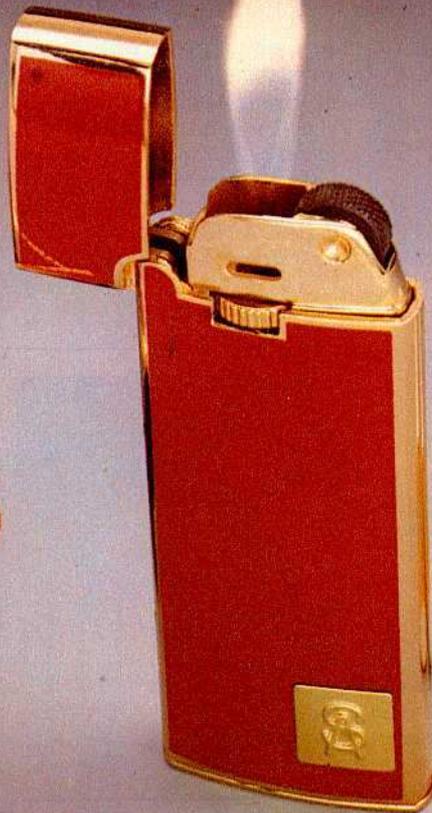
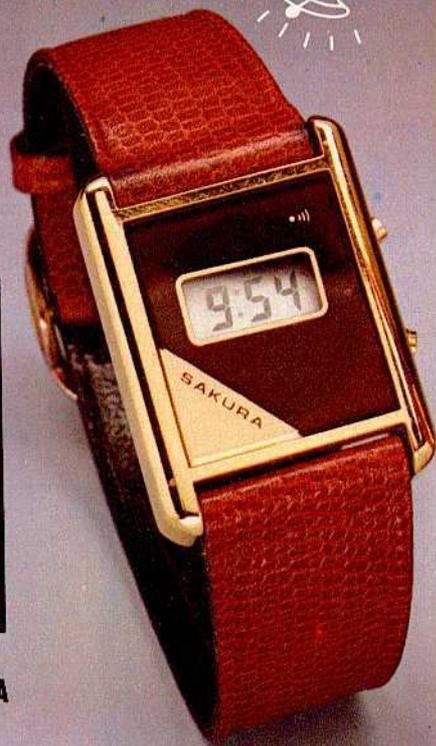
L'ALPINO IN GUERRA E IN PACE di G. Cantamessa - Editrice Cesare Ferrari - Clusone (Bergamo), L. 30.000.

NON SEMPRE i gioielli COSTANO CARI

NOVA P



"SAKURA"
I GIOIELLI DELL'ERA FUTURA



OROLOGIO + ACCENDINO
a sole
L. 42.900



A chi desidera una maggiore scelta
proponiamo altre tre splendide occasioni **REGALO:**

Set Orologio + Accendino + Portasigarette a sole L. 56.900	Set Orologio + Penna a sole L. 24.900	Orologio-Cronometro al quarzo a sole L. 19.900
<p>Orologio al quarzo, 6 funzioni, quadrante ultrapiatto dorato dalla moderna linea, per uomo e per donna; accendino con targa plated 24 Karati e raffinato portasigarette extrapiatto preziosamente laccato; sono racchiusi in un'elegante custodia e tutti "firmati" SAKURA.</p> 	<p>Orologio al quarzo 6 funzioni (ore, minuti, secondi, giorno, mese, luce interna), quadrante ultrapiatto dorato dalla moderna linea, per uomo e per donna; una stupenda penna stilo laccata con rifiniture dorate. Sono racchiusi in un'elegante custodia e tutti "firmati" SAKURA.</p> 	<p>È un nuovissimo modello di altissima precisione con cassa e bracciale in acciaio inox di prima qualità, 7 funzioni (ore, minuti, secondi, giorno, mese, luce interna, cronometro).</p> 

ECCO DUE PREZIOSI OGGETTI DI GRAN LUSSO
E DI ALTA PRECISIONE:

- UN OROLOGIO AL QUARZO dalla moderna linea, per uomo e per donna, con cassa ultrapiatta dorata, quadrante finemente laccato ed elegante cinturino;
 - 8 funzioni: ore, minuti, secondi, giorno, mese, giorno della settimana, luce interna notturna e sveglia allarme.
 - UN ACCENDINO IN METALLO DORATO preziosamente laccato, con targa plated 24 Karati, dal moderno e raffinato design.
- Questi due gioielli, "firmati" SAKURA, sono stati selezionati per offrire il meglio ad un prezzo accessibile a tutti. Racchiusi in una elegante custodia, sono l'idea giusta per un regalo di prestigio.

BUONO D'ORDINE

DA COMPILARE BEN CHIARO IN STAMPATELLO,
RITAGLIARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA A:

Ditta SAME-GOVJ
Via Algarotti, 4 - 20124 MI



Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadretto corrispondente.

SET OROLOGIO + ACCENDINO a sole L. 42.900

SET OROLOGIO + ACCENDINO + PORTASIGARETTE a sole L. 56.900

SET OROLOGIO + PENNA a sole L. 24.900

OROLOGIO CRONOMETRO a sole L. 19.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

sono offerti dalla ditta
same-govj
viale per corrispondenza
Via Algarotti 4 - 20124 Milano

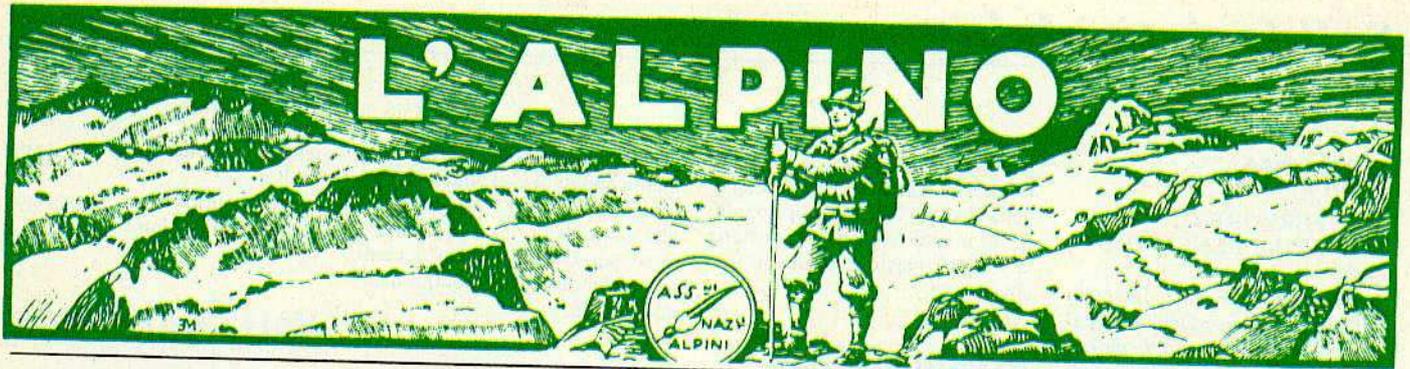
puoi ordinare
anche
telefonando a
02/6701566

GARANZIA TOTALE

Naturalmente anche per questi, come per tutti i prodotti SAME-GOVJ, c'è la **GARANZIA**

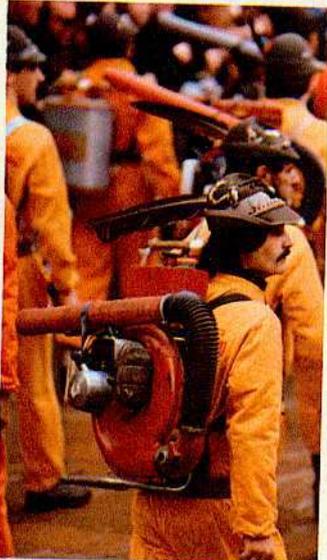
SODDISFATTI O RIMBORSATI per una prova di 10 GIORNI a casa tua. Se non ti piaceranno entro questo termine potrai restituirci e sarai totalmente rimborsato dell'importo dei prodotti.

AL-5



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

SOMMARIO

IN BIBLIOTECA	Pag.	3	
SOLIDARIETA' ALPINA		6	
Bologna 9 maggio 1982			
IL DISCORSO DEL PRESIDENTE NAZIONALE		7	
Per porre fine ad una ingiustizia			
IL VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO		9	
	Protezione civile		
	POSSIAMO PENSARCI PRIMA?		10
	di Giuliano Perini		
	Protezione civile		
	IL PENSIERO DEL MINISTRO ZAMBERLETTI		13
	Intervista di Antonio Parisi		
	Per i «fradis furlans»		
	I MILIARDI DEGLI AMERICANI		14
	di G. Roberto Prataiviera		
	Pennasport		
I GIGANTI DELLO SLALOM		16	
di Nito Staich			
17° TROFEO ALTO APPENNINO		17	
GRUPPO DI MESTRE - ATTIVITA' SPORTIVA INVERNALE		18	
1° TROFEO ATTILIO STAMPA ALL'APRICA		18	
Sotto la naja			
ALTRUISMO ALPINO		18	
BOLOGNA PACIFICAMENTE INVASA DA 400.000 ALPINI		20	
Sabato 8 maggio 1982			
TANTI ALPINI TANTA PIOGGIA		22	
di Albino Capretta			
Domenica 9 maggio 1982			
NO ALLA VIOLENZA		28	
di Aldo Rasero			
	Vitalità dell'Associazione		
	RIUNIONE DEI PRESIDENTI		36
	CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA		36
	DALLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO		38
	DALLE NOSTRE SEZIONI		40
	ALPINO CHIAMA ALPINO		41
	VARIE		43
	DALLE NOSTRE SEZIONI		45
	NON SONO SCOMPARSI SONO ANDATI AVANTI		46
	CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI		47

BRESCIA

CHE FERVORE DI INIZIATIVE BENEFICHE!

Ha ragione Franco Bevedini quando scrive su «Ocio a la pena»: «... chiesette, cippi, monumenti, etc., sarebbe ora che i gruppi la smettessero»... Molto meglio le opere di solidarietà sociale, a favore di chi soffre, di chi ha bisogno e non grida, ma conserva la dignità col silenzio: e in questo senso stanno operando tanti gruppi bresciani. Vogliamo ricordare alcuni di essi per quanto hanno fatto.

Bornato, che ha organizzato una manifestazione intitolata «Tre giornate alpine in favore dell'handicappato», cui ha risposto generosamente tutta la popolazione ed il ricavato è stato versato all'A.N.F.F.A.S.

Bottonaga, che ha promosso una manifestazione a favore degli anziani del paese, in un clima di atmosfera festosa e fraterna. Sono stati loro i protagonisti, festeggiati e premiati, che finalmente hanno trascorso una giornata senza venire dimenticati, né messi in disparte.

Concesio, i cui alpini, con le loro famiglie, hanno fatto visita alla «Casa di riposo per anziani» per trascorrere con loro una giornata in piena serenità.

«Ecco i monumenti viventi - come conclude Bevedini - che gli alpini devono erigere...» e i gruppi del bresciano sono stati bravissimi protagonisti.

PISA-LUCCA-LIVORNO

LA «CAMPANA VOTIVA» VOLUTA DAGLI ALPINI TOSCANI

Ad opera delle «penne nere» dei tanti gruppi, ma specie di quelli di Coreglia, Camporgiano, Sillano e Giuncugnano, proseguono senza soste i lavori al «monumento-campagna votiva» che gli alpini stanno erigendo sul monte Argegna in ricordo dei tantissimi che non hanno fatto più ritorno alle loro case.

La perfetta organizzazione del cantiere, accanto al Santuario della Madonna della Guardia, l'entusiasmo e l'ottimismo degli addetti ai lavori non possono che confermare la sua inaugurazione per la fine del prossimo giugno, in concomitanza con l'adunata sezionale.

E da lassù si apre un grandioso

panorama che spazia dalla Nuda al Pizzo d'Uccello fino alla Pania della Croce... bisogna proprio salire sul monte Argegna per gustare la vista di questi verdeggianti declivi...

REGGIO EMILIA

CONCERTO BENEFICO A NOVELLARA

Un magnifico concerto vocale, tenuto presso l'aula magna delle scuole medie da parte del coro «I tre laghi» di Mantova, ha avuto luogo a Novellara per interessamento degli amici degli alpini della bassa reggiana e del gruppo A.N.A. di «Val Grande».

Serata perfettamente riuscita, alla presenza di un folto pubblico, il cui ricavato è stato devolu-

to alla «Casa della Carità» per handicappati di Novellara. In pari tempo è stata data la possibilità alla gente della «bassa» di udire, forse per la prima volta, i canti nostalgici dei nostri monti e delle nostre valli.

IL «CORO SUPERSTITI» CANTA PER GLI ANZIANI A CAVRIAGO

Questo coro, sempre sensibile alle opere buone, ha tenuto un applaudito concerto agli ammalati e ai vecchietti ricoverati presso la «Casa della Carità» di Cavriago.

Battimani a non finire, occhi lucidi, tanta emozione e tanta commozione da parte dei numerosi ricoverati i quali per una sera hanno potuto godersi uno spettacolo un po' fuori dalla norma: e

alla fine panettone e spumante per tutti!

E' proprio vero, il bene fatto non va mai perduto!

VALLE CAMONICA

L'AUTOLETTIGA DEL GRUPPO DI BORNO

Ecco l'autolettiga realizzata dagli alpini del gruppo di Borno, sezione della Valle Camonica, recentemente inaugurata, prezioso servizio sociale per l'altopiano bornese, sia per la popolazione locale che per la stazione turistica.



Il servizio è gestito da venti alpini ininterrottamente, con turni di 24 ore. L'iniziativa merita un plauso particolare perché è un'ulteriore dimostrazione della vitalità e operatività umanitaria dei nostri gruppi.

PORDENONE

IL CONTRIBUTO DEGLI ALPINI DI CORDOVADO ALL'ASILO COMUNALE

E' stato sufficiente che l'amministrazione dell'asilo chiedesse aiuto agli alpini perché il gruppo di Cordovado si mobilitasse al gran completo. All'appello hanno risposto tutti e il cantiere, appena sorto, ha potuto operare per un lungo periodo tanto da portare a termine i lavori preventivati. Dopo aver abbattuto la vecchia legnaia ed averne ricostruita una nuova, è stato demolito e rifatto il tetto sulla vasca dell'acqua, sistemati i vari condotti, le aree di gioco, i pavimenti,...

L'asilo «Francesco Cecchini» aveva proprio bisogno di questo intervento delle «penne nere», del loro altruismo e del loro entusiasmo: aiutare chi ha bisogno, dare sempre, ecco il loro impegno morale! E certamente anche quest'anno ritorneranno al loro asilo, perché vi sarà sempre bisogno del loro aiuto.

IL LIBRO DELLA SOLIDARIETA'

Una testimonianza completa delle attività di carattere patriottico, umanitario, sociale e civile della nostra Associazione

L'A.N.A. pubblicherà un «libro verde» che sarà una documentata testimonianza delle attività di carattere patriottico, umanitario, sociale e civile, realizzate dalle sezioni e dai gruppi in Italia e all'estero.

Il libro, ancora senza titolo, non sarà destinato unicamente agli alpini, ma anche alla pubblica opinione, alla quale si vuole far comprendere il significato dell'essere alpini oggi.

Il libro raccoglierà le testimonianze fotografiche e didascaliche dei grandi e piccoli interventi realizzati dagli alpini dalle loro origini ai giorni nostri.

Si parlerà di fatti umani accaduti dal 1872 ad oggi, degli interventi per il disastro del Vajont, dei terremoti in Friuli e nel sud d'Italia, del programma A.N.A.-A.I.D., e ancora della donazione di ambulanze ed attrezzature diverse, del recupero di beni artistici e delle svariate opere di solidarietà umana che, in qualsiasi modo, hanno visto protagonisti gli alpini.

Vogliamo raccogliere e custodire un patrimonio di valori che sono parte viva della cultura alpina e che si vogliono far conoscere a tutti.

Le sezioni ed i gruppi eventualmente interessati, riceveranno degli appositi formulari che, opportunamente compilati e corredati di notizie, foto o diapositive, dovranno essere spediti all'indirizzo indicato in calce. Il libro risulterà diviso in capitoli per sezioni, al fine di meglio coordinare la consultazione.

L'incarico di curare l'opera e di raccogliere la documentazione è stato affidato al consigliere nazionale G. Roberto Prataviera, al cui domicilio dovrà appunto essere inviato tutto il materiale.

Spedire a: **G. Roberto Prataviera, via Azzano Decimo, 31 - 33170 Pordenone - Tel. 0434/21956.**

A conclusione dell'Adunata, il Presidente Trentini, presenti le massime autorità militari e civili, i decorati di medaglia d'oro al valor militare e dell'ordine militare d'Italia, i consiglieri nazionali e i presidenti di sezione, ha pronunciato il seguente discorso con il quale riteniamo doveroso aprire questo numero del giornale in gran parte dedicato all'Adunata.

Trentini ha detto:

Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, mi ha fatto pervenire il seguente messaggio:

«Agli alpini d'Italia convenuti a Bologna per l'annuale raduno mi è caro rinnovare i sentimenti di riconoscenza e di affetto che da sempre la Nazione nutre verso questi fieri e tenaci soldati della montagna, presidio fermissimo alla integrità della Patria. Nello spirito di schietta fraternità che tradizionalmente li anima, giovani e veterani potranno con legittimo orgoglio rivivere il ricordo delle dure prove del passato e rinnovare fianco a fianco l'impegno generoso che - ovunque necessario - li vede accorrere con prontezza e abnegazione al soccorso delle popolazioni civili.

La città di Bologna che ha il privilegio di ospitare quest'anno il raduno si accinge ad accogliere con schietta amicizia gli alpini di ogni parte d'Italia. Io sarò idealmente presente con lo stesso animo con cui tre anni fa mi strinsi tra loro nel grande e indimenticabile incontro di Roma».



**Bologna
9 maggio 1982**

IL DISCORSO DEL

PRESIDENTE NAZIONALE

A nome di tutti gli alpini d'Italia rivolgo al Presidente Pertini un caloroso ed affettuoso ringraziamento.

Al rammarico di non averlo potuto avere tra noi si unisce quello che egli non abbia potuto assistere alla magnifica prova di italianità offerta oggi dagli alpini.

Saluto e ringrazio tutte le autorità qui convenute ed i rappresentanti delle nazioni estere. Ricordo con piacere il primo incontro con l'ambasciatore Rabb, a Cividale del Friuli, dove inaugurammo la bellissima scuola, una delle tante opere che abbiamo costruito nel Friuli con il denaro affidatoci dal generoso popolo americano; ricordo con altrettanto piacere il gen. Daumiller, primo presidente dell'Associazione dei soldati di montagna tedeschi, coi quali intratteniamo cordiali rapporti per somiglianze ideali nello spirito dell'Europa unita che noi auspichiamo.

Saluto e ringrazio Lei, signor Ministro della Difesa, gli onorevoli parlamentari, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Capo di Stato Maggiore dell'E-

sercito, il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e le altre autorità civili, militari e religiose che ci hanno fatto l'onore di intervenire.

In particolare desidero sottolineare e confermare il nostro legame con le forze armate, legame che nasce dalla comunione di intenti, dal sentimento di vero e profondo affetto - di amore - che noi portiamo al Corpo d'Armata Alpino, il nostro, e, per suo tramite, a tutte le forze



armate. Apprezziamo ogni iniziativa volta a valorizzarle e potenziarle proprio sul piano della qualità perché sappiamo che la pace e la libertà sono il privilegio dei popoli spiritualmente, psicologicamente, materialmente preparati e forti. Gli indifesi, i pavidetti, i rinunciatari oggettivamente sono fautori di guerra perché incoraggiano l'aggressione facilitandola.

Saluto e ringrazio le autorità regionali, provinciali e comunali; e mi è gradito dare atto che la Regione ed i suoi dirigenti e dipendenti hanno offerto immediato concorso e che il Sindaco si è prestato con slancio e che i suoi uffici si sono messi subito al nostro fianco con spirito amichevole e continua efficienza.

Saluto, inoltre, come suggello dei nostri sentimenti, la nobile città di Bologna così gravemente colpita nello spirito e nella carne, città che porta con dignità e con merito la medaglia d'oro al valor militare e la medaglia d'oro al valor civile; e la ringrazio per la calda simpatia con cui ha accolto gli alpini.

Del pari un grazie vivissimo alle autorità militari ed alla sezione di Bologna che si sono prodigate - con il nostro segretario centrale - nella organizzazione di questa grande Adunata.

Gli alpini con la loro presenza, con la loro imponente e composta sfilata, con i loro significativi striscioni, hanno voluto esprimere solidarietà alla città ed alla civiltà ed il ripudio del terrorismo, che non ha colore, come non ha colore la dittatura, perché entrambi sono soprattutto odio e disprezzo contro l'uomo.

A questo punto mi piace dire alle

forze dell'ordine la nostra gratitudine e la nostra ammirazione per il duro, encomiabile, fedelissimo servizio che esse prestano con alto senso del dovere, che spesso significa sacrificio, a difesa delle istituzioni e ad affermazione dell'autorità dello Stato contro ogni forma di anarchia, di violenza, di sovversione.

A voi presidenti di sezione, alle vostre sezioni che costituiscono robusta ossatura, ai vostri 4008 gruppi sparsi in Italia e nel mondo, colonne portanti della nostra Associazione, il mio fervido saluto, il mio ringraziamento, il mio abbraccio.

Anche oggi, come sempre, gli alpini hanno saputo dare una dimostrazione di salute spirituale che unisce le giovanissime generazioni con le generazioni più anziane e tutte insieme costituiscono la più vasta associazione di uomini uniti da un sincero, limpido sentimento di Patria; Patria non retorica, ma terra dei padri; al suo appello in pace ed in guerra l'alpino non ha mai detto di no.

Anche questa sfilata di uomini liberi



IL DISCORSO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

(segue da pag. 7)

qui liberamente convenuti e interamente a proprie spese - ci dice che possiamo avere fiducia nella nostra Italia, credere nelle sue grandi capacità e nei sentimenti profondi del suo popolo. E lo dico anche per i nostri alpini all'estero, i miei carissimi alpini sparsi nel mondo, che non di rado soffrono per quello che vedono in televisione o leggono sui giornali o per le notizie che odono nel paese che li ospita. Per loro, per un atto di giustizia, l'Associazione Nazionale Alpini, anni fa, ha presentato una proposta di legge di iniziativa popolare per realizzare il loro diritto al voto, che è un segno di partecipazione alla vita della Nazione, perché possano votare là dove lavorano, visto che non possono lavorare là dove naturalmente voterebbero. Ora, il problema è nelle mani del Parlamento ed abbiamo non immotivata speranza che questa troppo lunga vicenda si concluda sollecitamente con esito positivo.

Vi è un'Italia, carissimi amici, signori tutti, che non fa cronaca nera, ma che fa vita; è l'Italia che lavora, produce, rispar-

mia persino, quella dei milioni di operose formiche che costituiscono la verità e la realtà del Paese. E' proprio a questa Italia che noi dobbiamo se anche in campo internazionale si è affermata una più apprezzata presenza della nostra Nazione e se, all'interno, si riesce a tener duro nella bufera morale ed economica.

Le nostre adunate, che rientrano nel quadro di questa Italia, confermano la vitalità di valori che vengono continuamente aggrediti e che noi invece vogliamo conservare e sviluppare nella consapevolezza che essi sono la nostra forza, la nostra autentica ricchezza: senso del dovere che è la sola moneta che acquista i diritti; gusto di fare cose non facili e di farle bene, rifiutando i falsi pastoni che avvelenano i giovani dicendo loro che la vita è una strada tutta in discesa; solidarietà che si esprime nelle molteplici iniziative di carattere sociale e umanitario che da anni le sezioni e i gruppi stanno attuando, anticipando il monito del Presidente Pertini di onorare i morti aiutando i vivi.

Sono questi i valori morali che fanno dell'alpino un ottimo soldato e non perché abbia l'animo del guerriero - tutt'altro, anela alla pace - ma perché è un buon cittadino. E anche la disciplina delle armi ci è stata scuola perché la disciplina è la vita civile degli uomini liberi: solo chi ha l'animo del servo la sente come una catena.

E se, come vivamente speriamo, il reclutamento delle truppe alpine avverrà privilegiando la domanda dei giovani che aspirano a portare la penna nera, tanto meglio perché queste virtù verranno conservate e praticate.

Ci auguriamo anche che la concordia e la fratellanza che uniscono noi, uomini dalle più disparate provenienze, siano di esempio a coloro che dovrebbero superare contrasti ideologici o interessi di parte pensando unicamente al bene dell'Italia.

Alle nostre adunate l'incontro con noi è per la gente un atto liberatorio e quando essa grida «Viva gli alpini» e «Viva l'Italia» lo fa anche perché si sente affrancata da molti timori e da molte angosce.

Ci fa piacere, lo gridiamo anche noi, senza polemica, ma anche senza complessi di inferiorità. Viva l'Italia che generazioni di italiani hanno auspicato - Viva l'Italia per bene, non quella dei terroristi e di chi sobilla e li protegge, non l'Italia dei ladri, dei furbi e degli evasori - Viva l'Italia che non cerca grandezza fuori luogo, ma che si sforza di meritare stime e responsabilità.

Viva la nostra Italia!

Un caloroso applauso sottolinea la fine del discorso del Presidente Trentini, il quale offre alle massime autorità militari e civili il medaglione ricordo dell'Adunata.

IL VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Seminario di studi in Roma. L'intervento dei vari partiti e associazioni. L'azione propulsiva della nostra Associazione che rivendica la priorità della proposta di legge, le ragioni e le eccezioni.

Si è tenuto in Roma un seminario di studi per la realizzazione del voto degli italiani all'estero: è il primo organizzato da un partito politico di notevole rilevanza numerica dopo che l'A.N.A. ha presentato la sua proposta di legge di iniziativa popolare in proposito, che ha raccolto 215.700 firme.

L'iniziativa è stata del gruppo parlamentare della DC: erano presenti alcune decine di deputati di quel partito, ivi compresi il ministro degli Esteri e il segretario politico, alcuni parlamentari di altri partiti, i rappresentanti di parecchie associazioni di italiani all'estero (Belgio, Argentina, Svizzera, Canada), il rappresentante della comunità «Friulani nel mondo», nonché il rappresentante dell'A.N.A. Il presidente del gruppo parlamentare DC, in riconoscimento dell'intensa lotta svolta dall'Associazione in favore del voto degli italiani all'estero, ha chiesto che l'A.N.A. intervenisse ufficialmente e la presidenza A.N.A. ha designato Vitaliano Peduzzi di Milano, che si occupa del problema dalla sua prima mossa.

Nel corso del seminario hanno parlato parecchi parlamentari, uno solo dei quali, rappresentante del PCI, negativo sulla possibilità del voto per ragioni procedurali; gli esponenti delle nostre comunità all'estero; il nostro rappresentante.

E' da sottolineare che i rappresentanti delle nostre comunità all'estero hanno voluto testimoniare calorosamente gratitudine agli alpini per l'iniziativa assunta fin dal 1977 ed è altresì da sottolineare che per la prima volta un gruppo parlamentare si impegna così apertamente e così decisamente per giungere ad una positiva soluzione del problema.

Riassumiamo qui il sunto dell'intervento del nostro rappresentante Vitaliano Peduzzi, che ha parlato da alpino, schietto e senza secondi fini:

«Perché l'A.N.A. si è mossa in un settore che ad occhi superficiali può sembrare di esclusiva pertinenza della politica dei partiti? Si è mossa perché è invece politica intesa nel nobile senso di "governo della cosa pubblica"; perché è in linea con il principio dell'A.N.A. di onorare i Caduti in quel modo che è giudicato il migliore,

aiutando cioè i vivi, i vivi più bisognosi.

Coerente con le molte altre iniziative realizzate e in atto, ecco l'intervento A.N.A. per quella categoria di emarginati che sono gli emigrati, i "poveri del voto", che possano votare dove lavorano dato che non possono lavorare dove naturalmente voterebbero. Sul diritto al voto, quanto meno in senso giuridico, nessuno ha avuto sin ora la spregiata arroganza di avanzare dubbi; ma gli ostacoli e i sabotaggi verranno dalle eccezioni di natura costituzionale, formale, procedurale. Verranno, come sono già venuti. La storia del voto degli italiani emigrati ha persino aspetti patetici: pensate, il primo congresso per il voto agli italiani all'estero si tenne in Roma nel 1908! e dopo 74 anni siamo ancora qui a parlarne. Noi alpini crediamo fermamente che l'iniziativa della nostra Associazione - che ha voluto agire assolutamente e deliberatamente da sola, senza concorsi o aiuti esterni, per compiere un atto morale puro - sia stato un provvidenziale scossone. Non si è mai tanto agitato il problema come da quando l'A.N.A. ha ufficialmente depositato la propria proposta di legge. Prima quasi tutti i partiti avevano presentato proposte di legge in materia, senza però mai coltivarle. Lo hanno fatto forse per salvare la faccia, perché ancor oggi siamo vergognosamente fra gli ultimi pochissimi paesi che non danno ai propri cittadini all'estero la possibilità di votare. Ma i partiti hanno arato, senza però eminare.

Non guasta qualche breve cenno cronologico: dal 5 aprile 1977, data di presentazione al Senato della proposta A.N.A. essa fu oggetto immediatamente di uno zelante insabbiamento presso la Commissione Affari costituzionali, fino a che l'onorevole Armella ruppe la consegna di restar passivi e la portò in aula. Molto sollecitamente il 22 luglio dello stesso anno la Camera vota un ordine del giorno incondizionatamente favorevole al voto, impegna la Commissione Affari costituzionali a riferire entro il 30 ottobre. Ebbene, è un 30 che deve ancora venire.

Sono state mosse eccezioni di tutti i generi e specie: c'è chi ha sostenuto la incostituzionalità del voto per corrispon-

denza e questa tesi è ancor oggi coltivata dai parlamentari del PCI. C'è chi ha avanzato l'ipotesi che il voto venga riservato ai soli emigrati dei paesi della Comunità Economica Europea, evidentemente senza rendersi conto della mostruosità morale e costituzionale proposta. I puritani del voto sostengono che gli italiani all'estero non sono sufficientemente informati e quindi neppure legittimati al voto. Ma se hanno i quattrini per compiere il viaggio, spesso costosissimo, per venire a votare, l'informazione nasce dal costo del biglietto? E i detenuti? E gli spedalizzati? E le suore di clausura? E i ricoverati al cottolengo? Eppure votano tutti.

Vergogna, vergogna a cercare scappatoie e pretesti così indegni. Attraverso le obiezioni che abbiamo sentito sostenere si arriverebbe alla oltraggiosa e beffarda conclusione che l'emigrato ha sì diritto al voto, ma non può esercitarlo. Beffe e danno.

Ricordiamo le gazzarre che si sono scatenate intorno ai diritti civili, dal divorzio all'obiezione di coscienza, dal voto ai detenuti ai transessuali? Tutti i partiti hanno abbondantemente intinto la loro fetta di pane in questa zuppa. Sugli emigrati, anni e anni di silenzio. Soltanto adesso, soltanto dopo che l'Associazione Nazionale Alpini ha violentemente scosso le acque ci si accorge dell'imponenza del problema, ci si accorge che gli emigrati non sono soltanto quel prezioso flusso di valuta pregiata che arriva in Italia.

E allora facciamo presto e bene, contro ogni sabotaggio e ogni negazione di un sacrosanto diritto. Noi alpini prendiamo atto che finalmente adesso esiste una proposta di legge firmata da 100 deputati della DC, primo firmatario l'onorevole Armella che è stato sempre al nostro fianco; prendiamo atto anche che la DC in questo seminario di studi si è impegnata formalmente e duramente di portarla sino in fondo.

Sulle modalità del voto si eserciteranno l'ostruzionismo, la capacità del cavillo, l'ingegno maligno dei sabotatori. Ma è proprio qui che si verificherà la volontà politica di attuare veramente quello che si dice di voler fare. E insisto sul concetto di volontà politica perché il problema è politico, non giuridico. Sarà interessante annotare e ricordare chi dirà SI e chi dirà NO. Ma sull'argomento delle modalità l'Associazione Alpini non vuole intervenire perché è un problema tecnico, non morale. Ascoltiamo la richiesta dei nostri fratelli, spersi ai quattro angoli della terra, che chiedono di non essere più considerati italiani di serie B. E' un atto di continuato amore verso la madre Patria, una voce che viene dall'anima, un insegnamento e una lezione.

Voglia Iddio che la classe politica italiana non perda l'occasione per compiere un'opera tanto doverosa quanto altamente civile».

POSSIAMO PENSARCI PRIMA?

Protezione civile

PIAZZA
DELLA VITTORIA



di Giuliano Perini

La protezione civile problema del nostro tempo. L'utilizzazione dei reparti alpini per la protezione civile e l'impegno dei nuclei esistenti nelle nostre sezioni e gruppi. Le iniziative locali. I numerosi interventi. La piena disponibilità della nostra Associazione

Fin dai tempi più remoti, dal suo apparire su questo pianeta, l'uomo è sempre stato terrorizzato dalle calamità, dai fenomeni naturali cioè che sfuggivano al suo controllo, dalla furia di quegli elementi basilari per il suo esistere (acqua, fuoco) che gli diventavano nemici se incontrollati.

A questi «mostri» si sono aggiunte nel corso della storia le catastrofi che sono l'aspetto deleterio, «l'altra faccia» della vita civile, del progresso.

Terremoti, incendi, alluvioni e valanghe ancora oggi, unitamente ad inquinamenti, disastri aerei, navali e ferroviari, atti di terrorismo, portano il caos, il disordine e la morte nel vivere civile.

E' pertanto una necessità addestrare i cittadini nella previsione di una emergenza o di una crisi. E' questa la protezione civile, componente importante della difesa civile, preposta all'assistenza ed al soccorso delle popolazioni nella prevenzione e nel fronteggiare calamità e catastrofi di qualsiasi natura.

In tale quadro noi alpini rileviamo, sensibili a questo grosso problema, due quesiti:

- Nel contesto dell'intervento delle forze

armate, a quale livello sono utilizzabili i reparti alpini?

- La nostra Associazione può, tramite le sue sezioni ed i gruppi, rispondere fattivamente alle aspettative della legge ed operare per la protezione civile?

Immediata e senza tema di smentita è la risposta al primo quesito: il Friuli e l'Irpinia, solo per citare gli interventi più recenti e noti, hanno dimostrato che la versatilità dei reparti, lo spirito di sacrificio individuale, l'alto grado di addestramento fisico, l'adattabilità a condizioni atmosferiche ed ambientali avverse e la mobilità di reparti anche appiedati fanno dei reparti alpini una forza peculiare sia per il soccorso immediato che per la successiva fase di emergenza.

Più complessa ed articolata è invece la risposta al secondo quesito in quanto in tutti gli interventi si è potuto rilevare che le forze volontarie possono utilmente operare solo se validamente inquadrare, tempestivamente reperibili, attrezzate, addestrate e comunque disponibili. Ove non rispondano a questi requisiti, le forze volontarie, anche se encomiabili moral-

(segue a pag. 12)

IL CONCETTO DI CATASTROFE E I COMPITI DELLO STATO

Che cosa deve intendersi per calamità e catastrofe?

E' una legge dello Stato - la 996 del 1970 - a definirle come «l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone e dei beni». E' evidente che in questa definizione generale si comprendono tutte le situazioni sopra citate, di qualsiasi dimensione.

Il regolamento di esecuzione della legge - D.P.R. 66 del 1981 - sancisce inizialmente due concetti fondamentali: la protezione civile è un compito primario dello Stato ed è un dovere che ricade sulle autorità civili. Un ministro è infatti al vertice di una organizzazione che, operando istituzionalmente attraverso il corpo dei vigili del fuoco, prevede azioni di concerto con le forze armate e con altre forze coordinate da commissari di governo, prefetti e sindaci.

Come si può intuire c'è un serio tentativo di organizzare e coordinare le attività di primo soccorso e di successivo intervento in zone comunque calamitate. Non è pensabile infatti che alla volontarietà e all'improvvisazione ancorché generose ed all'assistenzialismo siano lasciate tutte le iniziative cui è legata la salvezza di intere collettività. Lo stesso ministro della Difesa, on. Lagorio, ha avuto modo di asserire che non bisogna lasciare i cittadini nella sola speranza che non accada mai nulla!

I recenti movimenti sismici del Friuli e dell'Irpinia e le successive operazioni di soccorso hanno fornito materia, oltre che per le prime pagine e le critiche anche autorevoli, per studi ed analisi serie ed obiettive. Si è verificato quale importanza rivesta la dislocazione dei reparti militari ai fini di un immediato intervento, l'importanza dell'accessibilità dei luoghi, del reperimento in loco di adeguati mezzi di trasporto e d'opera, di merci e di derrate alimentari, l'impiego di forze volontarie: sono tutti fattori determinanti nella tempestività dell'intervento che è sempre direttamente proporzionale al numero di vite salvate. Forse è anche da queste considerazioni che il decreto trae la giustificazione per dedicare il suo intero capo 3° alla possibilità di utilizzo dei volontari, ai loro obblighi ed alle modalità di impiego, mentre la legge del 1970 sfiorava solo il problema.

POSSIAMO PENSARCI PRIMA?

(segue da pag. 11)

mente, non riescono che ad incrementare sia il caos, già immancabile in situazioni di emergenza, che il numero delle persone da assistere.

Io ritengo che la risposta dell'Associazione Nazionale Alpini ai requisiti di cui sopra sia ampiamente positiva, ed infatti:

- 1) L'A.N.A. è una forza autocontrollata, quindi «governabile»: ne è la prova l'organizzazione - Friuli.
- 2) La tempestività di reperimento presupp-



pone la possibilità di avere già in luogo le persone inserite nei quadri della protezione civile: la nostra Associazione con i suoi 4008 gruppi è presente e quindi disponibile pressochè sull'intero territorio nazionale.

- 3) Un pronto intervento presuppone anche una perfetta conoscenza dei luoghi: non è certo questo che manca agli alpini...
- 4) L'art. 23 del decreto presidenziale prevede che tra i volontari venga data preferenza agli... «appartenenti ad associazioni che perseguono analoghe finalità»: mi pare che la salvaguardia dei nostri luoghi, soprattutto se montani, e della gente che vi

abita sia conciliabilissima con l'art. 2 del nostro Statuto.

- 5) Anche se in tema di catastrofi il nostro pensiero corre ai terremoti, un grave disastro ecologico e quindi sociale è anche l'incendio soprattutto quando, ed è il caso che ci tocca maggiormente, interessa intere vallate, boschi o costoni di casa nostra con effetti che per anni si ripercuotono sull'habitat. Per questo problema siamo già in possesso di lunga esperienza in quanto molti sono i gruppi che operano per spegnimento di incendi, ricostruzioni di ponticelli, riapertura di sentieri. Due esempi per tutti: la sezione A.N.A. Monte Suello di Salò dispone di ben 25 nuclei antincendio, sorti sulle orme del veterano nucleo di Vesio di Tremosine il quale conta già ben 9 anni di attività e la sezione

GRUPPI IN ATTIVITA'

NUCLEO ANTINCENDIO DI VESIO DI TREMOSINE (BS)

E' il veterano in senso assoluto, in quanto sorto nel 1974. Il suo «battesimo alpino» fu l'adunata nazionale di Udine ed ormai la sua caratteristica divisa è un punto qualificante di ogni nostra adunata.

Addetti: 96. Interventi effettuati nel 1981: 11.

SEZIONE DI SALO' (BS)

Nuclei: 25. Addetti: 730. Compiti: prevenzione degli incendi boschivi; avvistamento (1-2 persone ogni comune interessato); estinzione.

Interventi nel 1981: 17. Note: i gruppi sono perfettamente attrezzati di pompe, moto seghe ed attrezzi individuali.

SEZIONE DI BERGAMO

Nuclei: 25. Addetti: 250. Compiti: antincendio articolato in due fasi: sorveglianza, intervento.

Interventi nel 1981: 40 per un totale di 550 ore di attività di spegnimento. Note: i nuclei sono organizzati con squadrette di 4/5 uomini collegati tra loro e con la guardia forestale via radio.

Se in questo numero abbiamo citato soltanto pochi esempi di iniziative locali è soltanto per carenza di informazione. Nessuna preferenza quindi, nè alcuna esclusione volontaria. Per poter riferire su altri gruppi in attività è necessario che questi ci inviino una adeguata documentazione, che saremo lieti di pubblicare.

l'Ispettorato delle Foreste, con la comunità montana e gli enti locali e come da questi si possano ottenere attrezzature, insegnamenti e consensi.

Possiamo quindi, per tutti questi motivi e per altri ancora, ritenere che l'Associazione Nazionale Alpini possa offrirsi quale supporto, nella protezione civile, agli enti istituzionali e nello stesso momento servire quale modello ad altre forze volontarie, ad altre associazioni.

Già alcune sezioni, ad esempio Alessandria, Bergamo, Torino, Feltre, Pordenone, si stanno muovendo per formare squadre di volontari ma, si badi bene, nel pieno rispetto della legge ed in piena subordinazione degli apparati istituzionali.

La nostra Associazione ha dimostrato più volte di essere pronta e disponibile ad intervenire, ove necessari, sempre in prima fila. Ora è forse tempo che siamo primi nel metterci a disposizione, nell'attendere, nel prepararci pur con la speranza che mai si debba dare la prova di saper fare.

Ma l'Associazione Nazionale Alpini, sempre attuale, non deve sottovalutare questo che è un problema non di oggi o di domani, ma di sempre.

Giuliano Perini

TRE RUOLI: ENTI LOCALI, SINDACI E VOLONTARI

La protezione civile è un grosso problema e va affrontato seriamente. La composizione dell'attuale governo lo dimostra con l'istituzione di un Ministero per la Protezione Civile.

L'on. Zamberletti, chiamato a ricoprirlo per la sua lunga esperienza in materia, ha predisposto un progetto di legge che, presentato alla Camera dei Deputati nello scorso febbraio 82, prevede l'istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Le vissute esperienze del ministro traspaiono dal testo della legge: sono infatti previste, nella puntuale e meditata articolazione degli organismi preposti e nelle precise individuazioni dei compiti e delle responsabilità, una riqualificazione del ruolo da svolgere dagli enti locali, dai sindaci e dai volontari ai quali, lo stesso ministro Zamberletti ha detto nel discorso di presentazione alla Camera della legge,.... si è inteso dare un riconoscimento per il fattivo e generoso contributo negli interventi di protezione civile.

IL PENSIERO DEL MINISTRO ZAMBERLETTI

Intervista di Antonio Parisi

Nella seguente intervista il ministro per la protezione civile, Giuseppe Zamberletti, esprime il suo pensiero in merito all'impiego delle forze armate, degli alpini e della nostra Associazione nei servizi preventivi e nei casi di calamità naturali

Dal Friuli all'Irpinia, con l'intermezzo della spedizione navale nei mari del sud-est asiatico, per salvare la vita di 902 naufraghi espulsi dal Vietnam: da più di cinque anni, ormai, Giuseppe Zamberletti, ministro per la protezione civile, è considerato l'«uomo dell'emergenza». Adesso però, «madre natura» permettendo, il ministro vuol portare a termine un altro compito: la riorganizzazione della protezione civile. Un obiettivo che spera di centrare con il disegno di legge approvato dal governo all'inizio dell'anno. E' in ballo l'istituzione del «servizio nazionale di protezione civile», nel cui ambito è riservato un ruolo di grande rilievo alle forze armate e alle associazioni d'arma. «L'Alpino» ha chiesto allo stesso Zamberletti di parlarne.

D. - Con la nuova legge, che cosa cambierà nei compiti delle forze armate?

Zamberletti - La novità più rilevante è che l'esercito e le altre armi non sono chiamate solo a intervenire quando scatta l'emergenza, ma concorrono in prima persona all'organizzazione della protezione civile, soprattutto alla preparazione e alla gestione dei servizi preventivi. E', in un certo senso, anche il riconoscimento di una capacità dimostrata «sul campo».

D. - La protezione civile richiede però delle competenze particolari. In generale, ritiene che il nostro esercito sia attrezzato a sufficienza?

Zamberletti - Non c'è dubbio. Tenga presente che il disegno di legge, proprio per consentire il ricorso a personale specializzato, prevede la possibilità del richiamo in servizio di quadri ausiliari. E' un criterio già sperimentato per il terremoto in Campania e in Basilicata e con notevoli risultati. Per quanto riguarda gli alpini, devo dire che già adesso utilizzo presso il dipartimento protezione civile della presidenza del

Consiglio diversi ufficiali, sia in servizio che dell'ausiliaria.

D. - Quale altro contributo particolare, a suo parere, può venire alla protezione civile dal corpo degli alpini?

Zamberletti - Direi che uno spazio molto rilevante si apre con il capitolo del «volontariato», per il quale la legge cita espressamente l'impiego delle associazioni d'arma. In Friuli, per esempio, l'A.N.A. ha dimostrato quale contributo può dare, proprio perchè si tratta di un'associazione ben strutturata al suo interno, capace cioè di una mobilitazione collettiva ed efficace. La protezione civile, in realtà, ha bisogno di volontari non in quanto «singoli», ma in quanto legati a delle «centrali» che ne permettono una migliore utilizzazione da parte dello Stato.

D. - In concreto, cosa potrà fare l'A.N.A.?

Zamberletti - Ci saranno delle norme precise, ad esempio per l'iscrizione in appositi «albi» delle associazioni che intendono aderire alla protezione civile come volontarie. Tra le caratteristiche richieste ci saranno senz'altro quelle di un particolare addestramento, dell'inquadramento organico dei loro soci, dell'autonomia logistica e di trasporto: tutti requisiti sui quali gli alpini non hanno problemi. Poi saranno loro stessi a dire che cosa possono e vogliono fare.

D. - D'accordo, ma qual'è il ventaglio delle scelte possibili?

Zamberletti - Intanto c'è una distinzione tra associazioni «operative» e associazioni più specializzate nella previsione e prevenzione. Mi pare che gli alpini, oltre ad essere un nucleo «operativo», possano mettere la loro esperienza a disposizione dei comitati provinciali per la prevenzione. Penso ad esempio alla competenza

specificata per le disgrazie in montagna. Sul piano operativo, in caso di terremoti, gli alpini hanno dimostrato in particolare una grossa capacità d'intervento nella fase immediatamente successiva all'emergenza. Comunque, se lo vorranno, gli alpini potranno anche migliorare la loro capacità di mobilitazione e la legge li metterà in grado di muoversi fin dalle prime ore successive ad un allarme.

Il ministro della protezione civile
Giuseppe Zamberletti





Per i «fradis furlans»

I MILIARDI DEGLI AMERICANI

di G. Roberto Pratavera - 3ª parte

Che cosa dicono i beneficiati dalla solidarietà degli Stati Uniti d'America attraverso la nostra Associazione. E' nato un profondo legame di amicizia e di solidarietà che legherà più amichevolmente i friulani al popolo americano. La riconoscenza per l'opera degli alpini

Dopo le interviste a Franco Bertagnoli ed allo staff direttivo del Programma A.N.A.-A.I.D., completiamo il servizio dal Friuli intervistando la parte beneficiata dalla solidarietà del Congresso degli Stati Uniti d'America, attraverso l'opera dell'Associazione Nazionale Alpini. L'attuazione del Programma A.N.A.-A.I.D., al di là dell'innegabile lustro che ne è derivato alla nostra Associazione, costituisce e dà sostanza ad un profondo legame di amicizia e solidarietà che, da oggi e nel futuro, legherà più amichevolmente i friulani al popolo americano. E' una maniera capace di cementare amicizie ben più profondamente di quanto non possa farlo un trattato politico. E' un modo per allontanare i contrasti, per appianare incomprensioni, per superare quelle tensioni che, troppo spesso, finiscono per dividere i popoli.

Merita quindi sottolineare che, anche in questo senso e per tali finalità, l'Asso-

ciatione Alpini si è fatta strumento di quella solidarietà che, nel tempo, diventa il più valido supporto della pace.

Cividale del Friuli 5 aprile 1982: incontriamo un «vecio», è il presidente della locale sezione A.N.A. Aldo Specogna, strenuo difensore, con i suoi alpini, dell'incontestabile italianità di quell'estremo lembo di Patria.

Una prima domanda: **quale significato ha avuto per Cividale e la sua gente, l'attuazione in loco del Programma A.N.A.-A.I.D.?**

R. - Cividale è terra di alpini ed anche terra di frontiera; la realizzazione della scuola media con il Programma A.N.A.-A.I.D., è stata accolta con grande soddisfazione, direi come il segno tangibile della presenza dell'Italia che conta in questa zona di confine. Credo che tutti i cividalesi possano essere grati al popolo

americano ed alla nostra Associazione, per aver realizzato questa magnifica opera.

D. - **E' retorico, oppure realistico, affermare che ora l'America è più vicina alle valli del Natisone?**

R. - Nessuna retorica: questi sono fatti! Semmai, la retorica, l'hanno fatta gli altri, ma lasciamo stare... Però è forse più esatto dire che è Cividale, sono le valli del Natisone, come tutto il Friuli, ad essere più vicini all'America. E sappiamo bene quanti oriundi friulani vivono oggi negli Stati Uniti... quasi una partita di dare e avere.

Accompagnati da Specogna ci rechiamo quindi in visita alla scuola media «Bernardino M. de Rubeis», dove è ad attenderci il preside prof. Luigi Lo Baido. Di origine siciliana, cordiale ed aperto, ci accompagna subito nel suo ufficio. Qualche convenevole, una breve storia della sua immigrazione in Friuli e quindi la prima domanda.

D. - **Signor preside, ci vuol dare un giudizio tecnico sulla funzionalità di questo edificio?**

R. - La risposta è semplice ed immediata: è un edificio senz'altro confacente alle esigenze della scuola. Siamo qui dall'inizio dell'anno e posso dire che i vantaggi sono molto positivi.

Questa è una scuola progettata e costruita con mentalità nuove, cioè differente dalle vecchie scuole nelle quali noi tutti siamo passati. Ho il piacere di dire che il mio giudizio è condiviso dal corpo insegnante, per cui possiamo dire di trovarci quasi in un «college» americano, tanto che abbiamo dovuto adattare le nostre abitudini a quest'opera, che confermo essere veramente valida sotto ogni aspetto.

La scuola media «Bernardino M. de Rubeis» di Cividale

D. - Le chiedo ora, prof. Lo Baido, se il corpo insegnante e gli studenti siano al corrente delle motivazioni che hanno spinto il Congresso americano, tramite l'Associazione Alpini, a beneficiare così vistosamente questa cittadina friulana.

R. - Sì. Sono stati informati in vario modo; innanzi tutto posso dire che gli stessi ex docenti sono venuti a visitare, all'inizio dell'anno, questa nuova scuola. Ho poi voluto che gli insegnanti sensibilizzassero i ragazzi, in modo che, pur sottolineando come il tutto fosse nato da un evento luttuoso, risaltasse la stretta collaborazione tra il popolo americano e queste popolazioni. Tutti, quindi, hanno potuto rendersi conto come da un fatto negativo ne sia derivato uno altamente positivo, che esalta l'amicizia tra i popoli.

Mentre parliamo, rileviamo l'evidente soddisfazione del prof. Lo Baido, per essere il preside di una scuola così d'avanguardia, soprattutto sotto il profilo tecnico. Il suo è un ufficio non molto grande, ma completo. Sullo sfondo la bandiera italiana, su di un armadio alcune bandierine stellate e più in alto la fotografia del presidente della Repubblica; in un angolo un moderno impianto radio che collega l'ufficio di presidenza con tutte le aule. Dopo qualche chiacchiera, rivoliamo un'ultima domanda al cortese ospite.

D. - Professore, Cividale è venuta a trovarsi vicinissima al confine di Stato. Ciò, evidentemente, ha creato qualche problema, non ultimo quello relativo ai rapporti con la minoranza slovena. Sono problemi che la preoccupano come insegnante?

R. - No. Non sussistono problemi del genere. Sono qui da 24 anni e come insegnante e come preside posso assicurare che problemi del genere non ne sono mai esistiti, nè da parte dei docenti nè da parte dei genitori degli studenti. Direi che, per quanto riguarda la scuola, non ci sono diaframmi da abbattere ne, io credo, ci saranno in futuro.

Il preside ci fa ora parlare con due studenti che frequentano la terza media. Il primo si chiama Alessandro Mazzechi ed è un ragazzo che lo stesso preside definisce tra i migliori.

Non è intimidito ma anzi disponibile a rispondere con schiettezza a qualche domanda.

D. - Alessandro, sai che cosa sia l'Associazione Alpini?

R. - E' un'associazione che rappresenta i militari, che operava ed opera in Italia e nelle zone delle Alpi...

D. - Ed ora, secondo te, l'Associazione Alpini ha solo finalità ex militari, oppure rappresenta ed esprime qualcos'altro?

R. - Rappresenta sicuramente qualcos'altro, cioè l'animo degli alpini, il sentimento italiano verso la Patria... so che hanno molto lavorato in Friuli dopo il terremoto, cioè portano sì il loro cappello, ma con spirito civile.

D. - Alessandro, da grande vorresti fare l'alpino?

R. - Beh... piuttosto che di fanteria, insomma... però mi piacerebbe di più fare l'aviatore.

E non avrebbe potuto essere altrimenti, come sappiamo, Alessandro Mazzechi si è espresso con sincerità e senza voler forzare le proprie convinzioni. Il volo, crediamo, è un po' il sogno di tutti i



ragazzi ed anche di molti adulti.

Poi, forse preso dal dubbio d'aver disilluso l'interlocutore, il ragazzo ha subito aggiunto che però gli piace molto anche la montagna.

E' ora la volta di una bella signorinetta, anche lei della terza, che risponde alle nostre domande. Si chiama Francesca Battochetti e, come Alessandro, si distingue nel profitto.

D. - Trovi di tuo gradimento questa nuova scuola, oppure avresti preferito vivere in locali più tradizionali?

R. - E' un ambiente molto spazioso e quindi adatto a noi giovani. E' funzionale perchè anche l'aula magna e la palestra sono ampie e spaziose, insomma mi piace così...

D. - Tu sai che questa scuola è sorta perchè il governo americano ha voluto aiutare le popolazioni terremotate del Friuli, ed ha quindi affidato i fondi, cioè

il denaro, agli alpini, i quali hanno amministrato il finanziamento e diretto i lavori?

R. - Sì, so che gli alpini hanno contribuito alla costruzione di questa scuola, così come hanno lavorato in molte altre parti, ma non so molto di più.

D. - Francesca, hai qualche parente alpino?

R. - Sì, mio padre è stato alpino e anche mio nonno. Ci arriva anche il giornale a casa. Mio padre partecipa anche alle manifestazioni e va in giro...

D. - Vediamo che non vi è chiaro l'apporto dato dagli alpini nella realizzazione della vostra scuola. Che ne diresti se la nostra Associazione vi inviasse in omaggio il nostro giornale?

Il centro per anziani di Pordenone

R. - Credo sarebbe una bella cosa... potremmo conoscere meglio questa associazione che ha contribuito alla ricostruzione del Friuli. Leggere il vostro giornale ci potrebbe avvicinare a questa vostra associazione e credo che potrebbe essere molto utile.

Termina qui l'intervista con i due ragazzi di Cividale e con il loro preside.

E' vero, i ragazzi non conoscono molto di quella che noi alpini chiamiamo la meravigliosa avventura in Friuli. E per questo è valsa la pena di scriverne per tre puntate.

Lasciamo la scuola media di Cividale salutandolo il preside e ringraziandolo per l'accoglienza. Lasciamo l'istituto passando sotto due giganteschi cedri che ombreggiano l'edificio, ingentilendone le linee, avendo nel cuore la certezza che, anche in questo evento, la nostra Associazione ha saputo degnamente rappresentare l'Italia migliore.



I GIGANTI DELLO SLALOM

di Nito Staich

Ottima riuscita del nostro 16° campionato di slalom gigante. Brillanti affermazioni degli alpini di Domodossola (con tre vittorie), Salò, Trento, Lecco e Aosta

Macugnaga, fiore all'occhiello della Comunità Montana Valle Anzasca, ai piedi dell'imponente muraglia est del monte Rosa, ha accolto festosamente fin da sabato 27 marzo la folta schiera di concorrenti e accompagnatori accorsi lassù per lo svolgimento del campionato nazionale di slalom gigante della nostra Associazione.

La competizione, giunta alla sua 16ª edizione, era organizzata dalla sezione di Domodossola con l'affiancamento collaborativo dei locali gruppo A.N.A. di Macugnaga, Scuola di Sci, Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e Società Funivie Pizzo Bianco.

Alle operazioni di sorteggio, effettuate

sotto l'occhio vigile ed esperto del direttore di gara, dottor Bruno Bianchi, presidente nazionale dei G.S.A., risultavano iscritti i rappresentanti di ben 26 sezioni, oltre a quelli di due reparti alpini in armi e quattro gruppi sportivi alpini per un totale, davvero notevole, di 177 concorrenti.

Secondo il programma, sabato dopo cena nell'affollato salone della «Baita dei Congressi», aveva luogo una simpatica manifestazione con la proiezione di interessanti diapositive che illustravano l'ambiente montanaro locale, magistralmente commentate dal presidente del C.A.I. di Macugnaga Teresio Valsesia; nonché una breve applauditissima esibizione del locale coro Monte Rosa, diretto da Enrico Mi-

cheli, e uno spettacolare cortometraggio del Servizio Valanghe Svizzere.

Malauguratamente, nel frattempo, le condizioni atmosferiche, splendide fino alle prime ore del pomeriggio, subivano un brusco cambiamento con precipitazioni di neve bagnata e conseguente supplemento di lavoro per i bravi organizzatori, nonché imprevisti problemi di sciolinatura agli atleti.

Il mattino di domenica si presentava plumbeo, mentre sul terreno venti centimetri di neve pesante alteravano notevolmente le condizioni della pista di gara che, tuttavia, all'ora di partenza del primo concorrente si trovava in condizioni perfette; per questo, è doveroso segnalare ed elogiare il sollecito lavoro di spianatura e lisciatura operato dagli efficienti esperti addetti alla pista, guidati dal loro instancabile direttore, maestro di sci Renato Cresta (il famoso capitano - naturalmente degli alpini - Cresta, anima e motore trainante del nostro Servizio Valanghe).

Caratterizzata da folate di nebbia che si alternavano a qualche sporadica schiarita, la gara aveva regolare svolgimento; la grinta e il desiderio di un buon piazzamento erano palesi in tutti i concorrenti, a conferma che sotto il nostro cappello in piuma ci sono teste dure e uomini validi.

Non è una novità che chi gioca in casa solitamente è avvantaggiato, vuoi per la familiarità del terreno, vuoi per lo spirito di campanilismo; ne fa conferma la vittoria della sezione di Domodossola che piazzava il suo associato, il bravo Maurizio Cuccovillo, al primo posto assoluto (seppure a soli 14 decimi dal non meno bravo Daniele Bach della sezione di Venezia); l'altro ossolano, Mauro Piumarta, piazzandosi quarto assoluto, completava il trionfo della sezione di «Domo», che vinceva così anche la prestigiosa classifica a squadre per sezione, categorie prima e seniores.

Combattutissima - superfluo dirlo - la lotta nelle restanti categorie, che vedeva la forte sezione di Trento vincitrice nei

LE CLASSIFICHE

PRIMA CATEGORIA - 1° Cuccovillo Maurizio, Domodossola, 66"75 (medaglione olimpico) - 2° Bach Daniele, Venezia, 66"89 (medaglione olimpico) - 3° Bassis Marino, Bergamo, 68"00.

SENIORES - 1° Barbieri Ennio, Salò, 67"24 (medaglione olimpico) - 2° Piumarta Mauro, Domodossola, 68"08 - 3° Ghetta Maurizio, Trento, 68"46.

SENIORES REPARTI ALPINI - 1° Cipriani Marco, brigata «Julia», 72"36 - 2° Ten. Albrizio Marco, brigata «Julia», 72"68.

AMATORI REPARTI ALPINI - 1° Mar. Conz Aldo, brigata «Julia», 55"76.

PIONIERI REPARTI ALPINI - 1° Col. Garavelli Italo, 4° corpo armata alpino, 58"63.

JUNIORES G.S.A. - 1° Zocchetti Mauro, G.S.A. Domodossola, 82"35 - 2° Marchisio Mario, G.S.A. Torino, 87"34 - 3° Mellano Lorenzo, G.S.A. Torino, 88"55.

ASPIRANTI G.S.A. - 1° Leonard Fausto, G.S.A. Domodossola, 97"47 - 2° Arduino Fabrizio, G.S.A. Torino, 97"92.

AMATORI - 1° (92) Marchi Giorgio, Trento, 49"01 - 2° (110) Pirazzi Aldo, Domodossola, 49"09 - 3° (90) De Rocco Nadir, Belluno, 49"20.

VETERANI - 1° (144) Casari Fulvio, Lecco, 51"10 - 2° (106) Vierin Camillo, Aosta, 51"65

- 3° (130) Sperandio Gian Italo, Trento, 51"78.

PIONIERI - 1° (100) Zecchini Nino, Trento, 52"84 - 2° (160) Nova Sergio, Torino, 54"63 - 3° (108) De Bertolis Marco, Trento, 56"81.

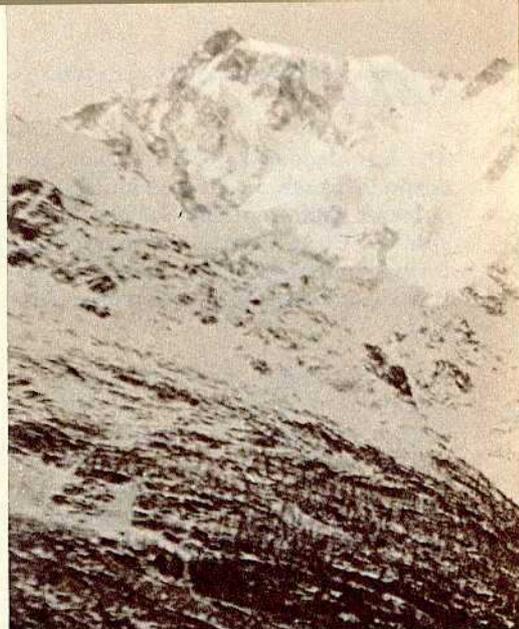
SUPER PIONIERI - 1° (101) Tassotti Alberto, Aosta, 54"95 - 2° (147) Maltempi Paolo, Domodossola, 61"39 - 3° (116) Contrini Vittorio, Brescia, 63"72.

ABBINATA GIOVANI - CATEGORIA ALLIEVI G.S.A. - 1° (173) Sbafo Sergio, G.S.A. Domodossola, 65"20 - 2° (175) Arduino Fulvio, G.S.A. Torino, 94"14.

CLASSIFICA A SQUADRE PER SEZIONI A.N.A. AMATORI, VETERANI, PIONIERI E SUPER PIONIERI - 1° Trento (trofeo S.C.A.I.); 2° Feltre; 3° Domodossola; 4° Aosta; 5° Lecco; 6° Bergamo; 7° Pordenone; 8° Brescia; 9° Salò; 10° Intra; 11° Como; 12° Biella; 13° Torino; 14° Treviso; 15° Omegna; 16° Ancona.

CATEGORIA MILITARI - Brigata alpina «Julia».

CLASSIFICA A SQUADRE PER SEZIONI A.N.A. PRIMA CATEGORIA E CATEGORIA SENIORES - 1° Domodossola (trofeo Merlini); 2° Bergamo; 3° Trento; 4° Belluno; 5° Aosta; 6° Salò; 7° Biella; 8° Feltre; 9° Asiago; 10° Bolzano; 11° Como; 12° Lecco; 13° Marostica; 14° Valdobbiadene; 15° Varese; 16° Omegna.





Il monte Rosa visto da Macugnaga

pionieri e nei veterani e, grazie ai buoni piazzamenti nelle restanti categorie, vincitrice della relativa classifica a squadre.

Da segnalare l'ennesima vittoria, con un tempo da fare invidia a molti giovani, di Alberto Tassotti della sezione di Aosta (l'intramontabile maresciallo - in pensione - della scuola alpina) nella categoria... ultrasessantenni. Patetica, commovente e degna di immensa ammirazione la discesa del «vecio» Bruno Pozzato, classe 1913, sezione di Vicenza, ... possessore di una sola gamba!

Nel tardo pomeriggio, sempre nella «Baita dei Congressi», aveva luogo la premiazione in un'atmosfera calda e vivace, propria delle nostre belle manifestazioni, allietata dalla fanfara della sezione di Domodossola diretta dall'alpino Palmiro Stefanoni.

Erano presenti i consiglieri nazionali dell'A.N.A. Bianchi, Cagelli, Innocente, Lodi, Merlini e Perona capeggiati dal vice presidente Rezia e ovviamente Polli, presidente della sezione di Domodossola, affiancato dall'onnipresente segretario generale dell'A.N.A. col. Tardiani.

Notata la presenza del presidente generale del C.A.I., ing. Priotto, che ha rivolto brevi, ma assai appropriate parole all'uditorio, del col. Garavelli del 4° corpo d'armata alpino, del ten. col. Losno della «Taurinense» e dei rappresentanti la municipalità locale, mentre sul palco un'ammirato trio di leggiadre ragazze in costume «Walser» dava una nota gentile fra tanti rudi ed esuberanti alpinacci... comunque molto sensibili a tale visione.

Dopo il saluto ai convenuti del vice presidente Rezia, il presidente ossolano Gianfranco Polli offriva una targa ricordo ai collaboratori che si erano generosamente prodigati per la riuscita della manifestazione e ai rappresentanti, carabinieri e finanzieri, dei servizi di sicurezza e soccorso lungo le piste; proseguiva quindi, premiando - visibilmente commosso - i suoi alpini vincitori e via via tutti gli altri, mentre il trofeo Ugo Merlini veniva con-

segnato dal nostro consigliere nazionale, figlio del compianto indimenticabile presidente scomparso.

Un doveroso cenno di ringraziamento e di lode vada ancora al simpatico capo gruppo dell'A.N.A. di Macugnaga, Dario Hantermatten, e ai numerosi alpini dei vari gruppi ossolani e della Valle Anzasca presenti sul posto, all'abile tracciatore del percorso di gara, maestro di sci Alberto Corsi, e alla guida emerita e «vecio montagnin» Vittorio Marrone, della Società Funivie Pizzo Bianco sulle cui piste si è svolta la competizione, con piena soddisfazione di tutti nonostante l'innevamento non eccezionale.

Efficientissimo, come sempre, lo staff della sede centrale dell'A.N.A. con il col. Tardiani, la signorina Maria Grazia e il maresciallo Mirolli.

17° TROFEO ALTO APPENNINO

Il 7 marzo 1982 al Corno alle Scale in Val Carlina si è svolto il 17° Trofeo Alto Appennino, gara di sci-alpinismo per pattuglie di tre atleti. La gara, che la sezione Bolognese-Romagnola organizza ogni anno in ricordo di tutte le Penne Mozze cadute nell'adempimento del loro dovere, anche quest'anno si è svolta in collegamento con il campionato interregionale di fondo per studenti e con la gara di fondo per ufficiali in servizio e in congedo in un'ideale continuità di principi e valori tipicamente alpini.

La competizione era valida quale campionato militare di sci-alpinismo come ormai avviene da molti anni e quale campionato nazionale A.N.A.

La forte e nutrita partecipazione di squadre militari e civili ha dato luogo ad una gara combattuta ed avvincente.

L'inclemenza del tempo, che ha costretto gli organizzatori a ripiegare sul percorso di emergenza, ha notevolmente

umentato le difficoltà della gara che si è svolta in condizioni climatiche particolarmente avverse anche se estremamente suggestive.

La lotta per il primato si è subito ristretta al centro sportivo carabinieri ed alla scuola militare alpina con prevalenza finale dei primi che hanno così bissato la vittoria dello scorso anno e confermandosi campioni militari per l'anno 1982.

Ottima la prova della squadra della sezione A.N.A. di Bergamo che ha gareggiato con accanimento e bravura conquistando il titolo di campione A.N.A.

Alla manifestazione ha presenziato il comandante del 4° corpo d'armata alpino, gen. Poli, che si è complimentato con gli atleti sottolineandone l'impegno ad ogni livello.

LA CLASSIFICA

- 1° G.S. Carabinieri - Val Gardena (Kostner Ulrico - Kostner Marco - Longo Sergio) 1.15.25.5;
- 2° Scuola militare alpina - Aosta - squadra A (Vidi Leo - Vairoli Paolo - Gal Roberto) 1.16.43.6;
- 3° Scuola militare alpina - Aosta - squadra B (Yordane Walter - Berbenni G. Piero - Carrara G.L.) 1.20.24.4;
- 4° G.S. Fiamme Gialle - Predazzo (Confortola Raffaele - Pedrini Enrico - Pedranzini Fabrizio) 1.22.02.00;
- 5° A.N.A. - Bergamo (Pasini Serafino - Zemoni Lino - Bonetti Franco) 1.29.52.3;
- 6° Brigata alpina «Julia» - squadra A (Benedetti Francesco - Magni Fiorenzo - Favero Giancarlo) 1.32.43.6;

CLASSIFICA CAMPIONATO MILITARE DI SCI-ALPINISMO 1982:

- 1° G.S. Carabinieri - Val Gardena; 2° Scuola militare alpina - Aosta - Squadra A; 3° Scuola militare alpina - Aosta - Squadra B.

CLASSIFICA CAMPIONATO A.N.A. DI SCI-ALPINISMO 1982:

- 1° A.N.A. Bergamo 1.29.52.3; 2° A.N.A. Val Camonica - Squadra A 1.51.02.4; 3° A.N.A. Val Camonica - Squadra B 2.13.03.7.

GRUPPO DI MESTRE ATTIVITA' SPORTIVA INVERNALE

Dal 31 gennaio al 7 febbraio si è svolto a Forte Cherle (Folgaria) la «2ª settimana sulla neve» organizzata dal gruppo di Mestre della sezione di Venezia.

Vi hanno partecipato 40 soci e amici del gruppo sportivo che per una settimana, assistiti da valenti maestri istruttori, si sono allenati nelle discipline dello sci di fondo e discesa.

Alla fine del corso si sono svolte regolarmente gare di discesa e di fondo con risultati reputati lusinghieri sotto ogni aspetto.

Le belle prove fornite da tutti, con particolare riferimento agli iscritti del gruppo sportivo, fanno bene sperare e ci garantiscono dei buoni piazzamenti nelle prossime competizioni sociali.

Un vivo grazie agli istruttori alpini Franco Prospero per il fondo, e Diana Antonio per la discesa, che si sono prodigati con vero spirito alpino per una migliore formazione sportiva di tutti i partecipanti.

1° TROFEO «ATTILIO STAMPA» ALL'APRICA

Domenica 28 marzo si è tenuto all'Aprica il 1° trofeo «Attilio Stampa», organizzato dal gruppo A.N.A. Aprica e sezione A.N.A. Tirano.

La manifestazione ha avuto inizio con una S. Messa celebrata sul campo in un panorama veramente incantevole e con la presenza, oltre che delle personalità compagni di allora dell'Attilio Stampa, compagni nelle gare di sci e soprattutto compagni nella grande avventura partigiana dove purtroppo sacrificò la sua vita.

E' seguita la gara di sci che tanto ha entusiasmato non solo per la presenza di bravi sciatori, ma anche dei «veci» che si sono difesi onorevolmente.

Nel pomeriggio, alla presenza di un folto pubblico, nella sala del cinema di Aprica ha avuto luogo la premiazione e a solennizzare e ricreare hanno partecipato il complesso bandistico Gioventù Sondalese e il coro folcloristico di Villa di Tirano.



Sotto la naja

ALTRUISMO ALPINO

Quattro ufficiali e alpini del battaglione «Bassano» hanno tratto in salvo, a rischio della vita, i componenti di una famiglia che stavano annegando nel fiume Rienza

Il 9 marzo, nel salone di rappresentanza del circolo ufficiali del presidio di Bolzano, il generale Poli, comandante del 4° corpo d'armata alpino, ha consegnato al tenente Luigi Vivona, comandante della 62ª compagnia del battaglione alpini «Bassano», al sottotenente Marco Andriolo, al caporal maggiore Kurt Stander e all'alpino Walter Maier, anche loro del battaglione alpini «Bassano» della brigata «Tridentina», un attestato di encomio solenne.

I quattro hanno salvato, a rischio della loro vita, una famiglia che stava annegando nel fiume Rienza.

La cerimonia della consegna si è svolta alla presenza dei comandanti delle brigate alpine, dei comandanti d'arma, dei comandanti di tutti i reparti del 4° corpo d'armata di stanza a Bolzano e di tutti gli ufficiali, sottufficiali, impiegati civili e alpini del comando del 4° corpo d'armata alpino.

Il generale Poli, prima di consegnare gli attestati, ha descritto brevemente i fatti dei quali i quattro alpini della «Tridentina» sono stati protagonisti. Era il pomeriggio del 1° marzo, una giornata di sole pallido e di freddo intenso, quando i due ufficiali, il caporal maggiore e l'alpino percorrevano a bordo di un'autovettura da

ricognizione la Val Pusteria preceduti da una vettura civile che improvvisamente sbandava, forse a causa del fondo stradale ghiacciato, e dopo essere rotolata per 50 metri lungo una scarpata, finiva nelle acque del Rienza. Gli alpini fermavano immediatamente il loro mezzo e si precipitarono verso l'automezzo civile, già parzialmente sommerso dalle acque, nei pressi del quale vedevano un bambino che, sbalzato fuori dall'abitacolo, stava per essere travolto dalla corrente impetuosa. Il caporal maggiore Stander si buttava in acqua ed afferrava il bimbo, ma la corrente era forte e gli impediva di riguadagnare la riva. Chiedeva allora l'aiuto del suo comandante, il tenente Vivona, che si buttava prontamente in acqua e in due riuscivano a salvare il bambino.

Intanto anche il padre del bambino era uscito dall'automezzo ma, ferito gravemente, col femore fratturato e profondi tagli al viso ed alla testa, era in balia della corrente.

Mentre il sottotenente Andriolo e l'alpino Maier si occupavano del bambino già in salvo, il tenente Vivona e il caporal maggiore Stander recuperavano, non senza difficoltà, l'uomo che già era affondato di oltre un metro sotto il pelo dell'acqua.

Il sottotenente e l'alpino Maier vede-

Nella foto i quattro militari encomiati. Da sinistra: sottotenente Andriolo, alpino Maier, caporal maggiore Stander, tenente Vivona

vano quindi una donna che tentava di uscire dall'automezzo e si precipitavano in suo aiuto, traendola in salvo. Nonostante la presenza di molti spettatori, rimasti passivi, i quattro, benché bagnati e infreddoliti, prestavano le prime cure ai tre feriti. Gli interventi dell'alpino Maier sono poi risultati determinanti per evitare una pericolosa emorragia al padre del bambino.

Giunta finalmente l'ambulanza, i quattro bravi alpini raggiungevano la loro caserma a San Candido e, cambiatisi le uniformi inzuppate d'acqua, riprendevano il viaggio per raggiungere la 62ª compagnia, impegnata nelle escursioni. Il giorno dopo, all'alba, partivano per una marcia.

Il generale Poli, prima di consegnare gli attestati, rivolto a tutti i comandanti presenti ha detto: «Cerchiamo di essere sempre degni di questi meravigliosi uomini che abbiamo l'onore di comandare».

Alla cerimonia era presente la famiglia del tenente Andriolo, nonché numerosi rappresentanti dell'informazione pubblica.

PONTE SU BARCHHE A SALORNO

Il 5 marzo, alle ore 11, il comandante del genio del 4º corpo d'armata alpino, generale di brigata Paolo Feniello, ha consegnato ufficialmente al sindaco di Salorno, Lino Tessadri, il ponte su barche messo in opera sul fiume Adige dalla compagnia genio pontieri del 1º battaglione di stanza a Legnano e comandata dal capitano Ruocco.

Il manufatto, lungo complessivamente 66 metri, è costituito da una travata centrale di 30 metri e da due rampe di accesso della lunghezza di 18 metri ciascuna. Ha una larghezza di 3 metri e 75 centimetri con una portata di complessive 18 tonnellate. Consente il transito a senso unico alternato e sarà abilitato al passaggio di pedoni e mezzi agricoli. Tutta la struttura poggia, e questa è la novità, su barconi di legno a tre scomparti della lunghezza di 18 metri.



IL CAPO DI S.M. DEL PORTOGALLO

Il capo di Stato Maggiore della Difesa del Portogallo, generale di corpo d'armata Egidio De Melo, ha fatto visita nei giorni scorsi ad alcuni reparti della brigata alpina «Orobica» impegnati nelle esercitazioni invernali.

Dopo una brevissima visita alla tendopoli, dove erano alloggiati circa 200 militari dei reparti della brigata, la delegazione portoghese, imbarcatasi sugli elicotteri, ha iniziato la visita dei reparti del battaglione alpino «Tirano» e del gruppo di artiglieria da montagna «Sondrio» impegnati nelle attività addestrative della giornata.

Anche in questa occasione, come del resto sempre, gli alpini della brigata «Orobica» hanno dimostrato di essere all'altezza della loro fama e tradizione, riscuotendo il plauso vivissimo di tutta la delegazione e in particolare dell'alto ufficiale.

Della delegazione portoghese facevano parte il generale di divisione Alipio Pinto, capo della branca personale e logistica dello Stato Maggiore della Difesa portoghese, il tenente Ferrao, aiutante di campo, il colonnello Benito Fresia, addetto militare presso l'ambasciata italiana in Portogallo, il tenente colonnello José Fernandez Proenca de Almeira, addetto militare presso l'ambasciata portoghese a Roma, il colonnello Mario Confalone dello Stato Maggiore della Difesa.

ALPINI SEMPRE ALL'ERTA

Un tentativo per rubare armi alla casermetta degli alpini di Prazzo in Valle Maira (Cuneo) è stato sventato dalla pronta reazione della sentinella.

Nella casermetta è accantonata la 4ª batteria del gruppo artiglieria da montagna «Aosta» della brigata alpina «Taurinense» che sta svolgendo esercitazioni in zona.

Verso l'una e mezza del giorno 22 marzo la sentinella, giovane di leva Walter Marchiori, ha scorto un individuo che, praticato un foro nella rete metallica di recinzione, si stava avvicinando ad un locale nel quale erano state depositate le armi.

La sentinella ha esploso alcuni colpi in aria e lo sconosciuto, dopo aver tentato di nascondersi, è fuggito a bordo di un'autovettura che lo attendeva nell'adiacente strada statale ed è partito a forte velocità.

Il generale Poli, giunto appositamente in elicottero da Bolzano, ha encomiato l'artigliere e gli ha concesso una licenza premio.

GRATIS se Lei vuole udire meglio con niente nelle orecchie

C'è un nuovo dispositivo ideale per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno però si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perché la nuova invenzione non ha **nessun** ricevitore nell'orecchio... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.

- **Potrà udire di nuovo** chiaramente in pochi minuti.
- **Potrà capire** con raddoppiata facilità le conversazioni, la TV, la radio, perché udrà con entrambe le orecchie.
- **Scopra che cosa è** il nuovo dispositivo... come funziona... quanto potrebbe fare per Lei e per la Sua felicità.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30/6/1982

amplifon

**AMPLIFON Rep. ALP. E - 27
Via Durini, 26 - 20122 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

_____ N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

BOLOGNA PACIFICAMENTE



INVASA DA 400.000 ALPINI



Le giornate alpine
di Bologna.

Tanta affettuosa
accoglienza da parte
dei bolognesi e
tanta pioggia.

L'omaggio alle vittime
della strage e ai
Caduti.

Le cerimonie ufficiali
e la Messa in San
Petronio.

Entusiastico successo
delle esibizioni
dei cori
con finale del
«Nabucco»
cantato a piena voce
da tutti gli alpini.

Sei ore di sfilata
sotto la pioggia
tra due ali di folla
plaudente
presenti le massime
autorità militari
e civili.

Attestazioni
di plauso del Ministro
della Difesa Lagorio
e importanti
affermazioni relative
alle
Truppe Alpine.



Sabato 8 maggio

TANTE PENNE NERE E TANTA PIOGGIA

di Albino Capretta

L'omaggio alle vittime della strage e ai Caduti. Il saluto ufficiale della città. Incontro con le sezioni all'estero. Messa in San Petronio e cori

La pioggia ha contraddistinto tutta la giornata del sabato: l'inclemenza del tempo ha limitato gli aspetti pittoreschi della vigilia, ma non ha impedito lo svolgersi regolare del programma.

Puntuale, alle ore 9 alla stazione ferroviaria, davanti alla lapide che ricorda le vittime del 2 agosto, il Presidente Trentini, attorniato dalle massime autorità dell'A.N.A., ha deposto una corona di fiori, mentre il trombettiere Caveglia di Torino suonava il silenzio fuori ordinanza. Il Labaro Nazionale, portato dal tenente Forlani, reduce di Russia e decorato al valor militare, piegava le sue 207 medaglie d'oro in omaggio alle vittime della strage e per dare ufficialmente questo significato alle nostre giornate bolognesi.

OMAGGIO ALLE BANDIERE

L'omaggio alle Bandiere partecipanti alla sfilata viene reso simbolicamente solo alla Bandiera del battaglione «Feltre», venerdì 7 maggio.

Alle ore 17 la Bandiera riceve gli onori militari dalla fanfara della brigata «Cadore» e da due compagnie del battaglione «Feltre». Sfila poi per le vie della città fino a piazza Maggiore, seguita dal nostro Labaro Nazionale scortato dal Presidente Nazionale, dai consiglieri nazionali e da un folto gruppo di alpini.

La folla che prende questo primo contatto ufficiale con gli alpini, dapprima sorpresa, applaude lungamente gli alpini alle armi e quelli in congedo.

La fanfara della brigata «Cadore» si esibisce poi in piazza Maggiore con un carosello che attira molta folla e riscuote ripetuti applausi.

L'OMAGGIO AI CADUTI

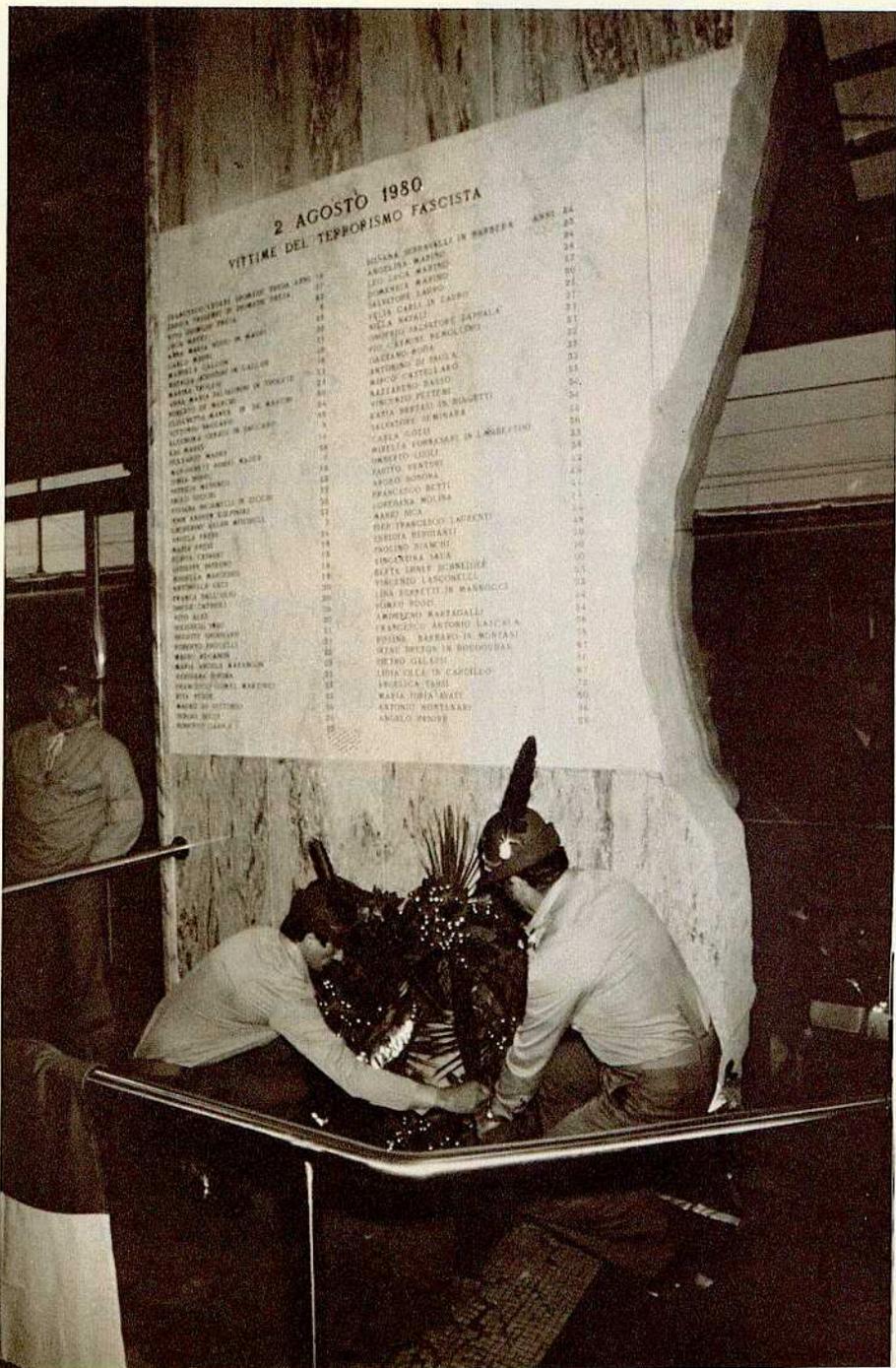
Nella grande piazza del Nettuno, alle ore 10, il battaglione «Feltre» era schiera-



La lapide alle vittime della strage ai piedi del lapidario

to davanti alla grande statua del Nettuno che, per l'occasione, aveva in testa un grande cappello alpino. Il sindaco Zangheri, il Presidente Trentini ed il generale Poli, comandante del 4° Corpo d'Armata, deponevano le corone di fiori davanti al

La deposizione della corona alla lapide che ricorda i Caduti della strage sul muro danneggiato dall'esplosione





L'omaggio ai Caduti e ai Martiri.
Le quattro corone, della città di Bologna,
del 4° Corpo d'Armata Alpino,
del Presidio Militare e dell'Associazione

monumento ai Caduti. Cerimonia molto
austera che è per noi un costante punto di
riferimento di tutti i nostri incontri.

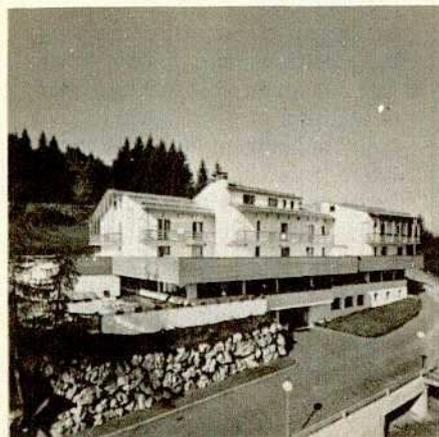
Altre corone venivano deposte davan-
ti al lapidario in piazza S. Stefano. Per
tutta la giornata le sezioni e gli alpini si
recheranno alla lapide della stazione a
deporre mazzi di fiori.

L'INCONTRO IN COMUNE

Il sindaco Zangheri alle ore 11, nel
salone Collezionisti delle Arti, di palazzo
d'Accursio riceve i presidenti delle sezio-
ni A.N.A. ed i consiglieri nazionali, im-
prontando l'incontro a viva cordialità. Nel
porgere il suo saluto ed il benvenuto di
Bologna agli alpini, il sindaco sottolinea la
sua gratitudine ed il suo apprezzamento
per le motivazioni che li hanno spinti.

*«Il vostro rifiuto alla violenza - ha
detto - ci commuove e ci spinge a frater-
nizzare con voi, perché nella lotta contro
la violenza non esistono vittorie definiti-*

*ve: la difesa degli ideali di libertà e di
giustizia dev'essere una difesa quotidia-
na».* Esprime, poi, il suo apprezzamento
per la presenza degli alpini in guerra ed in
pace ed afferma che *«La Patria la si
difende anche aiutando la popolazione a
vivere in pace come voi alpini avete
sempre fatto esprimendo la vostra pre-
senza attiva anche in occasione delle
calamità naturali».* Apprezza, poi, l'im-
pegno degli alpini per la salvaguardia e la
difesa dell'ambiente, i valori che compon-
gono ed ispirano l'azione alpina e per
l'insegnamento che se ne ricava dal modo
fraterno che hanno gli alpini di stare



Monte Bondone, luogo ideale per gli
amanti dello sport, dell'aria pura e
delle passeggiate.

A 20 minuti da Trento.
Albergo Monte Bondone, con sauna,
bowling, tennis, biliardo,
sala giochi, sala bambini,
terrazze solarium, giardino, garage.
Camere con balcone, bagno o doccia,
radio, telefono, frigobar e televisore.
Aperto dal 1 luglio al 31 agosto.

Prezzo di pensione completa
lit. 22.000 per persona al giorno.
Bambini sconto 50%.

Per informazioni e prenotazioni scrivere a:

ALBERGO MONTE BONDONE

38040 VANEZE
DI BONDONE (TN)
Telefono 0461/47118 - Telex 400559

TANTE PENNE NERE E TANTA PIOGGIA

(segue da pag. 23)

insieme. Concludendo ha aggiunto: «In un momento difficile per la nostra Patria, voi esprimete ed insegnate fiducia. Grazie».

Trentini ha risposto ringraziando il sindaco per quella «corrente di simpatia» che lega gli alpini e la popolazione bolognese. Ha ricordato che nel 1969, in occasione dell'Adunata alpina a Bologna, il Presidente Merlini aveva espresso un augurio ed un auspicio: «Arrivederci; questo augurio si realizza oggi e ne sono fiero».

Ricorda anche che Bologna è stata scelta per un doveroso omaggio alle vittime della strage: «E' una colonna di fiori che oggi gli alpini portano per rendere omaggio alle vittime e per condannare fermamente i vili esecutori ed i mandanti che sono ancora sconosciuti».

Ricorda anche che Bologna porta con merito e con orgoglio le sue medaglie d'oro. Fa presente che la città è stata forse la prima che abbatté il feudalesimo e fondò l'importante centro di studi e può vantare, con orgoglio, di avere creato «la disciplina del diritto». «Noi alpini - ha detto - che aneliamo alla pace nella libertà e nella democrazia, a Bologna ci troviamo come a casa nostra. La città ha aperto le porte ed il cuore agli alpini e noi ringraziamo per questa simpatia che contraccambiamo».

C'è, poi, il consueto scambio di doni:

Trentini consegna al sindaco il medaglione-ricordo dell'adunata affermando: «Siamo ottimisti: domani la giornata sarà migliore. Sono stato lietissimo che sia stata scelta Bologna per l'Adunata. La città è bellissima ed io invito gli alpini a conoscerla in tutta la sua bellezza».

L'incontro si conclude con un rinfresco nella stupenda Sala del Dannato, che prende il nome dalla grande statua omonima di Valentino Brustolon.

L'INCONTRO CON LE SEZIONI ALL'ESTERO

L'incontro ha luogo alle ore 12 nel palazzo della Regione, dove il presidente del consiglio regionale Ottorino Bartolini riceve i dirigenti dell'A.N.A. e le delegazioni delle sezioni all'estero. Sono con lui il vice presidente Galletti, i consiglieri regionali Ferraguti, Fiorini e Candini. Bertagnolli, addetto alle sezioni estere, apre l'incontro presentando il socio fondatore Piacentini ed affermando che questa meravigliosa famiglia, in questi 63 anni è enormemente cresciuta di numero ma è rimasta uguale nel suo indirizzo. Piacentini ne è uno degli artefici e deve giustamente esserne orgoglioso.

Bertagnolli poi, con gesto indovinato e commovente, chiama i presidenti Zumin della sezione Argentina e Roncarati della sezione Inghilterra che si abbracciano calorosamente esprimendo una solidarietà umana in questo momento triste che vede le due nazioni in lotta.

Chiama poi alla voce il nome di ciascun presidente di sezione e li abbraccia, mentre tutti vengono applauditi. Fa presente che la sezione di Svezia ora si chiama sezione Nordica perché compren-



Franco Bertagnolli presenta il fondatore Guido Piacentini

de gli alpini che si trovano in Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia. Annuncia che è presente una rappresentanza delle truppe da montagna tedesche di Salisburgo che viene molto applaudita. Bertagnolli, nel salutarli, dice che questa unione fra alpini italiani e germanici è segno vivo di fraternità internazionale che aiuta a costruire la pace.

Parla, poi il presidente della Regione che si dice lieto ed onorato di abbracciare calorosamente, a nome di tutti i bolognesi e dei cittadini emiliano-romagnoli, questi alpini che, con il loro passato militare e civile, rendono gloriosa la nostra arma. Ha aggiunto anche che queste giornate

LA BENEDIZIONE DEL SANTO PADRE

Onorevole avv. Vittorio Trentini
Presidente Nazionale Associazione Alpini

Riunendosi in Bologna alpini Italia per loro 55° convegno nazionale Sommo Pontefice este lieto porgere intervenuti suo beneaugurante et affettuoso saluto et rinnovare apprezzamento.

Per propositi generosa dedizione at bene Patria mentre li invita at ispirare con animo costante loro opera at altissimi valori religiosi et civili della tradizione italiana per consolidare ordinata at pacifica convivenza intera nazione. Sua Santità accompagna tali voti con particolare benedizione apostolica che di cuore imparte at cari alpini loro famiglia et cittadinanza bolognese che li ospita invocando l'effusione delle grazie et consolazioni celesti.

Cardinale Casaroli



Il Presidente Trentini ringrazia il Sindaco

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Avv. Vittorio Trentini
Presidente Nazionale
Associazione Nazionale Alpini
Sono rammaricato che coincidenti impegni internazionali non mi consentano di presenziare come pure avrei desiderato alla 55^a Adunata dell'Associazione Nazionale Alpini. Nel ricordo delle antiche e gloriose tradizioni delle penne nere invio a Lei, ai componenti il consiglio direttivo ed a tutti i partecipanti al raduno il mio più cordiale saluto vivamente ringraziandola del cortese gradito invito.

Giovanni Spadolini
Presidente Consiglio Ministri

bolognesi hanno il grande valore di una festa di pace e per la pace e debbono essere un'occasione di civile meditazione sulle grandi tragedie che affliggono il mondo.

Ha, poi, rivolto un sincero apprezzamento ai componenti del consiglio direttivo nazionale dell'A.N.A., per le motivazioni che hanno portato alla scelta di Bologna come sede per la 55^a Adunata Nazionale. Ed ha concluso affermando che: «*Si vince il terrorismo ed anche ogni forma di violenza se impariamo a stare insieme*».

Trentini ringrazia calorosamente il presidente Bartolini e poi esprime il suo «abbraccio fraterno» a tutti gli amici che vengono dall'estero; ringrazia Bertagnolli per avere accettato l'incarico di nostro «ministro degli esteri», affermando che: «*Questi italiani che lavorano all'estero sono i migliori ambasciatori d'Italia in terra straniera; ho avuto - dice - la fortuna e la gioia di conoscervi e ne ho ricavato una grande ammirazione per voi, per il rispetto che avete meritato e che meritate. Voi portate il Tricolore d'Italia all'estero, lo onorate e lo fate onorare*». Ha poi proseguito informando sulla attuale situazione del «voto degli italiani all'estero» ed affermando che dopo lunghe vicissitudini, pare che finalmente, fra non molto tempo si arrivi alla conclusione positiva auspicata.

Rivolgendosi al presidente della Regione, circa le sue affermazioni sulla «nostra volontà di pace», ha informato che l'A.N.A. si sta facendo promotrice della pubblicazione di un «libro verde» che raccoglierà le nostre opere di pace «*e sarà - dice - come una bella favola raccontata alla storia*».

Esprimendo la sua soddisfazione per-

ché la terra romagnola-emiliana dà molti alpini, dice che questi giovanotti «*partono con i capelli lunghi e tornano con il cappello alpino, che significa: senso del dovere, spirito di solidarietà, e questi giovani, oggi sono qui, insieme agli anziani, ad esprimere e testimoniare la loro solidarietà per la città colpita dalla strage*».

Concludendo, offre il medaglione dell'Adunata a Bartolini che contraccambia con una targa.

La signora Ferraguti offre, poi, una targa ed un volume al socio fondatore

MESSA PER I CADUTI DELLA «JULIA»

Alle ore 16, nella chiesa dei Celestini, mentre fuori diluviava, gli alpini presenti hanno vissuto un momento di intensa poesia, incorniciato in una chiesa sontuosamente barocca. Don Luigi Ferrari, già cappellano in Grecia del 3° artiglieria, ha celebrato la Messa per i Caduti della «Julia». Erano presenti: Trentini con i suoi «montagnini» capitano Aurili, il tenente Grazioli, c'erano anche i generali Dal Fabbro e Monzani, il colonnello



Il presidente della sezione Nordica, Ido Poloni, il presidente della Regione, Ottorino Bartolini e Franco Bertagnolli



I presidenti delle sezioni Gran Bretagna, Bruno Roncarati, e Argentina, Giuseppe Zumin, si stringono la mano

Piacentini e a ciascun presidente delle sezioni estere ed alle rappresentanze dei cacciatori delle Alpi tedeschi.

Il presidente saluta, infine, il generale Mario Gariboldi, capo di Stato Maggiore della SHAPE. Caratteristici, suggestivi e commoventi gli incontri tra i presidenti delle varie sezioni all'estero, molti dei quali, si vedono per la prima volta. L'incontro si conclude con un rinfresco.

Rossotto, il tenente Prisco e numerosi altri. Giulio Bedeschi, con brevi parole ed un nodo alla gola, ha ricordato il calvario della gloriosa divisione e, poi, il coro A.N.A. di Roma ha cantato «Signore delle cime». Poi una cornetta ha suonato il silenzio fuori ordinanza e la cerimonia si è conclusa con «Sul ponte di Perati» cantato dal coro che, con le sue suggestive parole, ha commosso tutti.

TANTE PENNE NERE E TANTA PIOGGIA

(segue da pag. 25)

LA MESSA IN SAN PETRONIO

Era programmata, per le ore 17.30, in piazza, ma il maltempo ha costretto a celebrare in chiesa. Celebrante l'ordinario militare monsignor Bonicelli, assistito dalla medaglia d'oro padre Brevi. Fra le autorità c'era il Presidente Trentini, attorniato da alcuni consiglieri nazionali; c'erano anche: il generale Poli, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, il gen. Donati comandante della Regione Nord-Est, il capo di Stato Maggiore Federici ed il generale Innecco, comandante la brigata «Cadore». Presente anche la fanfara della brigata «Cadore» ed il coro A.N.A. di Milano.

Una grande folla silenziosa di alpini ha assistito al sacro rito, al termine del quale il celebrante ha affermato: «*Bologna ha avuto il suo sole; voi che portate la luce della concordia, della fraternità, della pulizia morale.*».

ESIBIZIONE DEI CORI ALPINI

Il tempo, un po' rabbonito, ha consentito ai cori alpini di cantare all'aperto in

A TE ALPINO E APPASSIONATO DELLA MONTAGNA

Il rifugio Tridentina, al Passo Forcola di Livigno sulla strada Livigno Passo Bernina, apre al pubblico nell'estate 1982 come ristorante, bar e albergo rifugio.

Avrà annesso uno spaccio di generi extra doganali il «porto franco nella zona franca».

Una offerta di pace e quiete montana vicino alla rinomata Livigno in Italia, e St. Moritz in Svizzera, ad un passo dai campi di sci estivi del Diavolezza.

Ti aspettiamo!

Informazioni alla:

F.A.V. - 23030 Livigno

Telefono: 0342/966.033 - 333

Telex: 312103 TURFAVI

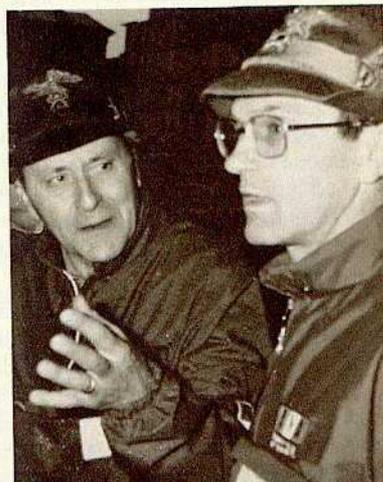


IL SERVIZIO D'ORDINE

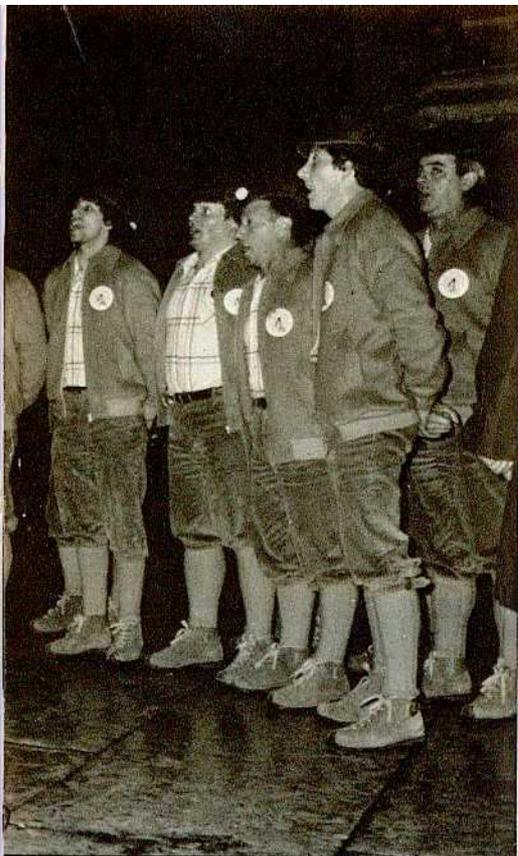
Sabato mattina il Presidente Trentini si reca in visita al Servizio d'Ordine nella caserma Mameli per esprimergli il suo plauso e la sua ammirazione.

Nell'occasione consegna targhe a quelli che hanno maturato dieci anni di «anzianità di servizio» e targhe per i cinque anni.

Esprimiamo un caloroso ringraziamento a questi volontari che, rinunciando ai piaceri dell'Adunata Nazionale, si sacrificano in un impegno stressante perché tutto fili per il verso giusto. Grazie capitano Federico Beltrami e grazie a tutti i tuoi magnifici alpini.



Il comandante capitano Beltrami e il maresciallo Biasia



Esibizione dei cori.
Il coro A.N.A. di Lagolo della sezione di Trento

Il coro A.N.A. Val Dolo di Reggio Emilia

piazza del Nettuno davanti ad un mare di folla partecipe ed attenta.

Presentava i cori il dottor Mario Bazzi presidente del coro A.N.A. di Milano.

Ciascuna corale ha eseguito un suo canto. Si sono succeduti con quest'ordine:

- 1 - Coro A.N.A. di Darfo-Boario Terme (Brescia) - Maestro Antonio Puritan
- 2 - Coro A.N.A. Lagolo (Trento) - Maestro Giuseppe Grosselli
- 3 - Coro A.N.A. Grigna di Lecco - Maestro Giuseppe Scaioli
- 4 - Coro A.N.A. di Oderzo (Treviso) Maestro Pier Giorgio Mocerino
- 5 - Coro A.N.A. di Preganziol (Treviso) Maestro Angelo Smeazzetto
- 6 - Coro A.N.A. Monte Alto di Rogno (Bergamo) Maestro Duilio Del Vecchio
- 7 - Coro A.N.A. Sovere (Bergamo) Maestro Luigi Meloni
- 8 - Coro A.N.A. S. Ten. Santin di Torino - Maestro Giacomo Prochet
- 9 - Coro A.N.A. Val Dolo di Reggio Emilia - Maestro Mario Fontanesi
- 10 - Coro A.N.A. S. Zeno di Verona Maestro Renato Boselli
- 11 - Coro A.N.A. Vittorio Veneto - Maestro Efrem Casagrande
- 12 - Coro A.N.A. Lumigano di Vicenza Maestro Andrea Rigoni
- 13 - Coro A.N.A. di Roma - Maestro Lamberto Pietropoli
- 14 - Coro A.N.A. La Preara di Caprino Veronese.

IL SALUTO DEL GENERALE POLI COMANDANTE DEL 4° CORPO D'ARMATA ALPINO

Nel ricordo esaltante dell'Adu-
nata di Bologna del 1969 abbiamo
vissuto l'incontro Alpini - Bologna
della 55ª Adunata Nazionale.

Ma la celebrazione di questa Adu-
nata ha anche un ricordo più lonta-
no, che ci riporta ad uno storico
evento, emblematico del binomio
Alpini - Bologna. Infatti Bologna,
prima fra le città dell'Italia setten-
trionale, fu liberata da forze italiane
appartenenti a quei gruppi di com-
battimento che costituirono contri-
buto validissimo, del governo legitti-
mo del paese, alla liberazione del
suolo nazionale occupato dai nazi-
fascisti. Di queste forze fecero parte
gli Alpini dei battaglioni «Piemonte»
e «L'Aquila» che, con i bersaglieri
del «Goito», entrarono per primi
nella capitale emiliana, liberandola.

L'azione di questi Alpini, inqua-
drati nei reparti regolari del rinato
Esercito Italiano, coronava la lotta
che altri Alpini, rifiutando di depor-
re le armi dopo l'armistizio e la
dissoluzione delle forze regolari,
stavano conducendo in formazioni
partigiane, nelle nostre valli.

Traendo felici auspici della riusci-
ta 55ª Adunata Nazionale ravviso
emblematicamente nella sua sede di
Bologna, un simbolo di quella tradi-
zione ininterrotta di fedeltà al Paese,
al suo Popolo e alle sue Istituzioni,
che gli Alpini in guerra e in pace
hanno in ogni forma alimentato.

Questo, giovani Alpini in armi
che avete sfilato attorno alle bandiere
dei battaglioni «Feltre», «Val Taglia-
mento», «Val Brenta», e della Scuo-
la Militare Alpina è il vero significato
della 55ª Adunata Nazionale. Tor-
nate tutti alle prossime adunate, in
abiti civili e col cappello alpino, vi
sentirete per un giorno migliori.

Alla fine tutti i 14 cori si sono radunati
sotto la direzione del maestro Efrem Ca-
sagrande per eseguire, insieme, «Va pen-
siero» dal Nabucco di Verdi. La grande
folla elettrizzata ha voluto, spontanea-
mente, unirsi al coro e ne è nata una
grande corale: grande come tutta la piazza
del Nettuno.

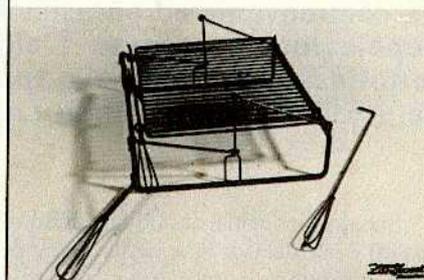
Il Presidente Trentini ha poi premiato
ciascun coro ed ha concluso con un ap-
plauditissimo «viva l'Italia!».

Albino Capretta

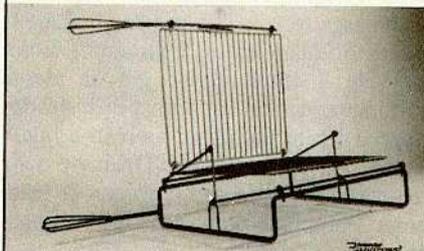
ZACCARIA

offre la
GRIGLIA RIBALTABILE che,
cucinando, brucia i grassi,
salva il fegato e non fa ingrassare.

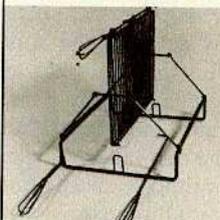
L. 29.500
tutto compreso



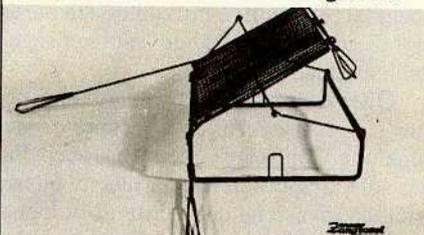
chiusa



aperta



fase girevole



ultima posizione per la cottura

OSNA di ZACCARIA

Via 28 Aprile 3
35040 S. Elena D'Este (PD)
tel. 0429/98094

TAGLIANDO da compilare, ritagliare e
spedire a: OSNA di ZACCARIA - via 28
Aprile 3 - 35040 S. ELENA D'ESTE (PD).

Desidero ricevere a casa mia la griglia
girevole. Pagherò al postino L. 29.500
(tutto compreso). Resta inteso che, se
non sarò soddisfatto, restituirò il tutto
entro 10 gg. e sarò rimborsato.

Nome
Città
Via

AL-S

Domenica 9 maggio

NO ALLA VIOLENZA

di ALDO RASERO

Sei ore di sfilata sotto la pioggia. La commovente ed entusiastica partecipazione della popolazione bolognese. L'eloquenza degli striscioni sottolineata da consensi e applausi. Importanti dichiarazioni del Ministro della Difesa Lagorio

Sabato 8 maggio il quotidiano di Bologna «Il Resto del Carlino» porta un grande titolo: «Siamo tutti un po' alpini. O, per lo meno, vorremmo esserlo». E' l'espressione che caratterizza l'animo con il quale la città di Bologna accoglie gli alpini. Bologna vive il clima alpino già da alcuni giorni, quando sono apparsi per le strade i cappelli alpini dei primi arrivati e quelli degli alpini del Servizio d'Ordine e della sezione di Bologna che scaricano le transenne. Poi, piano piano, gli alpini aumentano e la popolazione che dapprima li guarda in silenzio per scoprire cosa portano dentro di loro, si accorge che sono uomini che portano un senso di pace, di tranquillità, di sollievo nel clima di paura e di diffidenza nel quale siamo costretti a vivere. Si accorge che con la loro vivace allegria compiono il miracolo di allietare la gente, di spianare al sorriso i volti accigliati, di invitare tutti ad essere partecipi di questa loro grande festa nel segno dell'amicizia.

Queste non sono considerazioni nostre che potrebbero farci peccare di presunzione. Sono espressioni che raccogliamo nei vari giornali che parlano di questa pacifica invasione della città di Bologna.

Sabato sera, quando si spengono le ultime note del «Nabucco», la città continua a vivere la sua giornata alpina anche se la pioggia continua a cadere insistentemente. E la notte - anche con la pioggia - ci offre, come sempre, qualche cantore solitario o qualche suonatore sperso per le vie della città.

Al mattino il tempo non è promettente, ma lascia sperare in una giornata non piovosa, mentre alpini, vessilli, gagliardetti, fanfare e striscioni convergono da tutte le strade nella zona di ammassamento.

LA SFILATA

Alle 8.25, con cinque minuti di anticipo, in omaggio a quella puntualità che ci è abituale, prende il via il corteo; gli altoparlanti diffondono le prime parole di commento dello speaker avvocato Odoardo

l'immagine della Patria italiana.

Voglio dire che la Patria non è soltanto un lembo di terra, ma è anche un insieme di valori umani, civili, di pensiero maturati nel corso dei secoli: purtroppo, oggi, per molti uomini essa, in questa che è la sua vera essenza, è morta.

La morte della Patria, come matrice di valori umani e perenni, è certamente l'avvenimento più sconvolgente che possa occorrere a un uomo e alla sua generazione.

Un problema pauroso, che la presenza viva e operante della Patria gli impediva di sentire, sorge in lui: il problema della sua stessa esistenza.

Allora egli - e questo vale soprattutto per i giovani - cerca la sua patria o nei



Ascari di Modena, al quale si alternerà, successivamente, l'avvocato Carlo Tricerri di Genova.

Dice Ascari: «Ha inizio la sfilata degli alpini. Viene da chiedersi perché questa manifestazione sia ogni anno uguale e diversa, al tempo stesso festosa e commossa, perché l'adunata di tanti uomini si svolga in una atmosfera insieme normale ed inesplicabile: è lecito pensare che da tali stati dello spirito siano sorti, nelle origini, i miti.

La ragione è semplice. Ed è che il nostro mito perdura e vive perché noi portiamo a tutti una patria, oltre che

miti transalpini o nelle utopie rivoluzionarie. A questo punto la violenza terroristica diventa la conseguenza di due concorrenti sventure: della perdita di una matrice in cui tutti si possono riconoscere e il sonno della ragione che genera i mostri.

Ebbene, noi vi riportiamo la Patria italiana come radice della nostra condizione umana creatrice di una visione della vita destinata a durare oltre tutti i traguardi effimeri delle ideologie di moda: vi riportiamo il senso eterno della vita, del coraggio, della dignità.

Ecco perché, in nome dell'uomo che

attraverso il coraggio raggiunge la dignità nella libertà, noi sventoliamo le nostre bandiere, che quelle sono e quelle rimangono, perché la bandiera non si cambia come un capo di biancheria.

Se un giorno dovessero arrivare le ore buie, e aveste necessità di un'ora da ricordare, per ancorare all'atmosfera e allo spirito di essa le ragioni supreme e irrinunciabili della speranza, ebbene, vivete insieme con noi questa giornata e salutate la Patria che torna».

Avanza il corteo con alla testa la fanfara della brigata alpina «Cadore». Seguono tre bandiere di guerra: Bandiera del battaglione alpini «Feltre» (già del 7° alpini), decorata di 2 Ordini Militari d'Italia, 6 medaglie d'argento e due di bronzo

alpini «Feltre» su tre compagnie, una delle quali in tenuta da sciatori, e da una compagnia di formazione di allievi ufficiali di complemento della Scuola militare alpina.

Segue il folto gruppo dei generali e colonnelli delle truppe alpine in servizio, il Gonfalone della città di Bologna decorato di medaglia d'oro al valor militare, medaglia d'oro al valor civile e medaglia d'oro di benemerita. Vengono poi i giovani dei gruppi sportivi alpini dell'Associazione con la grande scritta: «Oggi per le Truppe Alpine, domani per l'Italia del futuro», i soci fondatori - su camionetta - con la vecchia bandiera del 1919.

Viene poi un vecchio e glorioso autocarro che porta i mutilati di guerra. Si

tre medaglie d'oro al valor civile, tra le quali brilla la medaglia d'oro al merito civile concessa all'Associazione per l'opera di ricostruzione attuata nell'estate 1976 a favore delle popolazioni terremotate del Friuli. Vengono poi tre medaglie d'oro: Linò Ponzinibio, Enrico Reginato, don Giovanni Brevi e il colonnello Rossotto decorato dell'Ordine Militare d'Italia. A queste fa seguito un reparto di crocerossine, alcune in tenuta da campagna, altre in tenuta da città.

Chiude questo primo settore un grande striscione a lutto con tricolori che ricorda la «eccezionale prova di democratica fermezza e di civile coraggio» dimostrato dalla città di Bologna in occasione dell'attentato terroristico del 2 agosto 1980.

Calorosi e prolungati applausi accompagnano le varie formazioni, il Gonfalone, il Labaro Nazionale, i fondatori, i decorati, i mutilati di questo primo scaglione che costituisce il prologo della sfilata.

Dopo gli alpini di Fiume, Pola e Zara, che ricordano i loro morti e il loro cappellano monsignor Luigi Stefani, l'altoparlante annuncia il procedere delle sezioni degli alpini all'estero, quegli alpini che in ogni parte del mondo tengono alto il nome d'Italia e sono magnifici ambasciatori di italianità.

Fautori di pace nella nostra Nazione gli alpini auspicano la pace nel mondo. Avanzano affiancati e legati tra loro da un nastro tricolore due grandi cartelli ARGENTINA e GRAN BRETAGNA seguiti dai vessilli, dai gagliardetti e dagli alpini delle due sezioni. Le autorità e la folla che assiepano le tribune raccolgono questo messaggio di pace e lo accompagnano con un prolungato applauso e con espressioni di consenso che si ripetono lungo tutto il percorso del corteo.

TV e... TV

La stampa quotidiana ha dato il dovuto risalto a questo simbolo di pace, mentre la RAI-TV lo ha completamente ignorato. La cosa non ci meraviglia in quanto la RAI-TV ha trasmesso alcuni rari servizi dando la sensazione che si trattasse di una festiciola di qualche centinaio di alpini riuniti per cantare. Ormai ci siamo abituati e sappiamo che non vale neanche la pena perdere tempo per protestare. L'anno prossimo inviteremo la RAI-TV a onorarci della sua assenza non solo sui teleschermi, ma anche nella città dove sfiliamo. A questa totale indifferenza ha fatto riscontro l'impegno posto da tre televisioni private che hanno trasmesso l'intera sfilata in diretta con il commento dei nostri *speaker*. Si tratta di Teleradio Ducale 80 di Modena, Tele 80 di Verona e Videobologna che, in collegamento, hanno diffuso le sei ore di sfilata su quasi un terzo del territorio nazionale. Grazie di tutto cuore.

Dopo le sezioni Argentina e Gran



al valor militare, medaglia d'oro al valor civile; Bandiera del battaglione alpini d'arresto «Val Tagliamento» decorata di Ordine Militare d'Italia, 4 medaglie d'argento, una medaglia di bronzo al valor militare; Bandiera del battaglione alpini d'arresto «Val Brenta», decorata dell'Ordine Militare d'Italia e di una medaglia d'argento al valore militare e la Bandiera di istituto della Scuola militare alpina decorata di medaglia d'argento al valor civile.

Le Bandiere sono scortate da una compagnia di allievi ufficiali dell'Accademia militare di Modena, dal battaglione

tratta di un tipo di autocarro FIAT 18 BL che ha partecipato alla campagna di Libia nel 1911-1913 ed a tutta la guerra mondiale 1915-18, ed è stato l'artefice dei primi grandi trasporti militari di truppe. L'esemplare che sfila è stato rimesso in efficienza dal colonnello Pagliughi della 6ª Officina Riparazione Autoveicoli di Bologna ed è frutto della sua ostinata passione e pazienza nel ricostruire i pezzi e le parti meccaniche mancanti.

MEDAGLIE D'ORO

Segue il nostro Labaro Nazionale con le sue 207 medaglie d'oro al valor militare e

NO ALLA VIOLENZA

(segue da pag. 29)

Bretagna vengono la sezione Svizzera molto numerosa, con un folto gruppo di gagliardetti preceduta dai tamburi di Basilea, la sezione Nordica che comprende Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca, la sezione di Francia, «*Lontani, ma sempre alpini*» e «*grazie Bologna*», le sezioni del Canada, Brasile, Belgio, Germania Federale con fanfara, Australia Melbourne e Sydney, la sezione Venezuela: «*Per un giorno così la distanza non conta*» e la sezione Uruguay.

Vengono poi le sezioni di Gorizia, Bolzano con fanfara «*Tre idiomi una penna sola*», «*Alpini ieri, oggi, domani*,

sempre», un gruppo di alpini paracadutisti con paracadute.

Il cielo nuvoloso non vuole privarci di una bella spruzzata e comincia a scendere una pioggia insistente che però non scroglia minimamente gli alpini che sfilano. Anche la folla assiepata sulle tribune scoperte o lungo le transenne, trova rifugio sotto l'ombrello, ma non si allontana.

Avanza Trieste «*No al bilinguismo, una minaccia per Trieste e Gorizia*» e la valanga degli alpini di Trento intercalata da cinque fanfare. Molti i simboli e gli striscioni: «*La montagna è simbolo di altezza morale*», «*Nessuna bufera piega gli alpini*». Tra gli alpini di Mezzocorona sfila Franco Bertagnolli, il vecchio Presidente Nazionale applauditissimo dagli alpini e dalle autorità.

LE AUTORITA' PRESENTI

Hanno presenziato alla sfilata, oltre al ministro della difesa Lelio Lagorio, il ministro del tesoro Andreatta, il ministro della ricerca scientifica Tesini, il sottocapo alla difesa Ciccardini, il capo di Stato Maggiore della difesa, generale Vittorio Santini, il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Umberto Cappuzzo, l'ambasciatore

in Italia Donald Johnston, l'ammiraglio Sergio Agostinelli, comandante del dipartimento militare marittimo Alto Adriatico.

Presenti pure le massime autorità della Regione, della Provincia e il sindaco Renato Zangheri. In rappresentanza dell'Ordinario Militare, la medaglia d'oro don Elenio Franzosi.



Da destra: il Presidente Trentini, il Ministro Lagorio, il Sottosegretario Ciccardini e il Ministro Tesini

degli Stati Uniti d'America in Italia Maxwell Rabb, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri generale (alpino) Lorenzo Valditara, il comandante della Guardia di Finanza generale Nicola Chiari, il generale Luigi Poli, comandante del 4° corpo d'armata alpino, il generale Giorgio Donati, comandante della Regione Militare Nord-Est, il generale Mario Gariboldi sottocapo di Stato Maggiore del comando SHAPE di Bruxelles, il generale Franco Barbolini, comandante della Regione Militare Tosco Emiliana, il console generale U.S.A.

Per le truppe alpine alle armi il comandante della scuola militare alpina, i comandanti delle brigate alpine e numerosi altri ufficiali.

Per l'Associazione i vice presidenti e i consiglieri nazionali, i soci fondatori Giuseppe Novello, Guido Piacentini, Fernando De Magistris, Rinaldo Rinaldi.

Tra i tanti e tanti ufficiali in congedo, ricordiamo i generali Enzo Marchesi, già capo di Stato Maggiore della difesa, e i generali Tito Corsini, Franco Andreis, Bruno Gallarotti, già comandanti del 4° corpo d'armata alpino.

LOMBARDIA

Aprì il settore della Lombardia Bergamo: «*Berghem de sass*», «*Amare per vivere, vivere per donare*», «*Uniti per rimanere uomini*», «*Salviamo i boschi dal fuoco*», «*Seguite la nostra fratellanza, non ci saran più sabotaggi*», «*I nostri figli vogliono crescere sicuri*», «*E gli alpini dissero: donare vuol dire amare*», «*Amatevi come noi, non ci sarà più violenza*», «*Volontà, fede e amore, per l'alpino l'arma migliore*», «*Siamo duri come muli, ma ancora più duri*», e per ultimo il richiamo dei donatori di sangue «*I padri per la Patria, i figli per l'umanità*». Tra la massa degli alpini di Bergamo fanno spicco le molte fanfare, i tanti tricolori e le coccarde tricolori che offrono alle autorità e alla folla.

La sezione di Varese avanza con tamburi, striscioni, la fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Perrucchetti e ricordando i Caduti del battaglione «*Intra*». Milano con tricolori, striscioni e donatori di sangue, Tirano «*Mai tardi sul fronte della pace*», Sondrio «*Penne nere, fiaccolle di fede per la pace*» fanfara, Pavia, Monza, Luino con fanfara «*Vogliamoci bene*», Lecco con fanfara «*Umilmente al servizio di tutti*», Cremona con fanfara e striscioni, Como con il magnifico quadro di fiori del gruppo di Griante NO ALLA VIOLENZA, le due torri, la penna nera e i battaglioni del 5°. Quando sfila la sezione di Como, lo *speaker* annuncia che l'Associazione ha pagato il suo tributo di sangue nella strage di Bologna. Tra le vittime vi è il sergente Carlo Mauri di Como, la moglie Anna Maria ed il figlio Luca di 6 anni.

La famiglia dei Mauri si trovava alla stazione di Bologna al momento dello scoppio del micidiale ordigno, poiché, appiedati da un guasto meccanico alla loro automobile vicino a Bologna, mentre si stavano recando al mare per le vacanze estive, avevano deciso di lasciare la macchina in officina e di proseguire col treno.

Invitata dall'Associazione siede in tribuna la madre di Mauri con alcuni familiari.

Ancora della sezione di Como fanfara, bandiera, striscioni tricolori «*Nella bufera tutti uniti*», «*Il coraggio domina la forza, l'amore vince l'odio*», Colico, Brescia «*Alpini della terra bresciana*» fanfara e un grande striscione tricolore, Salò «*Tridentina avanti! generale Reverberi*», Valcamonica «*Terra del 5°*» con fanfara e un grande striscione tricolore. Sfilano i reduci del «*Valchiese*» con la fiamma di combattimento del battaglione salvata fortunosamente. Le sezioni della Liguria avanzano con Imperia in testa con fanfara, Genova «*Siamo un fiume tricolore, passano gli alpini di Cantore*», con una lunga bandiera, fanfara «*Onore alla Cu-neense*», «*Dal mare agli Appennini viva gli alpini*».

GRAPPA DI POCHHE PAROLLE



VIA LA TESTA
VIA LA CODA
SOLO IL CUORE

Grappa Piave
Riserva Oro



VENEZUELA

**BOLOGNA-CARACAS
PER UN GIORNO COSÌ
LA DISTANZA NON CONTA**

BOLZANO

**CAMMINATE CON GLI ALPINI
E LA PATRIA SARÀ GRANDE**

TRENTO

**GLI ALPINI AMANO LA PATRIA
E VOGLIONO DIFENDERLA**

**CHI TENTA DI UCCIDERE
LA LIBERTÀ' DEGLI ALTRI HA
UCCISO LA PROPRIA**

**GLI ALPINI AL SERVIZIO
DELL'UOMO E DELLE LIBERTÀ'
FONDAMENTALI**

**LE PENNE NERE SONO GARANZIA
DI PACE**

BERGAMO

**ESSERE ALPINI È UN MODO
DI VIVERE**

**L'AIUTO DELLE PENNE NERE
SARÀ SEMPRE GARANZIA**

**SOLO CHI HA UN IDEALE
COME GLI ALPINI NON HA TEMPO
DI TRAMARE CONTRO LA PATRIA,
LA FEDE, LA LIBERTÀ'**

**È UN DOVERE PER TUTTI
DIRE BASTA ALLA VIOLENZA**

**IL CUORE DEGLI ALPINI
NON HA CONFINI**

**CHI È CON NOI È PER
UN'ITALIA MIGLIORE**

**ALPINI SEMPRE PER LA PACE
E LA LIBERTÀ' DI TUTTI I POPOLI**

**COME SEMPRE GLI ALPINI NON
HANNO MOLTO DA DIRE MA SONO
PRONTI A DARSÌ TANTO DA FARE**

VARESE

**PER UN'ITALIA MIGLIORE
RISPONDIAMO PRESENTE**

**A MARE
L A
P ATRIA
I L
N OSTRO
O RGOGLIO**

VOGLIAMOCI BENE

MILANO

**NON CI PIACE LA GUERRA.
NON CI PIACE ALZARE LE MANI
PER ARRENDERCI**

**LA PACE VALE SOLO NELLA
LIBERTÀ' E NELLA SICUREZZA**

MONZA

**CONTRO LA VIOLENZA ASSASSINA
LA SOLIDARIETÀ' ALPINA**

CREMONA

**GLI ALPINI SI BUCANO...
MA PER DONARE SANGUE**

**GLI ALPINI CREDONO PIU'
AI FATTI CHE ALLE PAROLE**

COMO

**LA PENNA È UN ONORE,
L'ITALIA È UNA FEDE**

COLICO

**IN GUERRA PER LA PATRIA
IN PACE PER IL PROSSIMO
DONATORI DI SANGUE**



Uno dei tanti significativi striscioni

NO ALLA VIOLENZA

(segue a pag. 31)

In testa alla sezione di Genova, con tute verdi sfilano gli alpini che sono giunti a Bologna effettuando una staffetta che è partita da Genova Boccadasse sabato sera alle ore 23.

Savona con un grande tricolore «*Innanzi a noi la Patria, la legge dell'onore*», La Spezia con una rappresentanza di marinai della fregata «Alpino», «Italia, pace», «L'uomo, l'alpino un capolavoro» e un grande tricolore.

Sono le ore 10.48. Nonostante la pioggia gli alpini sfilano da oltre due ore ed è inutile ripetere che la folla accoglie con applausi, frasi di consenso e di approvazione queste masse di alpini apparentemente tutte uguali, ma ognuna con una sua caratteristica particolare. Anche gli alpini in apparenza sono tutti eguali con le loro facce pulite di uomini onesti, di tenaci lavoratori contenti di far parte di una grande famiglia alpina che incontra ammirazione e rispetto. Ma a guardarli ad uno ad uno con i loro volti cotti dal sole, con quelle mani irrobustite dal lavoro, con quell'andatura che non vuole essere marziale, ma che vuole esprimere un senso di disciplina collettiva imposta dal momento, non si ravvisa in loro solamente il giovane, l'anziano o il vecchio, ma l'individualismo dell'italiano accentuato dal fatto di appartenere alla «razza alpina».

Più volte ho scritto che l'alpino non ha la presunzione di essere migliore degli altri soldati, ma ha la piena consapevolezza di essere diverso, di avere un ruolo del tutto particolare nell'ambito delle forze armate e, conscio dell'importanza dei compiti affidatigli, li affronta e li assolve con fiducia in se stesso e nelle proprie capacità.

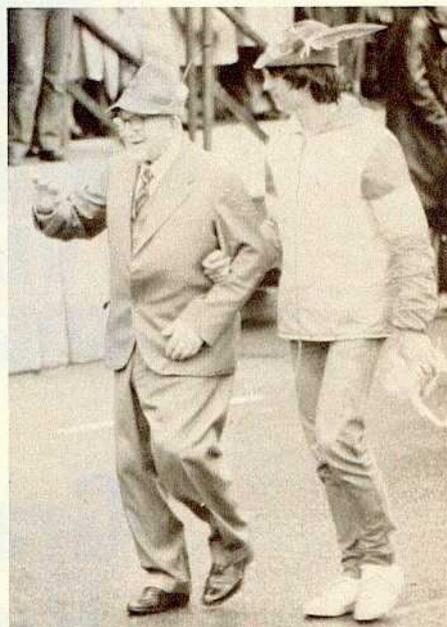
Con un pizzico di presunzione, giustificata dalle tante e tante iniziative realizzate dagli alpini in ogni campo, si può dire che oggi l'alpino nell'ambito del suo

paese e della comunità cerchi di avere un ruolo del tutto particolare quale quello che aveva sotto la naja.

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

La sezione di Alessandria apre il settore delle sezioni del Piemonte e della Valle d'Aosta con un grande striscione. Seguono Vercelli con fanfara «*La nostra penna cancelli l'odio*», Varallo Sesia con fanfara e tricolore «*La nostra sola bandiera*», «*L'Italia, la nostra Patria*», Torino con la elegante e numerosa fanfara e una massa enorme di alpini, i donatori di sangue di Moncalieri, «*Ovunque andiamo abbiamo le carte in regola*», «*Volersi bene non costa niente*», «*Gli alpini della "Taurinense" ricordano i loro Caduti della "Garibaldi"*».

Quando sfilano i reduci del battaglione «Piemonte» lo speaker annuncia che in testa a loro vi sono due alti ufficiali in divisa che non vogliono essere menzionati, ma tutti li riconoscono in quanto sono i



Il «vecio» centenario Maggiore Coppola della sezione di Biella

due generali Poli e Donati. Lo speaker ricorda che il battaglione alpini «Piemonte», unitamente al battaglione alpini «L'Aquila» ed al battaglione bersaglieri «Goito» del gruppo di combattimento «Legnano», ha partecipato alla guerra di Liberazione ed è entrato tra i primi a Bologna il 21 aprile 1945.

Viene poi Susa «*A brüsa souta 'l Süsa*», fanfara e striscioni tricolori, Saluzzo con fanfara, Pinerolo «*Fieri di essere alpini*», Omegna con fanfara «*Volersi bene non costa niente*», Novara con fanfara, Mondovì «*Gagliardetti alpini prestigiose vette d'Italia*» «*Bocia del Mondovì fedeli ai veci dell'Ortigara bocia di ieri*», Intra con un grande tricolore «*Tendere a Dio, servire la Patria, salvare l'umanità*», Ivrea con fanfara «*Passano vivi e morti gli alpini delle Alpi Graie*» «*Tucc un » (tutti per uno, uno per tutti)*», Domodossola con fanfara «*La fede dell'alpino sia di esempio a tutti gli italia-*

stancabili nell'accompagnare la marcia delle sezioni che sfilano e si danno il cambio con un movimento sincrono che serve anche per dotarle di impermeabile.

Sfilano applauditissime le sezioni Molise, Latina con tamburi, l'Aquila «*Poche fiamme, ma verdi come il cuore d'Italia*», Roma, Ancona «*L'Italia ha bisogno degli alpini*» con fanfara, «*Alpini proviamo a dare l'esempio*» Sicilia con striscione, Napoli, i soliti pochi ma buoni, Pisa-Lucca-Livorno con fanfara «*Alpini ottava meraviglia del mondo*», «*Onore e gloria ai nostri Caduti*», Massa Carrara «*Gli alpini delle Apuane*», Firenze con il gruppo del Cile che fa parte della sezione, fanfara, Parma, Reggio Emilia, «*Città del tricolore*» con il grande tricolore orizzontale, Piacenza con fanfara e striscione, Modena «*L'aquila simbolo degli alpini, Pertini simbolo degli italiani onesti*».

Alle 12.32 Verona apre il sesto settore con fanfara, striscione e una grande ban-



L'omaggio di Belluno alle vittime di Bologna

ni», Cuneo con fanfara «*Uniti per la Pace, uniti per la libertà, alpini padri di ieri, figli di oggi*» fanfara, Ceva con fanfara, «*Penne nere ali di pace*», Casale Monferrato con fanfara e un grande tricolore, Biella con fanfara «*Per gli alpini l'onore è la poesia del dovere*».

In testa alla sezione di Biella sfila il «vecio» Maggiore Coppo di Santa Eurosia che vanta l'età di 100 anni e tre mesi e che non desiste dallo spaccare la legna. Lo accompagna il più giovane alpino della sezione Antonio Forlin di 18 anni che ha prestato servizio quale volontario.

Asti con fanfara e striscioni, Aosta «*C'a cousta l'on ca cousta, viva l'Austa*», e la scuola militare alpina che chiude il quarto settore.

«Sono le ore 11.57 e tutto va bene», direbbe il maggiordomo... Noi invece siamo sempre alle prese con la pioggia che va e viene. Ma è più quella che viene che quella che va! Naja!

Le tre fanfare delle brigate alpine «Cadore», «Julia» e «Orobica» sono in-

diera, Bassano del Grappa con la banda «*Monte Grappa*» di Rosà costituita da alpini e donatori di sangue che suona la Canzone del Grappa, Asiago «*Ortigara, per non dimenticare*», Vittorio Veneto con fanfara e un grande tricolore, Padova «*No all'odio, si alla fratellanza*», «*I Caduti delle forze dell'ordine sono anche nostri Caduti*» con un grande tricolore, Vicenza con fanfara «*Nei nostri giovani la certezza di continuità dell'Associazione*», Venezia con fanfara, Valdagno con fanfara «*Superiamo le contese e vogliamo bene*», Valdobbiadene con fanfara «*Ricorda il Piave e il Grappa*», Treviso con fanfara «*Terra del Piave, del Montello e del Grappa*», «*Dagli alpini onestà e coerenza, un monito per tutti*», Feltre con striscione, Conegliano con fanfara «*Il gruppo Conegliano non si tocca*» fanfara, Cadore con fanfara, Marostica con fanfara, tricolori e striscione, Belluno «*Belluno e il suo battaglione salutano la città di Bologna*», fanfara, Gemona «*I superstiti del Gemona ai caduti della Galilea*», Cividale del Friuli con fanfara, Udine con

SALO'

**DIFENDIAMO LA PATRIA CON CHI
NE TUTELA L'ORDINE
E LA LIBERTA'**

VALCAMONICA

**BOLOGNA. LA VALCAMONICA
ONORA I TUOI MORTI E NE
DISPREZZA GLI ASSASSINI E GLI
SPECULATORI**

**BASTA ALLA VIOLENZA E A CHI
LA PROVOCA**

**FORZE DELL'ORDINE VI SIA
DI CONFORTO LA NOSTRA
SIMPATIA**

SAVONA

**ALPINI IN PACE AL SERVIZIO
DELL'UMANITA'**

LA SPEZIA

**NOI ALPINI SIAMO CONTRO
LA VIOLENZA E CONTRO
IL TERRORISMO**

ALESSANDRIA

**PER UNA SPERANZA DI VITA.
DONATORI DI ORGANI**

TORINO

**GLI ALPINI ALL'ITALIA
L'ITALIA AGLI ALPINI**

PINEROLO

**ALLA VIOLENZA L'ALPINO
RISPONDE CON IL LAVORO**

MONDOVI'

**TRICOLORE: UN IDEALE
CHE NON DEVE MORIRE**

DOMODOSSOLA

**L'ALPINO NON HA PAURA
DEGLI SCIACALLI**

CUNEO

**NEL SACRIFICIO DELLE PENNE
MOZZE IL NOSTRO IMPEGNO
DI PACE CONTRO LA VIOLENZA**

BIELLA

**IL VERO PATRIOTTISMO
NON HA PARTITO**

ASTI

**NON CON LE PAROLE MA CON I
FATTI SI SERVE L'ITALIA**

ANCONA

**L'ITALIA HA BISOGNO
DEGLI ALPINI**

SICILIA

**LA STESSA FIAMMA NEL CUORE
LA STESSA FEDE ALPINA
LO STESSO AMORE PER LA PATRIA**

PISA-LUCCA-LIVORNO

UNITI CONTRO LA VIOLENZA

PARMA

**ALPINI TENACI NEL LAVORO
PER LA PACE LA LIBERTA'
E LA GIUSTIZIA**

PIACENZA

ALPINI = ITALIA RIPULITA

MODENA

**LE BRACCIA PER LAVORARE,
IL CUORE PER AMARE. QUESTE
SONO LE NOSTRE ARMI**

MODENA

COL CUORE STRAZIATO UN GRIDO:
ITALIA

VERONA

ANCHE I CADUTI DELLE FORZE
DELL'ORDINE SONO NOSTRI
CADUTI

PADOVA

GLI ALPINI PER L'ITALIA E PER
L'EUROPA

NESSUNO PUO'
STRUMENTALIZZARE GLI ALPINI

VENEZIA

GLI ALPINI ALL'ESTERO PER
LAVORO VOGLIONO VOTARE

TREVISO

ODIO, VIOLENZA E CORRUZIONE
HANNO GENERATO IL
TERRORISMO

FELTRE

MINISTRI, PARLAMENTARI E
SINDACALISTI SEGUITE
L'ESEMPIO DEGLI ALPINI

CONEGLIANO

NOI ALPINI RESPINGIAMO
COMPATTI LA VIOLENZA

MAROSTICA

CONTRO TUTTE LE VIOLENZE CI
SARA' SEMPRE LA NOSTRA
SOLIDARIETA' ALPINA

BELLUNO

BELLUNO RICORDA CON
EMOZIONE LE VITTIME DEL
TERRORISMO E I NOSTRI CADUTI

GEMONA

NEI MOMENTI PIU' DIFFICILI
RESTA LA NOSTRA FERMEZZA

UDINE

GLI ALPINI ALLE FORZE
DELL'ORDINE: GRAZIE.
SIAMO CON VOI

VICENZA

ONORIAMO I CADUTI AIUTANDO
I VIVI

PALMANOVA

LA NOSTRA VIOLENZA:
AMORE ALPINO

NO ALLA VIOLENZA

(segue da pag. 33)

fanfara, Tolmezzo con fanfara, Pordenone «Julia divisione miracolo» fanfara, «Non sono tornati, ma sono qui con noi», «Alpini una volta, alpini sempre», fanfara, «Noi alpini siamo la più bela fameja».

Sfila poi un terzo scaglione della sezione di Vicenza, attardato all'ammassamento, con fanfara, e la sezione di Palmanova. Segue il vessillo della sezione Sicilia con un gruppetto di alpini che non si erano ricongiunti agli altri al momento dello sfilamento del quinto settore.

LA SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA

La sezione Bolognese Romagnola, ultima per dovere di ospitalità è quella che chiude la sfilata seguita da 110 bandiere tricolore. Stanno a significare i centodieci anni di arduo dovere delle truppe alpine e sono portate da alpini alle armi e in congedo a testimoniare la fraternità esistente tra gli stessi.

La pioggia, se non impaurisce gli alpini che continuano a sfilare per quasi sei ore, non smorza nemmeno gli entusiasmi della folla che raccoglie i vari messaggi lanciati dagli alpini attraverso i loro striscioni, li sottolinea con applausi e li commenta con risposte adeguate. Quando passa lo striscione di Feltre con la scritta: «Ministri, parlamentari e sindacalisti seguite l'esempio degli alpini», Lazzari gli dà il dovuto risalto rallegrandosi che il ministro Andreatta sia giunto in tempo per leggerlo.

Un uragano di applausi saluta lo striscione e il commento, gli stessi applausi che accompagnano gli striscioni che toc-

Il magnifico tappeto di fiori del gruppo di Griante della sezione di Como



Uno dei tanti tricolori

cano scottanti temi di attualità.

Riportando questi episodi torna alla mente quanto ha detto il Presidente Trentini nel suo discorso: «L'incontro con noi è per la gente un atto liberatorio e quando essa grida: viva gli alpini e viva l'Italia lo fa anche perché si sente affrancata da molti timori e da molte angosce».

Al pranzo conviviale il Presidente Trentini ha pronunciato il saluto che abbiamo riportato in apertura del giornale.

Ha preso poi la parola il ministro della



Centodieci tricolori per ricordare i centodieci anni di «arduo dovere» delle Truppe Alpine



Difesa Lelio Lagorio che ha detto:

«L'Adunata alpina di Bologna è una manifestazione poderosa di solidarietà umana e un invito a credere di più nei valori profondi che ci vengono dal Risorgimento e che la Costituzione ha sintetizzato: Patria e indipendenza, giustizia e libertà, sicurezza e pace.

Non tutto il popolo italiano è alpino ma, su questi principi fondamentali, la stragrande maggioranza degli italiani la pensa come gli alpini. La domanda che sale da Bologna alpina e dal Paese reale richiede una Italia più ordinata e più efficiente, un'Italia più sicura di se e quindi più fiera in campo internazionale, un'Italia che non cede ai miti dissolutori di chi, avendo il cuore arido, pretende di far credere che tutto va male e tutto è perduto. L'Italia migliore in cui crediamo non è un'Italia impossibile; è un'Italia che possiamo costruire perché siamo in molti a volerla. E' questo il messaggio di speranza che viene dalla manifestazione alpina di Bologna».

Lagorio ha poi ringraziato le genera-

zioni di alpini che hanno fatto salvo l'onore militare del Paese in tutte le guerre. Ha poi detto: «L'Italia bellicosa del passato ci è costata troppo. Non accadrà mai più che un soldato italiano vada a morire lontano dalle nostre frontiere. Oggi siamo una Nazione pacifica; chi, nel mondo, aspira alla sicurezza e alla stabilità può contare su di noi. Siamo pacifici ma non pavidetti. Se fossero in gioco l'indipendenza e la libertà della nostra terra sapremmo fare con orgoglio il nostro dovere».

Lagorio ha concluso ricordando che l'Italia è impegnata in uno sforzo di modernizzazione delle sue forze armate. Occorrono anni, idee, risorse, una maggiore considerazione complessiva del Paese verso i suoi soldati, una lucida intuizione politica dei pubblici poteri sulla funzione positiva delle forze armate nella vita generale del Paese.

«Lavoriamo - ha detto - perché gli armamenti nucleari siano dapprima controllati, poi ridotti e infine banditi dallo scenario mondiale. Quando ci sa-

remo riusciti, rimarrà ancora il problema della sicurezza ed esso sarà affidato ad un giusto equilibrio internazionale delle forze convenzionali. Per questo aumentiamo la nostra attenzione sui problemi della efficienza delle nostre forze armate».

Le parole del ministro Lagorio hanno riscosso calorosi applausi.

Dopo una leggera schiarita, la giornata si è conclusa con altra pioggia.

Nel prossimo numero parleremo ancora dell'adunata e dei quattrocentomila che hanno invaso la città.

Per chiudere la cronaca domenicale mi piace ricordare un episodio significativo. Finita la sfilata, mentre la campagnola è ferma per un ingorgo di folla, si avvicina un popolano simpatico con giaccone e berrettino e dice: «Vogliamo gli alpini al governo. Tornate presto a Bologna. Viva gli alpini».

E senza attendere alcuna risposta se ne va contento e soddisfatto.

Aldo Rasero



RIUNIONE DEI PRESIDENTI

Presiede Trentini attorniato dai vice Rezia e Periz.

Il Presidente Nazionale ringrazia i presenti che confermano i vincoli d'affetto che legano la nostra famiglia e la fanno «vivo esempio di gente per bene che dà una lezione di vita oggi più che mai necessaria».

Periz illustra la situazione nel Meridione «dove siamo impegnati e dobbiamo continuare per portare a compimento il nostro intervento». Informa che nel 1981 abbiamo ristrutturato 32 case coloniche e portato a termine molte opere di importanza primaria ed urgente. «Sul Labaro nazionale - dice - brillerà fra poco un segno di riconoscimento». Passa poi ad illustrare i lavori in programma quest'anno: una strada che servirà 700 residenze agricole, la ricostruzione della scuola elementare «E. De Amicis» a Pescopagano. Informa che tutte le sezioni dovranno, con sollecitudine, informarlo sulle loro disponibilità. Seguono molti interventi che giovano a chiarire ed improntare il problema degli aiuti.

55ª ADUNATA NAZIONALE

Il Presidente informa che tutto si svolge con la dovuta regolarità e che il Comune di Bologna è apertamente disponibile con mezzi, materiali e personale. Invita i presidenti ad adoperarsi perché vengano evitate presenze di note folcloristiche e perché si contengano i tempi e gli spazi della sfilata. Tutte le sezioni debbono sfilare compatte e debbono aderire agli inviti dei preposti al servizio d'ordine.

Informa che il 5 maggio alle ore 13 la TV sul 1° canale, su «Cronache Italiane» parlerà degli alpini.

Numerosi interventi aiutano ad improntare organizzatamente il quadro dell'adunata.

AMICI DEGLI ALPINI

Questa categoria creata su richiesta di parecchie sezioni, è opportuno che rimanga come apertura verso gli amici. Questi non possono portare il cappello alpino e non possono ricoprire cariche associative, ma è bene restino con noi come supporto operativo e sentimentale. Viene suggerita l'opportunità che si abbonino a «L'Alpino» e viene studiata la questione della tessera, del bollino e del costo.

NUCLEI DONATORI DI SANGUE

Milesi illustra e loda queste benemerite istituzioni che però portano scompensi a causa delle diverse associazioni di donatori che vorrebbero un loro vessillo con i loro simboli. Una lunga discussione porta a concludere che il C.D.N. studierà l'opportunità di risolvere organicamente ed armonicamente la questione, senza scoraggiare o mortificare queste benemerite associazioni che si legano all'A.N.A.

Zanetti interviene per commemorare l'amico Benigno Festini, presidente della sezione Cadore, che il mattino di Pasqua è andato avanti. Anche Trentini lo ricorda calorosamente e, tutti in piedi, osservano un minuto di silenzio. Zanetti poi informa che è allo studio la pubblicazione di un «libro bianco» come documentazione fotografica e letteraria di tutte le opere assistenziali cui hanno dato vita gli alpini. Il libro sarà curato da G.R. Prativiera, ma ne saranno responsabili tutte le sezioni interessate perché facciano conoscere le loro attività in questo settore.

GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

Cagelli legge una sua proposta: «Celebrare come giusto il 4 Novembre e visitare le caserme in questa "giornata delle forze armate". Ma perché in tale giorno noi non apriamo le nostre case ai soldati in divisa?

E' una iniziativa di fraternizzazione e di reciproca conoscenza che servirebbe a valorizzare nei suoi significati questa giornata». La proposta viene accolta con un applauso. Viene anche fatta presente l'opportunità che questa proposta venga anche comunicata al Ministero della Difesa.

GRUPPI SPORTIVI ALPINI

Bianchi illustra l'attività e l'importanza dei gruppi sportivi. Legge le percentuali degli associati per fasce di età e per regioni: attualmente i nuclei G.S.A. sono 65, vivi ed attivi come realtà associativa, ma anche come esigenza di aprire le porte ai nostri giovani per toglierli dai pericoli del momento attuale e per aiutarli a crescere sani nel corpo e nello spirito.

Trentini esorta caldamente a tenere viva la nostra attenzione verso i giovani.

PROTEZIONE CIVILE

Periz illustra un suo «ordine del giorno» inteso ad ottenere che lo Stato Maggiore ristabilisca l'uso della divisa in libera uscita. Questa proposta verrà discussa nella prossima Assemblea dei Delegati. Periz poi dà lettura ad un ordine del giorno stilato dai presidenti delle sezioni del Veneto per sollecitare una più doverosa attenzione verso la situazione in cui ora si trova Trieste. Furlan spiega i motivi che hanno originato quell'ordine del giorno, poiché attualmente la sua città, Trieste, vive in una situazione politica e legislativa che

privilegia le minoranze slave, a svantaggio e pregiudizio grave della maggioranza italiana (93%), e conclude affermando: «Possiamo e dobbiamo combattere in pace: dobbiamo informando su quella che obiettivamente è oggi la situazione dei territori del confine orientale».

CALAMITA' NATURALI

Periz fa il quadro giuridico entro il quale oggi noi dobbiamo muoverci e fornisce ai presidenti la sua esperienza ed il suo indirizzo per delucidazioni. La riunione si conclude alle ore 13.30.

CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA

Ormai tradizionale e proficuo appuntamento, anche quest'anno a Milano si sono incontrati i rappresentanti della stampa alpina.

Alla presenza dei rappresentanti di 29 testate (ne contiamo ben 65!) e di 8 corrispondenti sezionali, dopo il saluto del vice presidente nazionale Beltrami ed un commosso ricordo di Luigi Reverberi, già direttore de «L'Alpino», si è sviluppata con l'introduzione del «vecio» generale Rase-ro, una interessante e documentata discussione sui problemi che coinvolgono la vita dell'Associazione e della stampa di casa nostra.

Dai numerosi interventi è emersa la vivacità e l'attualità della stampa, sempre spina dorsale del vivere associativo in quanto ne è non solo cassa di risonanza, ma spesso stimolo e momento di proposta.

Si è rilevata comunque la necessità di andare ulteriormente alla ricerca delle notizie relative a quelle attività umanitarie, sociali e civili che fioriscono e prosperano floridamente nei gruppi e nelle sezioni A.N.A., ma che la timidezza e l'umiltà, proprie di chi è uso «far fatti» e non parole, coprono e defilano.

E' importante che ciò che viene fatto sia portato anche all'onore, ma soprattutto alla conoscenza di tutti, in modo che serva da stimolo a noi e ad altri e che offra a tutti la giustificazione profonda del nostro vivere associativo.

A questo proposito la sede nazionale, grazie anche all'impegno del consigliere Prativiera, sta approntando un libro che riporterà e presenterà tutte le iniziative dell'Associazione Nazionale Alpini. Una calda raccomandazione è stata rivolta alle sezioni che si facciano parte diligente della raccolta di tutte le notizie indispensabili e pre-

ziose. Oltre a tante iniziative interessanti della vita delle sezioni, due grossi problemi sono stati affrontati nel corso della seduta: voto agli emigrati e protezione civile.

Sono due grossi problemi che coinvolgono la stampa e tutta l'Associazione stessa e che rappresentano nell'immediato futuro i due impegni da vivere e da affrontare con la serietà che contraddistingue gli alpini, in quanto di estrema importanza per la società.

Anche su questi argomenti un'interessante discussione ha mostrato come la stampa sia attenta a questi grossi problemi e quale sia il contributo che agli stessi può offrire.

In chiusura, plaudente all'iniziativa della sezione di Varallo Sesia per il rimboschimento della montagna, il vice presidente Beltrami ha stigmatizzato l'assenza di troppe testate e di troppi corrispondenti sezionali ed augurato che al prossimo appuntamento si possa contare su un maggior numero di presenze.

L'ALPINO

Il presente numero del giornale dedicato all'Adunata ci ha costretto a rivoluzionare l'impaginazione e a tralasciare varie notizie che rimandiamo ai prossimi numeri

dimagrite bevendo "ermix"

UNA GRADEVOLE MISCELA DI ERBE

Il 3 aprile 1979 il noto medico naturalista Kohnlechner scriveva in un grande quotidiano tedesco: "Finalmente una cura dimagrante senza dover soffrire la fame!". E milioni di obesi avevano esultato quando il medico americano R.C. Atkins aveva annunciato "CHIUSO CON LA FAME!". Potete mangiare tutti i grassi che desiderate. Malgrado ciò, potete perdere nel giro di una, due o tre settimane 5, 10 e addirittura 20 kg!".

NON E' NECESSARIO SOFFRIRE LA FAME

Com'è possibile ottenere un successo così strabiliante? Il cardiologo americano Dr. R.C. Atkins ha fatto una scoperta sorprendente: il sistema di metabolizzare i grassi corporei. La cura dimagrante "al caffè", basata sulla scoperta del dr. Atkins, permette di ottenere notevoli risultati a tempo di rekord, e questo senza rinunce, senza soffrire la fame. Al contrario, potete mangiare i più raffinati cibi in abbondanza: un sogno che diventa realtà.

ORA ANCHE VOI POTETE COMBATTERE EFFICACEMENTE IL GRASSO SUPERFLUO

E' fantastico! Bevete durante la giornata alcune gradevoli tazze di "Ermix" fragranti come il vostro caffè preferito, e in breve tempo i chili superflui potranno scomparire come per incanto, per ridonarvi la linea dei vent'anni. Provate anche voi, e fra poche settimane potrete scoprirvi più giovane, più in forma, più felice, e direte anche voi: "Grazie Ermix!"

HA PERSO 31 CHILI



Queste fotografie mostrano la casalinga Karin Rosen di Stoccarda, che è riuscita a perdere 31 chili. Prima aveva la taglia 52 ed ora è scesa alla 42 con la possibilità di vestire elegantemente alla moda. La signora Rosen dichiara: "Sono felice di essere dimagrita e non vorrei mai più ingrassare. Mi sento tanto meglio!".



Quanti chili si possono perdere? Il commercialista Mark Ellers ha perso 46 chili. Perry Zeleans 45 chili. Ruth Schmid addirittura 55 chili e Milton Bradley 42. Ci siamo limitati a citare alcuni casi di successi clamorosi tra gli oltre 10.000 ottenuti con la dieta del dr. Atkins. Questo metodo di cura dimagrante "al caffè" è oggi adottato da molti medici.

Questo trattamento è sconsigliato in caso di obesità dovuta a malattia.

A BASE DI CAFFÈ

La nostra miscela contiene tutto ciò che basta per ottenere un sicuro successo.



Chiarissime istruzioni, facili da comprendere e da mettere in pratica, vi aiuteranno ad eliminare i grassi superflui con il sistema Atkins.



Ha un ottimo aroma e sapore gradevole; è un alimento ad alto potere nutritivo e dà energia, forza e buon umore perchè tonifica muscoli e nervi.



E' un prezioso energetico che procura all'organismo la maggior parte delle sostanze che sono alla base della nutrizione.



Contribuisce a rendere la pelle più elastica e adatta alla vostra nuova linea.

Raggiungerete semplicemente bevendo 'Ermix' il peso forma e potrete mantenerlo senza fatica.

Questo trattamento è molto efficace e può durare nel tempo, a differenza delle diete "da fame".

Perciò nessun dubbio: con la cura dimagrante rapida "Ermix" si può raggiungere lo scopo molto facilmente, eliminando spesso totalmente e per sempre, il peso superfluo che minaccia la salute e gli antiestetici cuscinetti di grasso.

Tagliando di ordinazione da spedire (anche su cartolina postale) a:

ROLL-BALL Cas. Post. 12006 - 00100 Roma

Inviatemi riservatamente la confezione di Ermix segnata con una crocetta. Pagherò contrassegno al portaletere al ricevimento del pacco. Resta inteso che se non sarò completamente soddisfatto Vi rispedirò le confezioni vuote entro 30 giorni e sarò immediatamente rimborsato.

- Desidero perdere 5 kg in 15 giorni a L. 7.900
 - Desidero perdere 10 kg in 30 giorni a L. 10.900
 - Desidero perdere 15 kg in 60 giorni a L. 14.900
- + spese postali

Cognome

Nome

Via N

Città

Cod. Post. Provincia



571

Dalle nostre sezioni all'estero

GERMANIA FEDERALE

GIORNATA DELL'AMICIZIA ITALO-TEDESCA AD AUGSBURG

Il 13 febbraio scorso ha avuto luogo ad Augsburg l'ormai tradizionale «Ballo Verde» organizzato dal gruppo A.N.A. di questa città.

La Moritz-Saal, allestita con tricolori e slogan alpini, ha accolto un grandissimo numero di connazionali e cittadini tedeschi. A questa serata d'amicizia italo-tedesca hanno partecipato numerose autorità italiane e tedesche tra le quali il dottor Speziale, delegato del consolato generale di Monaco, il presidente del gruppo alpini di Asti, comm. Mascarino, il presidente della sezione Germania, De Bernardo, il capitano degli alpini Vittorio Piotti, nonché le rappresentanze dei gruppi A.N.A. di Imperia, Gargano, Aalen, Monaco, Schomdorf e Francoforte. Per la Germania erano presenti il signor Theo Gandenheimer, assessore comunale, il direttore della polizia signor Kern ed il commissario capo signor Popst.

La manifestazione è stata aperta con il discorso del dottor Kacic, vice capogruppo di Augsburg. L'amore verso la Patria, il culto dei nostri Caduti, l'unità degli italiani nell'onestà e fratellanza, impegno per un'Europa libera, unita e pacifica, sono stati i temi principali del

discorso del dottor Kacic. Quindi, l'inno nazionale italiano e lo scambio dei doni tra gli alpini e le autorità presenti, hanno concluso la parte ufficiale della serata.

La seconda parte, allegra e danzante, è stata allietata dall'arrivo del principe e principessa del carnevale. Il giorno dopo ci si è ritrovati al pranzo degli ospiti preparato dalle signore degli alpini di Augsburg. A questo proposito un particolare complimento al capogruppo Mario Armellini ed ai suoi alpini per l'impeccabile organizzazione.

G.S.

MONUMENTO AI CADUTI AD AUGSBURG

Il 2 ottobre 1982, in occasione del X anniversario di fondazione del gruppo A.N.A., ad Augsburg verrà inaugurato un monumento dedicato a tutti gli italiani caduti in guerra, nei campi di concentramento e sui posti di lavoro della Germania.

Il monumento stesso, raffigurante un'aquila in ferro battuto alta circa 3 metri, è stato eseguito dallo scultore italiano capitano degli alpini Vittorio Piotti. Un concerto serale di cori alpini concluderà la manifestazione.

A questa importante cerimonia sono invitati tutti gli alpini e i loro amici della Germania Federale e delle altre sezioni.

G.S.

SEZIONE NORDICA

(SVEZIA - NORVEGIA - FINLANDIA
DANIMARCA)

IL 10° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE

Mora, 6 e 7 marzo 1982.

Quattordicimila sono gli abitanti di questa cittadina nordica,

ma sabato 6 e domenica 7 marzo le persone qui saranno state quaranta, cinquanta, sessantamila forse. E' la storia che si ripete ogni anno nella prima settimana di marzo. Si incontra per le strade gente inquieta, innervosita ed in ansiosa attesa della grande prova. Odore di scioline e aria di «Vasaloppet» (la più grande gara di sci del mondo, quest'anno con più di dodicimila partenti) ma anche di una ventata di alpini della sezione Nordica, assieme al gruppo proveniente dall'Italia; sono qui per festeggiare il decimo anniversario della sezione.

Omaggio degli alpini al monumento a Re Vasa



CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI CAMANDONA SEZIONE DI BIELLA



«Alpini mai vinti» è il motto che troneggia all'ingresso della sede del gruppo, elegante e funzionale, assai frequentato dai numerosi soci.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI IVREA SEZIONE DI VARESE



Uno scorcio dell'elegante sede di questo gruppo, fondato nel 1963, ove si radunano gli alpini e gli amici degli alpini.

Ma come, diversi alpini provenienti in questi giorni dall'Italia, non sanno che esiste una sezione A.N.A. Nordica?

Mi dicono: «Se avessimo saputo avremmo portato con noi il nostro cappello!...».

Lo sapranno per il prossimo anno!... Gino Coccovilli ad esempio, presidente della sezione A.N.A. Abruzzi, porta anche con se, in omaggio alla nostra sezione, una bellissima medaglia ricordo ed il libretto dei canti della montagna.

Ad un colonnello in servizio permanente a Bolzano, che è qui a rappresentare la parte militare della «marcialonga», ma che non ha con se il cappello, ci «sgnacchiamo» in testa un cappello da «tuba», con una penna più nera del carbone e così sfila con noi.

Gli alpini della sezione Nordica hanno percorso tanti chilometri per arrivare qui. I «veci» Paolo e Pietro, già reduci di Russia, ed Amerigo, artigiere della guerra di Grecia, abitano a Gottenburgo e per arrivare fin qui si sono subito 700 chilometri di pullman. Altri sono arrivati da Stoccolma, Västerås e da Hoffors.

Alle 14.00 di sabato ha inizio la sfilata assieme ai gruppi folcloristici locali con meta il traguardo della «Vasaloppet». Alla «pedana» d'arrivo i gruppi locali si esibiscono in danze e canti. Alla fine di ciò tocca agli alpini: un coro improvvisato di voci veramente «miste» canta «Sul cappello che noi portiamo» e «La Montanara». Scroscianti applausi! I giornali locali scriveranno poi: «Gli alpini con la loro popolarità, il loro colore e calore, hanno ancora una volta conquistato il pubblico della

«Vasaloppet», «rubando» popolarità ed applausi ai gruppi folcloristici locali tanto specificatamente preparati».

In onore agli alpini, il coro di Mora canta in italiano la canzone svedese «Primavera».

Si passa poi alla deposizione delle corone d'alloro ai piedi della statua del Re Vasa e anche qui stampa, fotografi ed applausi.

La serata ha fine alle ore piccole in casa di una gentil signora amica degli alpini, Ulla Erinsson, che parla perfettamente l'italiano e che ha messo a disposizione degli alpini l'intera grande casa. Cena succulenta, canti della montagna a non finire e il tutto inaffiato da buon vino, parte del quale anche ricavato dalla pigiatura dei mirtili.

Domenica 7 marzo: si notano ancora cappelli alpini in giro per la cittadina. Si tratta del gruppo che attende gli italiani al traguardo per incoraggiarli, applaudirli e a dar loro una mano se è necessario.

Due giornate di tanto entusiasmo alpino.

Seguono i saluti e preghiamo i nostri amici dell'Italia di portare con loro il nostro ricordo verso il «Sud».

Nuove promesse di un arrivederci a Bologna e nuovamente qui nella prima settimana di marzo 1983, quando si correrà la sessantesima «Vasaloppet».

Ido Poloni - Sezione Nordica

SEZIONE A.N.A. NORDICA

La sezione comunica: «In occasione della «Vasaloppet 1982» è stata coniata, in quantità

TRE GENERAZIONI DI ALPINI



Sono tre alpini del gruppo Valle Bronda della sezione di Saluzzo: Demarchi Chiaffredo, classe 1900, sergente, battaglione alpini «Saluzzo»; il figlio Demarchi Vittorino, classe 1930 capitano maggiore art. montagna gruppo «Aosta»; il nipote Demarchi Augusto, classe 1960 alpino, battaglione alpini «Saluzzo».

Il monumento alle spalle dei tre soci è dedicato a «l'alpino che non è tornato» e si trova sulla piazzetta degli Alpini a Saluzzo (di fronte al municipio).



molto limitata, la medaglia ricordo del 10° anniversario della sezione Nordica. Qualche centinaio di medaglie è rimasto ancora. Su ordinazione, a chi prima arriva, invieremo dette medaglie.

Il costo è di lire 3.000 (più spese postali lire 500). Il piccolo ritaglio di guadagno è per rinforzare la cassa della sezione.

Data l'originalità di questa medaglia non è da escludersi che in avvenire possa anche acquistare un alto valore di collezione.

Ordinazioni e versamenti vadano al nostro rappresentante in Italia: alpino Sergio Sartori, via Carpagnon, 5 - Vicenza. Tel. 0444-24762 e 509137.

Il versamento può anche effettuarsi aggiungendo in busta chiusa la somma, eventualmente anche in forma di francobolli».

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI CANDELO SEZIONE DI BIELLA



In un vecchio scantinato del «Ricetto», famoso borgo medioevale che risale al XV secolo, il gruppo di Candelo ha inaugurato nel 1971 la propria sede e recentemente ha festeggiato il decimo anniversario. Ne vediamo nella foto il vasto salone col grande camino, ove si radunano gli alpini con i loro familiari.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI RACCONIGI SEZIONE DI SALUZZO



Un interno della nuova sede di questo gruppo, inaugurata il 26 aprile 1981 e riattata con gusto e stile prettamente alpino, grazie alla solerte collaborazione di tutti i soci. Caratteristiche attrezzature militari ed alpine adornano le pareti dei locali, mentre all'esterno sono stati predisposti alcuni giochi di bocce per gli alpini, familiari e simpaticizzanti.

NIKOLAJEWKA

Nikolajewka, l'epica battaglia del 26 gennaio 1943 che ha dato l'avvio alla conclusione della ritirata dal fronte russo, se eleva commoventi ricordi nei reduci, è punto di attrazione per i giovani che riconoscono in essa il simbolo della seconda guerra mondiale.

Varie sezioni e gruppi celebrano ogni anno la ricorrenza.

COLICO. Dopo un lungo corteo di vessilli gagliardetti e alpini, l'alzabandiera e la S. Messa.

E' stato inaugurato anche il nuovo gagliardetto del gruppo di Crema: madrina la signora Luisa Del Pero in Manzi, il cui papà, presidente della sezione comm. Davide, dopo la deposizione della corona al monumento ai Caduti, ha tenuto una dettagliata rievocazione delle battaglie del ripiegamento in Russia, culminante con quella epica di Nikolajewka.

PISA-LUCCA-LIVORNO. I gruppi della Versilia, con grande affluenza di alpini, dopo l'alzabandiera hanno deposto una corona al Sacratio dei Caduti alpini versiliesi in Pontestazzemese al monumento all'alpino di Pietrasanta.

Dopo la S. Messa ha avuto luogo il corteo e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti di Viareggio accompagnati dalle note della fanfara alpina di Massarosa.

ABRUZZI. Il gruppo di Penne, con grande partecipazione di alpini, di avieri, di carabinieri e associazioni d'arma, ha commemorato la battaglia con una S. Messa e con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del cippo, simbolo di tutte le penne mozze.

Tanti alpini e molta commozone.

NAPOLI. Una semplice, intima ma toccante cerimonia si è svolta al tempio dei Caduti per la Patria, mausoleo di Posillipo, voluta dalla sezione alpina napoletana, per commemorare la battaglia di Nikolajewka.

Ha officiato la S. Messa il cappellano del mausoleo, l'alpino padre Mario Giannone, reduce di Russia. Presente la sezione di Napoli al completo con il suo presidente gen. Vigilante e moltissimo pubblico. All'omelia, padre Giannone ha ricordato, da protagonista e con voce smorza in gola, la famosa battaglia, infondendo fra tutti i presenti una forte commozone.

MODENA

MONUMENTO AI CADUTI A FRASSINORO

I giorni 19 e 20 luglio 1980 a Frassinoro, sezione di Modena, il gruppo locale ha inaugurato un monumento agli alpini caduti in ogni tempo e luogo, recante la scritta «non sono scomparsi ma solo andati avanti». La cerimonia si è svolta sul monte Modino ove è stata celebrata la S. Messa dal rev. don Tollari, alla presenza di tanti gagliardetti, autorità civili e militari tra le quali spiccavano il sindaco dottor Painsi ed il generale Bernardi, già comandante della brigata «Cadore».

E' stata una cerimonia semplice e sentita con lo scoprimento della targa a ricordo e la deposizione della corona di alloro. Manifestazione che ha raggiunto attimi di commozone viva in tutti quando il capogruppo F. Tollari, con voce incrinata dall'emozione, leggeva la nostra amata Preghiera dell'Alpino. Al termine della S. Messa è stata liberata una poiana a simbolo e ricordo dell'avvenimento.

La fanfara della «Taurinense» chiudeva in bellezza una splendida giornata che ha favorito un grande afflusso di alpini e gente entusiasta. La sera precedente, nella locale piazza Miani, si erano svolte varie manifestazioni.

IL 50° DEL GRUPPO DI FRASSINORO

Nell'anno appena passato, sullo slancio del precedente, il 19 luglio si è celebrato il 50° anniversario della fondazione del gruppo. Il tempo inclemente non ha fermato gli alpini di Frassinoro che, sebbene costretti a modificare il cerimoniale, hanno allietato il paese con cori, danze e gara podistica.

Sempre presente la brigata «Taurinense» con la sua fanfara molto apprezzata che ha lasciato alla sua partenza un vuoto nel cuore degli alpini convenuti a Frassinoro, sempre più numerosi, e in quello dei compaesani! Presenti il sindaco, autorità civili e militari, tra le quali un nutrito gruppo di alpini, oggi guardie forestali, che hanno sfilato per le vie del paese con lo striscione «alpini forestali» suscitando simpatia e ammirazione, alla testa dei quali era presente il loro «capo» dottor

Minghelli.

Sempre nello stesso anno è sorto nel gruppo un nucleo antincendio, pronto ad affiancare in caso di necessità il corpo forestale locale ed è composto da una decina di alpini.

FELTRE

BAMBINI ED ALPINI UNITI PER DIRSI CHE SI VOGLIONO BENE

I bambini di Fonzaso, dell'asilo locale, hanno voluto dimostrare la loro simpatia agli alpini in congedo, diventando involontariamente i protagonisti della festa di quel gruppo della sezione di Feltre. Con una recita riuscitissima ed applauditissima, hanno narrato la storia delle truppe alpine dalla loro fondazione ai nostri giorni e l'hanno narrata in modo tale che molti, specie fra gli anziani, erano visibilmente commossi.

Alla rappresentazione era presente, oltre che dirigenti sezionali e di gruppo, anche il comandante del «Feltre», ten. col. Giuliano Ferrari, il quale, colpito dalla spontaneità della mimica infantile, oltre che dall'impostazione tecnica della narrazione, ha chiesto ed ottenuto che in un secondo tempo la recita fosse ripetuta ai militari del battaglione.

Infatti, durante lo scorso mese di gennaio, la vasta sala parrocchiale di Fonzaso si è tornata a gremire di gente, questa volta costituita in buona parte da militari di divisa.

Il gen. Domenico Innecco, a conclusione della simpatica manifestazione, con un breve intervento, ha voluto esprimere il suo particolare stato d'animo di commozone e di gratitudine.

Anche il sindaco di Fonzaso ed il comandante del battaglione «Feltre» hanno espresso la loro riconoscenza verso i bambini e le

suore che così amorevolmente e magistralmente li avevano preparati.

Con il rinfresco che ha visto assieme bimbi, civili, soldati ed ufficiali, si è conclusa la festa in un clima di simpatica cordialità.

NAPOLI

Il 28 febbraio la sezione A.N.A. di Napoli ha tenuto l'assemblea degli iscritti.

Il generale Vigilante, presidente uscente, ha iniziato la relazione ricordando tutti i nostri soci deceduti durante il trascorso anno dettagliando ampiamente l'attività svolta dalla sezione e illustrando il futuro programma. La relazione e il bilancio sono stati approvati all'unanimità. Si è passato, quindi, alle votazioni. Per il triennio 1982/85: presidente, all'unanimità dei voti, il generale Ubaldo Vigilante; consiglieri: Ciro De Simone, Poli, Pintus, Minino, Medugno, Di Lieto, Ciavoli Cortelli, De Rossi, Trevisan.

Festeggiatissimo il nostro «vecio» Luigi Tipo, 88 anni, ancora in gamba e lucido, riletto revisore dei conti con Mario Stelli e Alfredo Cini. Per la giunta di scrutinio, invece, gli alpini Armerini, D'Angelo e Macora.

PISA-LUCCA-LIVORNO

GRUPPO DI VIAREGGIO

Sabato 23 gennaio, nella sala del consiglio dell'Arciconfraternita della Misericordia (g.c.) ha avuto luogo l'adunata per le elezioni del nuovo capo gruppo in sostituzione del cav. Ugo Bozzone-Costa, dimissionario, dopo oltre 20 anni di direzione del gruppo, per motivi di salute.

E' stato eletto ad unanimità il giovane alpino Paolo Benedetti.



Il generale comandante della brigata «Cadore» fra i bambini di Fonzaso

Alpino chiama alpino



**3° REGGIMENTO ALPINI
BATTAGLIONE «EXILLES»
33ª COMPAGNIA - 1943**

L'alpino Jannon Secondino, superstite dalla dura prigionia in Germania, invia questa foto scattata nel 1943 in Jugoslavia nella speranza di avere notizie e poter ritrovare i compagni di squadra

che si riconosceranno nella foto stessa.

L'appuntamento è per giugno in occasione dell'annuale raduno che si tiene presso il Forte di Exilles (Torino).

Per chi volesse scrivere, l'indirizzo è: **Jannon Secondino, via Jannon, 15 - Fraz. Ramat - 10050 Chiomonte (Torino).**

CERCA IL SUO CAPITANO

Caro «L'Alpino»,
sono del '49, perciò un giovane alpino senza gloria. Ho fatto il servizio di leva nel 1969/70 a Chiusaforte (Udine), battaglione «Cividale», «Julia».

Cerco il mio capitano Merlatti, ora sarà, spero, generale. Comandava a Chiusaforte la 76ª compagnia. Vorrei tanto incontrarlo perché per me e per la mia compagnia era un padre. Se avrò alcune notizie di lui, ti sarò molto grato.
Alpino Meot Ivan, via Catenazzi, 1 - 21010 Maccagno (Varese).

UN DISPERSO DELLA DIVISIONE «JULIA»

Cercansi notizie di Pizzigati Elvezio, classe 1922, da Forlì effettivo al 207º autoreparto divisione «Julia», posta militare 202. Fu dichiarato disperso in Russia nel gennaio 1943. Chi fosse in grado di dare notizie scriva alla sezione A.N.A. di Verona, Corte Sgarzarie 4/a - 37121 Verona.

UNA MAMMA DI 94 ANNI

Cerco notizie del caporal maggiore Zaghini Lino, fu Giuseppe e di Barrera Emilia, nato a Rimini il 22 novembre 1914, dato per disperso sul fronte russo e più precisamente sul Don. Faceva parte dell'11º reggimento artiglieria aggregato col corpo d'armata alpino, 117º gruppo - 8ª batteria, posta militare 108. Preciso che l'ultima sua lettera è stata spedita il 9 gennaio 1943, da allora più nulla. Ringrazio fin da ora chi mi potrà dare anche la più minima notizia.

Una vecchia mamma in pena
Barrera Emilia ved. Zaghini, via Vanzi, 50 - 47037 Rimini.

CERCA UN VECCHIO COLLEGA

Il maresciallo **Angelo Banzola, via Fornace Scheda, 1 - 40026 Imola**, chiede notizie del maresciallo degli alpini Righi Giuseppe che, nell'anno 1940, prestava servizio presso il Comando Supremo delle truppe alpine di Trento.

SAGSA[®]
**SAGSA
INDUSTRIA
ARREDAMENTI
METALLICI S.p.A.**

**Sede: 20143 MILANO Ripa Ticinese, 111
Tel. 8397738-8373284-8391047-8390005
TELEX 315181 SAGSA I**

Produzione di:
**MOBILI METALLICI PER UFFICIO - SCAFFALATURE
MOBILI METALLICI PER OFFICINE E MENSE**

Agenti di vendita e Rivenditori:

DITTA
CRESCIMBENI GIULIANO
Via Baldo degli Ubaldi, 274
00167 ROMA
tel.: (06) 63.22.52

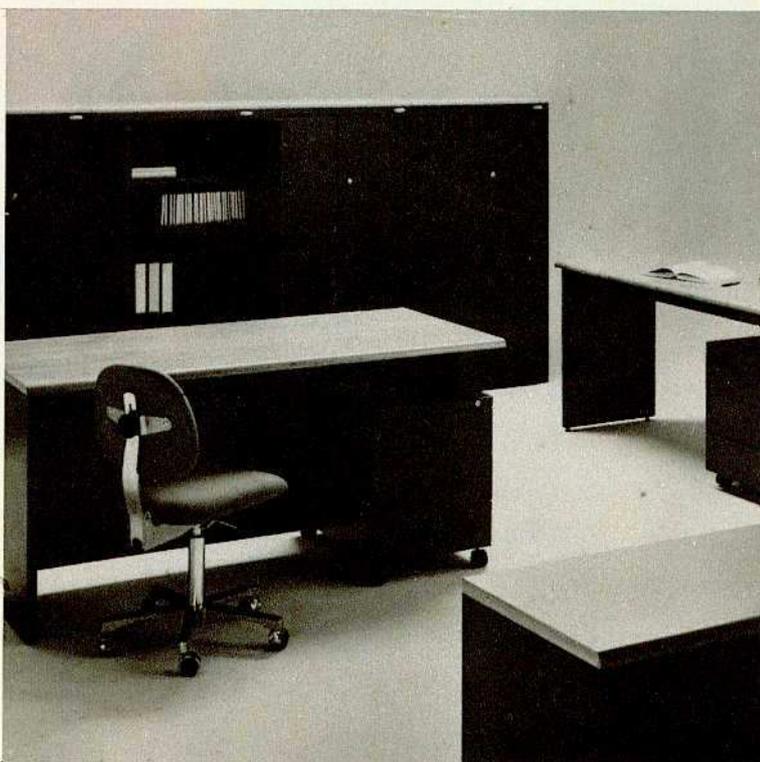
CTM UFFICIO S.r.l.
Via Nazionale, 48
24068 SERIATE (Bergamo)
tel: (035) 29.51.05

SISTEMI LOGICI S.n.c.
Piazza V. Grasso, 16
12063 DOGLIANI (Cuneo)
tel.: (0173) 70.238

ENNE COMPUTER S.r.l.
Via Volta, 14
22070 PORTICETTO
DI LUISAGO (Como)
tel.: (031) 92.01.36

P.M.D. di ROMANELLI
Fraz. Ca' Bernocchi, 3
27040 BORGORATTO
MORMOLO (Pavia)
tel.: (0383) 87.55.47

RIZZI BRUNO S.A.
Via Volta, 3
6830 CHIASSO (Svizzera)
tel.: (004191) 44.57.62



RICHIEDETECI IL CATALOGO (3)

NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITTÀ _____

CAP. _____

SAGSA[®]

DAL 1922 SEMPRE TRA I PRIMI

SAGSA[®]

SAGSA IND. ARR. MET. S.p.A.
RIPA TICINESE 111 - 20143 MILANO

Millet, sacchi e giacche. Primi nella tecnica.



Distribuiti
in Italia da

**nicola &
aristide figlio**

sentirsi sicuri in montagna.

COSTALOVARA: UN NIDO PER I NOSTRI FIGLI

Costalovara si trova nella valle del Renon, a meno di 20 km. da Bolzano. Quivi sorge il Soggiorno Alpino, adagiato nel verde dei prati e circondato dal verde degli altissimi abeti e dei faggi.

E' un gesto concreto e ridente di poesia creato dai responsabili della sezione A.N.A. di Bolzano-Barello in testa - per aiutare i figli ed i nipoti degli alpini a crescere sani nel corpo e nello spirito.

E' una costruzione moderna e suggestiva, dotata di camere linde ed accoglienti, di saloni che nulla hanno da invidiare ai più moderni alberghi, da una cucina curata da personale diplomato. Il servizio di vigilanza e di assistenza è fatto da giovani maestre ricche di entusiasmo, di disponibilità e di sensibilità.

I giovani ospiti, dai 6 ai 12 anni, alternano le ore della loro giornata fra i giochi, il riposo, i pasti,

le passeggiate ed il canto: una ossigenazione fisica e morale che lascerà il suo segno quando saranno scesi a valle e saranno rientrati nelle loro case felici e contenti.

Tutte le sezioni A.N.A. avranno certamente ricevuto le «circulari» dai responsabili del Soggiorno Alpino, relative alle modalità da seguire per inviare i nostri figli al Soggiorno: basta leggerle ed applicarle. Qui riteniamo doveroso riassumerne i dati essenziali: **apertura: 15 giugno - chiusura: 31 agosto.**

Quota per ospitare ragazzi, dai 6 ai 12 anni, L. 190.000 per un turno di 21 giorni.

Turni - 1°: dal 25 giugno al 15 luglio; 2°: dal 17 luglio al 7 agosto; 3°: dal 10 agosto al 31 agosto.

Scrivere, o telefonare, a: **Comitato «Soggiorno Estivo Costalovara» - Segreteria sezione A.N.A. Bolzano - Piazza Domenicani, 26 - Casella postale 283 - Telefono: (0471) 25512 - Bolzano.**

RIFUGIO CONTRIN

La zona del Contrin ora sarà certamente ancora coperta dalla neve, ma già sono in atto le attenzioni per l'apertura del Rifugio che avverrà verso il 20 giugno e per la sua gestione che durerà sino a fine settembre.

una località piena di memorie, un Rifugio che, certamente, ripagherà chi lo avrà visitato.

Gestore: Giorgio Debertol - Tel. (0462) 61.101 - Abitazione: Mazzin di Fassa - Tel. (0462) 61.628.

A.C.



Il rifugio Contrin in una magnifica conca verde ai piedi della Marmolada ritratto sullo sfondo del Sassolungo



Veduta d'insieme del magnifico complesso di Costalovara.

RADUNO ANNUALE DEL 5° A LECCO

Sabato 19 e domenica 20 giugno 1982 si svolgerà a Lecco l'annuale raduno del 5° alpini e del 2° e 5° artiglieria alpina.

Durante i giorni precedenti il raduno, il battaglione «Tirano» ed il gruppo artiglieria «Bergamo» della brigata «Orobica», per un totale di circa 1400 uomini, faranno le escursioni estive in zona ripartiti su due gruppi che confluiranno a Lecco tra i giorni 17 e 18 giugno e parteciperanno poi alla sfilata del giorno 20 giugno con muli e armamenti.

In occasione del raduno, che coincide con il 60° di fondazione della sezione di Lecco, sarà predisposto un numero unico, supplemento del «Penna Nera delle Grigne», con allegata una medaglia commemorativa degli avvenimenti, la cui prenotazione si accetta sin d'ora da parte di gruppi e sezioni che vorranno scrivere o telefonare a: **sezione A.N.A. di Lecco, via Roma 51 - 22053 Lecco (tel. 0341/364108).**

Il Contrin è il «nostro» rifugio perché dal 1921 è di proprietà dell'A.N.A.: lo ricevette in dono dalla S.A.T. in tale data l'allora Presidente Nazionale cap. Arturo Andreoletti, esperto alpinista e valoroso combattente.

Attualmente il Rifugio, completato ed ammodernato anche nelle sue strutture interne e nei servizi, si presenta armoniosamente inserito in uno scenario d'incomparabile bellezza.

Nella bella stagione vi si accede per un agevole percorso a piedi che, da Alba di Canazei, in poco più di un'ora e mezza, porta in una fra le più suggestive località alpine, a nord-ovest del massiccio della Marmolada, sotto il Grande e Piccolo Vernel, sotto le cime Ombretta, Col Ombert, Cadine, Collac. Il Rifugio si eleva al limite di un'ampia radura come comodo ed accogliente posto di ristoro prima d'intraprendere i sentieri che portano ai passi ed alle forcelle delle cime che sono là a due passi.

E' dotato di moderne attrezzature: acqua calda e fredda, luce, telefono, cucina moderna sostanziosa e varia, accurato servizio di ristorante, bar, camera a 2-3 letti ed offre prezzi che sono di assoluta concorrenza.

E' un rifugio che tutti gli alpini dovrebbero conoscere per la sua disponibilità, la sua suggestiva bellezza ed anche perché eretto in

MONZA: IL CANE VEDE PER LUI

A seguito di quanto pubblicato nel febbraio u.s., la sezione di Monza ci fa pervenire quanto segue:

«Secondo il rendiconto 1981 del Servizio Cani Guida dei Lions, il cane-guida, quando lascia la scuola di Limbiate con il cieco cui è stato assegnato e comprese le spese per il periodo di affiatamento con lo stesso, costa L. 3.600.000.

Il suddetto costo è di gran lunga il più basso fra quelli dichiarati da analoghe organizzazioni estere (per esempio Svizzera: 17 mila Fr. S. che, al cambio limitato a sole 500 lire, comportano L. 8.500.000).

Se però si deducono le prestazioni gratuite quali: direzione tecnica, segreteria e soprattutto l'assistenza veterinaria data alla scuola e assicurata a domicilio dopo l'assegnazione, il costo vivo si riduce a L. 2.400.000.

La quota richiesta per personalizzare l'offerta di un cane-guida è pari a 2/3 del costo vivo, ossia L. 1.600.000.

**Ing. Maurizio Galimberti
segretario Servizio Cani
Guida dei Lions»**

Jaciform®

a piede libero

Jaciform®

- **Naturali:** le scarpe JACIFORM rispettano la conformazione anatomica del piede lasciando alle dita la libertà di muoversi come a piedi nudi.
- **Leggerissime:** perché abbiamo rinunciato a cose superflue, peso massimo 400 gr. (mis. 42).
- **Confortevoli:** la suola antiscivolo e il tacco a zero rendono l'andatura naturale e riposante.
- **Resistenti:** le scarpe JACIFORM sono lavorate a mano e con materiale di primissima scelta. Il cuoio sulla pianta risulta intero in quanto trattato a mocassino.
- **Comode:** il bordo imbottito e la suola isolante mantengono il piede a uno stato ottimale.

PREMIO AWARD 1978

Danish Design Award Winner

Ideale per sportivi, automobilisti e tutti coloro che trascorrono in piedi parte del loro tempo, farmacisti, agenti di commercio, ecc.

MODELLO 350 Rustic Naturale



MODELLO 350 Bianco MODELLO 350 Nero MODELLO 350 Marrone MODELLO 350 Blu MODELLO 420 Naturale Colori naturali e marrone

Jaciform®

IL BENESSERE PER I VOSTRI PIEDI E PER TUTTO IL CORPO

Quanta volte hai avuto il desiderio di avere una scarpa comoda per poter stare tutto il giorno in assoluto comfort? Per camminare con più sicurezza e sicurezza senza ferire i piedi? Per vivere in pace con molta facilità? Ora con JACIFORM i tuoi piedi sono una cosa passata.

Le radiografie del piede dimostrano chiaramente le differenze: in certe scarpe di tipo tradizionale (foto sinistra) l'ossatura, l'intera muscolatura e le fasce nervose vengono compresse e molto deformate. Nelle JACIFORM, le dita si possono allargare come un ventaglio (foto destra). Tutte le ossa delle dita formano dalla punta fino al tarso una linea retta. Le dita hanno spazio di movimento a sufficienza per potersi muovere come camminando a piedi nudi: divaricarsi, piegarsi e rilassarsi. In Europa sono già centinaia di migliaia le persone che portano le scarpe comode JACIFORM, frutto di 15 anni di ricerca dello scienziato danese Prof. Jørgen Keller.



Allargamento della dita Tutte le ossa delle dita formano una linea retta

GARANZIA JACIFORM

Le scarpe comode JACIFORM sono assicurate. Vi diamo la garanzia con pieno diritto di sostituzione entro dieci giorni dalla data di ricezione.

PREGO INVIARE L'ESATTA MISURA	MISURA INGLESE	4	4½	5	5½	6	6½	7	7½	8	8½	9	9½	10	10½
	MISURA ITALIANA	37	37	38	39	39	40	41	41	42	43	43	44	45	45
	LUNGHEZZA DEL PIEDE IN MILLIMETRI	236	240	244	248	253	257	261	265	269	274	278	282	286	290

SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA ALLA
SADIPHARM ITALIA...
 Casella Postale 1324 20101 MILANO

- 1 Cuoio, forma a mocassino, cuoio a mano.
- 2 Falso integrato per un "tappo" individuale.
- 3 Camera d'aria isolante ed elasticità.
- 4 Morbidissimo, lingua imbottita.
- 5 Bordo imbottito.
- 6 Tacco a zero per un movimento cinetico naturale.
- 7 Doppia cucitura.



MISURE DAL 37 AL 45		BUONO D'ORDINE (Prego scrivere in STAMPATELLO)				
MOD. 350 L. 95.000	COLORI: BIANCO, NERO, MARRONE, BLU, NATURALE	MODELLO	PAIA	MISURA	COLORE	PREZZO
MOD. 420 L. 120.000	COLORI: NATURALE, MARRONE					
COGNOME		NOME		ETA		
VIA		C.A.P.				
CITTA		PROV. ()		PROFESSIONE		
FIRMA		DATA				
TELEFONO						
MODALITÀ DI PAGAMENTO		<input type="checkbox"/> ANTICIPATO SCONTO 5%		<input type="checkbox"/> CONTRASSEGNO		
TERMINE DI SPEDIZIONE 30 gg R/C ORD. - IMBALLO E SPEDIZIONE GRATIS						

AL 5

Dalle nostre sezioni

COMO

CINQUANTESIMO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO DI MARIANO COMENSE

Da prima dell'alba le «penne nere» partono da lontano: da Cimbergo Valcamonica, da Colico, da Musso, dalla Val d'Intelvi e dal Varesotto. Da Dongo e da Olgiate si muovono con le fanfare. Da Griante vengono giù con un grandioso quadro fatto di fiori, che costituisce ormai una simpatica tradizione.

L'appuntamento è a Mariano Comense per il cinquantenario del gruppo. Mai il secolare parco, centro del raduno, ha visto tanta gente, mai tanti corpi musicali, mai tanti alpini. Ci sono tutti: il sindaco del paese, i sindaci di Cabiante e di Arosio con la penna nera, le altre autorità civili, quelle militari e religiose, le rappresentanze d'arma, i due corpi bandistici di Mariano e Cabiante e il coro della C.A.M.

Sfilano insieme in un lungo corteo al suono delle marce di montagna, sotto i gonfaloni dei comuni,



La testa del corteo

NAPOLI

NEI COMUNI TERREMOTATI

Il gruppo di Salerno, il 21 febbraio, ha tenuto l'assemblea nei comuni terremotati, come da espresso desiderio dei sindaci di Giffoni Sei Casali e Giffoni Valle Piana, per ringraziare ancora una volta gli alpini per il loro valido contributo dato alle popolazioni terremotate del meridione.

L'assemblea si è trasformata in una riuscita e toccante manifestazione alpina.

Presenti i gonfaloni dei comuni Giffoni Sei Casali e Giffoni Valle Piana con i rispettivi sindaci dott. Salerno e dott. D'Alessio e il sindaco di Fisciano rag. Sessa, il presidente della sezione di Napoli,

sotto i labari, sotto la selva dei gagliardetti verdi, uno per ciascuno i sessantadue gruppi intervenuti a rappresentare le sezioni di Como, Lecco, Colico, Varese, Monza, Bergamo e Brescia. Per le vie del paese arrivano al monumento ai Caduti, poi al luogo della Messa al campo.

Quando, dopo il cappellano mons. Pigionatti, parla il generale Rasero, ci sono proprio tutti. Lo si avverte nella commozione di ognuno: anche i nostri morti, «veci» e «bocia», hanno voluto tornare alla grande festa del cinquantenario delle «penne nere».

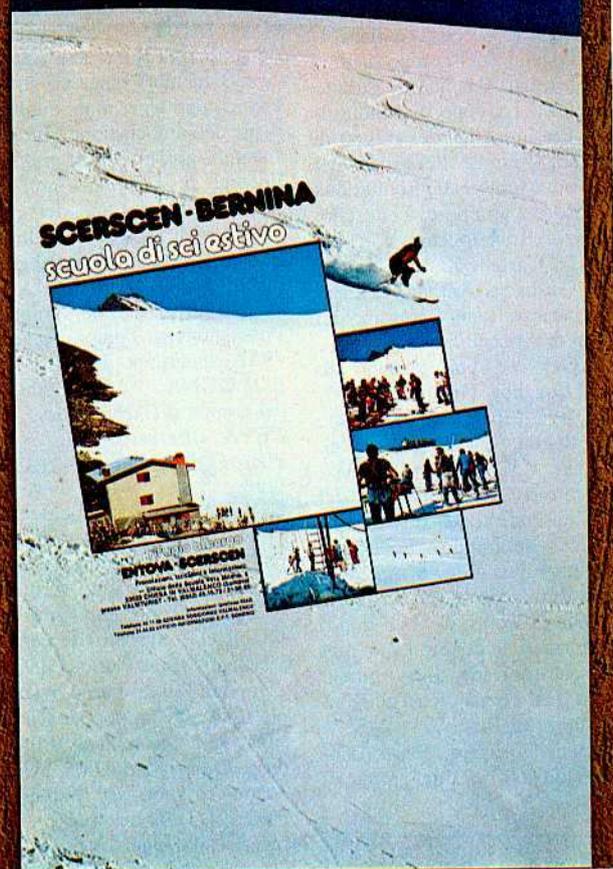
Si rende omaggio, in questa festa di pace, a chi ancora in Italia versa sangue per il bene di tutti: i carabinieri.

Si rimane insieme nel pomeriggio, nel vasto parco attrezzato mirabilmente assieme a quelli di Claino, sotto i vecchi cedri, al suono di musiche alpine, a ricordare, a cantare fino a sera, fino a notte, quando il «vecio» Luigi Ghislanzoni, il capo gruppo, stremato dall'emozione, dalla fatica e dalla soddisfazione, saluta gli ultimi che se ne vanno.

gen. Vigilante con numerosi alpini napoletani, il presidente dell'A.N.V.G.D. l'alpino dott. Mario Stelli con una nutrita rappresentanza di Giuliani-Dalmati. Dopo la S. Messa e la deposizione di una corona sulla lapide dei Caduti di Prepezzano, frazione di Giffoni Sei Casali, ricevimento al Comune. Il sindaco dott. Salerno, nel ringraziare gli alpini per la loro partecipazione, si è scusato per non avere un monumento ai Caduti nel suo Comune. Il gen. Vigilante, preso spunto dalle parole del sindaco, ha chiesto a tutti i presenti un obolo per dare inizio alla costruzione di un monumento (agli alpini) a Giffoni Sei Casali e seduta stante ha consegnato al sindaco la somma raccolta di lire 540.000.

Ciro De Simone

VALMALENCO SCI ESTATE 3000



SCONTO 8% AI SOCI A.N.A. CHE SI PRENOTANO ENTRO IL 10 GIUGNO

L. 240.000 BASSA STAGIONE - L. 320.000 ALTA STAGIONE

Bassa stagione	Alta stagione	Bassa stagione
26/6 - 3/7	24/7 - 31/7	4/9 - 11/9
3/7 - 10/7	31/7 - 7/8	11/9 - 18/9
10/7 - 17/7	7/8 - 14/8	18/9 - 25/9
17/7 - 24/7	14/8 - 21/8	25/9 - 2/10
	28/8 - 4/9	

Compilare e spedire a: Scuola Sci estivo Scerscen-Bernina Via Milano 6, c/o Valmturist - Chiesa Valmalenco (Tel. 0342/451573)

Cognome e nome
 Via N.
 Città Tel.
 Sezione A.N.A. di
 Desidero partecipare ad un turno della Scuola Estiva dello Scerscen dal al al prezzo scontato di L. 220.000 (bassa stagione) e di L. 295.000 (alta stagione).
 Allego la caparra di L. 40.000

.....
 Firma

Non sono scomparsi sono andati avanti

Nel dare notizia della scomparsa dei soci delle varie sezioni, diciamo alle famiglie che questi annunci - anche se ridotti al minimo per ragioni di spazio - rappresentano le affettuose condoglianze degli alpini tutti.

ABRUZZI - Gregori Antonio, Tortiello Alfonso dell'Aquila; Cetrone Giacinto del gruppo di Barrea; Coltrinari Basilico, D'Orletto Sabatino del gruppo di Montesilvano; Presutti Luigi del gruppo di Vittorito; Ferretti Bernardino del gruppo di Montereale; Bonitatibus Ascenzo del gruppo di Pettorano; Villanova Roberto cav. V.V. del gruppo di Castelli; Zattone Nazzeno, Gasbarro Antonio, Zaccagnino Vincenzo, Ianni Bernardino del gruppo di Arischia.

ASIAGO - Lobbia Adamo cl. 1922, Longhini Nicola cl. 1907, Dalle Ave Alberto cl. 1896 cav. V.V., Rigoni Antonio Tomese cl. 1892 cav. V.V. del gruppo di Asiago; Scalzeri Ottone cl. 1920 del gruppo di Pedemonte; Lazzari Enzo cl. 1958 del gruppo di Fozza figlio del capogruppo Gigi e nipote di Vittorio fondatore della sezione e medaglia di bronzo al V.M. Il giovane Lazzari ha donato i suoi reni per lasciare qualcosa di vivo oltre il ricordo. Dal Pozzo Pietro cl. 1892 del gruppo di Rotzo cav. V.V. e reduce dell'Ortigara; Frigo Giovanni Holla cl. 1903 del gruppo di Canove.

QUARTI TREVANO DECIO



Con profondo dolore annuncio la scomparsa del tenente di artiglieria da montagna Quarti Trevano Decio, mio commilitone in guerra, sottocomandante della 35ª batteria «Val Piave» decorato di medaglia di bronzo sul campo a Nikolajewka.

Vittorio Trentini

ASTI - Novarino Secondo cl. 1903 capogruppo di Ferrere; ten. col. gr. uff. dr. Vallarino Gancia Carlo cl. 1896 capogruppo, Colombaro Giacomo, Reggio Primo del gruppo di Canelli; Marchiaro Arcangelo del gruppo di S. Damiano.

BASSANO - Rebellato Francesco cl. 1907, Todesco Carlo cl. 1912, Carlesso Giovanni (nei campanari) cl. 1917, Todesco Andrea cl. 1937 del gruppo di Romano d'Ezzelino; cav. Bianchin Francesco cl. 1895 capogruppo e per molti anni presidente dell'associazione Mutilati ed Invalidi - gruppo di Solagna, Vanzo Dionigi cl. 1927 del gruppo di Solagna; Tosin Dino del gruppo Donatori di Sangue di Valrovina; Fiorese Gildo cl. 1924 del gruppo di S. Eusebio; Vardanega Andrea (Penel) cl. 1916 del gruppo di Possagno; cav. Toniolo Angelo cl. 1907 capogruppo di Nove.

BOLOGNA - Ariatti Giuseppe del gruppo di Trespellano.

CEVA - Barbero Carlo, Adasso Pietro Giosuè del gruppo di Garesio.

CIVIDALE - Trinco Antonio del gruppo di Drenchia; Bertoni Firmino, Miscek Giuseppe del gruppo di Remanzacco; Giajotti Arturo del gruppo di Grions del Torre.

CUNEO - Barbero Bernardo cl. 1917, art. Bima Carlo cl. 1924 del gruppo di Busca; Lerda Francesco cl. 1918 del gruppo di Caraglio; Maccagno Giovanni cl. 1896, Marengo Giuseppe cl. 1905, Marengo Matteo cl. 1900, art. Marengo Federico cl. 1909 del gruppo di Cherasco; cap. magg. Longo Agostino cl. 1909 del gruppo di Fossano; Tomatis Antonio cl. 1916 del gruppo di Limone Piemonte; Polastro Albino cl. 1904 del gruppo di Magliano Alfieri; s. ten. Tina Sergio cl. 1947 del gruppo di Murello; Cheinasso Giuseppe cl. 1929, Puppione Nello cl. 1932, Rivetti Giuseppe cl. 1900 del gruppo di Neive; Sobrero Giuseppe cl. 1899 cav. V.V. del gruppo di Rodello; cav. Lanzetti Matteo cl. 1906 del gruppo di Sommariva Bosco; art. Ruffino Carlo cl. 1928 del gruppo di Sovigliano.

FIRENZE - Francini Aurelio del gruppo di Firenze; Romoli Gino del gruppo di Arezzo; Ricci Angiolino del gruppo di Scarperia.

FRANCIA - Fongaro Luigi, 2º alpini cl. 1921 battaglione «Bassano» del gruppo di Grenoble.

GEMONA - Canelutti Dante cl. 1929 del gruppo di Gemona; Isola Aldo cl. 1917 decorato al V.M. del gruppo di Artegna; Bianchi Valentino cl. 1910 del gruppo di Ospedaletto.

IMPERIA-SARDEGNA - Bertolia Tullio cl. 1925 del gruppo di Cagliari.

LATINA - Serg. Spagnol Ugo del gruppo di Latina centro.

MILANO - Ing. Franco Massarelli cl. 1918, ten. degli alpini nel 1º, 5º e battaglione «Monte Cervino» del gruppo di Milano Centro; Albertella Franco cl. 1906 alpino del battaglione «Ivrea» del gruppo di Legnano.

MODENA - Tazzioli Luigi cl. 1912 croce al M.G., Ferrari Giuseppe cl. 1897 cav. V.V. del gruppo di Frassinoro; Nicolis Giancarlo cl. 1949 del gruppo di Prignano.

MONDOVI - Gen. Latrofa Vintantonio cl. 1906 del gruppo di Mondovi Piazza; cav. Noero Carlo cl. 1917 del gruppo di Farigliano; Fantone Pietro cl. 1911, Siri Luigi cl. 1917, Dadone Maurizio cl. 1918 del gruppo di Villanova Mondovi; Cigliutti Edoardo cl. 1956 del gruppo di Vicoforte; Servetti Giovanni cl. 1891 cav. V.V. del gruppo di Magliano Alpi; Bava Andrea cl. 1913 del gruppo di Breolungi; Frazzo Camillo cl. 1909 del gruppo di Monastero Vasco.

MONZA - L'anonimo alpino che nel 1979 ha voluto in modo concreto celebrare il 50º di fondazione della sezione di Monza, donando un cane-guida per ciechi ed il cui gesto è servito a sensibilizzare piccoli e grandi, facendo conoscere il dramma di tanti ciechi che potrebbero operare e lavorare senza dipendere da alcuno, ha un nome: Emilio Galbiati cl. 1928. Il suo grande cuore si è fermato. Il 2 marzo è andato avanti. E' deceduto inoltre Fumagalli Ambrogio cl. 1897 maggiore del gruppo di Casatenovo.

PADOVA - Merlo Gaetano, Cora Umberto, Lionello Gino, Rosina Secondo, Zanesco Domenico del gruppo di Rovigo; Gallo Roberto cl. 1959, Gibellato Aldo cl. 1914 del gruppo di S. Andrea di Campodarsego.

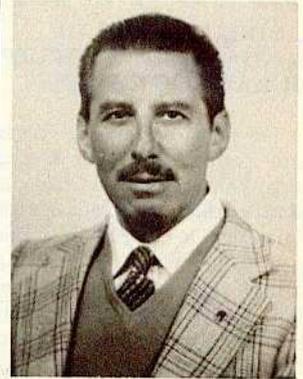
PARMA - Cav. uff. Vismara Edoardo, Pessina Bonfiglio decorato al V.M. del gruppo di Parma; Bertocchi Severino del gruppo di Bardi; Ruggeri Pietro del gruppo di Borgotaro; Aramini Antonio del gruppo di Varzi; Araldi Giacomo del gruppo di Corniglio; Capretti Aldino, Montali Lino, Baroni Domenico del gruppo di Langhirano.

PIACENZA - Bruzzi Pietro, Paraboschi Egidio del gruppo di Betola.

PISA LUCCA LIVORNO - Gen. Umberto Mazzetti, attivo corrispondente della sezione per «L'Alpino».

REGGIO EMILIA - Ibatici Lino cl. 1911 del gruppo di Castellarano, Motta Alfredo cav. V.V., Ferrari Ferruccio cl. 1933, Morani Giovanni cav. V.V., Lolli Primo del

FESTINI BENIGNO



Cav. Benigno Festini nato a Comelico Superiore nel 1917, sergente nel 5º artiglieria alpina, gruppo «Belluno» combattente sul fronte occidentale, fronte greco e in Montenegro. Capogruppo di Comelico Superiore dal 1954 al 1973 e da quella data presidente della sezione «Cadore». Consigliere comunale, animatore e fondatore della chiesetta di Cima Vallona.

gruppo di Paullo; Coli Luigi del gruppo di Busana; Agostinelli Meo del gruppo di Costabona.

ROMA - Cordeschi Francesco del gruppo di Gergenti.

SALO' - Bacchetti Francesco, Bacchetti Pierino cl. 1899 cav. V.V., Calafini Albino, Giori Roberto, Levrangi Bruno del gruppo di Nozza; Righetti Basilio, Fucina Pietro, Zamparutti Sergio del gruppo di Toscolano, Saletti Eligio cl. 1899 cav. V.V., avv. Bontardelli Alessandro del gruppo di S. Felice del Benaco; Angeloni Pietro cav. V.V. ex capogruppo e fondatore del gruppo di Preseglie; Zeni Candido del gruppo di Magasa; Usardi Angelo del gruppo di Roè Volciano; Rizzardini Sante ex capogruppo, Comincioli Francesco cl. 1897 cav. V.V. del gruppo di Puegnago; Petitosi Domenico, Brignoli Demetrio, Benedetti Giovanni, Franzi Giuseppe cav. V.V., Tiboni Achille cav. V.V. fondatore del gruppo di Vobarno; Maestri Luigi cl. 1896 cav. V.V., Avigo Giuseppe del gruppo di Rivoltella; Armani Angelo cl. 1896 cav. V.V. del gruppo di Moniga del Garda; Benetelli Pietro del gruppo di Barghe.

SAVONA - Mazzacorati Dante del gruppo di Savona; Ferrari Attilio del gruppo di Millesimo; Zunino Andrea del gruppo di Sassello;

SYDNEY - Fabris Angelo, Pigen Vincenzo del gruppo di Wollongong; Casali Nino della sezione di Sydney.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

13 giugno

SEZIONE di BOLZANO - Festa sezionale.

SEZIONE di CEVA - Raduno intersezionale a S. Benedetto Belbo.

SEZIONE di COMO - Raduno sul monte Bisbino per il 25° di costituzione del gruppo di Cernobbio.

SEZIONE di PAVIA - Raduno delle sezioni di Pavia, Alessandria, Piacenza e Genova a Capannette di Pej.

SEZIONE di ROMA - Raduno interprovinciale a S. Rufina per inaugurazione monumento ai Caduti.

SEZIONE di SALO' - Inaugurazione del gagliardetto a Calvagese Riviera.

SEZIONE di SAVONA - Raduno a ricordo del battaglione alpino «Pieve di Teco» a Cairo Montenotte.

SEZIONE di TORINO - Festa della sezione e commemorazione conquista monte Nero.

20 giugno

SEZIONE di BERGAMO - Cronoscalata al monte Resegone, 7° trofeo «cav. Gabriele Mager», organizzata dal gruppo di S. Omobono.

SEZIONE di BIELLA - Celebrazione del 60° di fondazione della sezione.

SEZIONE di COMO - Raduno sezionale a Gravedona per il 60° anniversario di costituzione.

SEZIONE di INTRA - Adunata alla Colletta di Pala, memoriale Caduti battaglione «Intra».

SEZIONE di LECCO - Raduno reduci del 5° alpini e del 5° e 2° artiglieria da montagna a Lecco.

SEZIONE di MODENA - Adunata a Montefiorino per il 60° della sezione.

SEZIONE di PARMA - Adunata sezionale ad Albareto in Val di Taro.

SEZIONE di REGGIO EMILIA - Raduno a Casalgrande per il 50° di fondazione della sezione.

SEZIONE di SALO' - Raduno sezionale a Soprazocco.

SEZIONI di SUSA e TORINO - Raduno reduci battaglione «Exilles-Val Dora» ed «Asietta» al Forte di Exilles.

SEZIONE di VARESE - Raduno sezionale a Saronno e 50° di fondazione del gruppo.

SEZIONE di VERONA - Inaugurazione monumento agli alpini a Chievo.

22 giugno

Incontro con i reduci della 10ª divisione alpina americana a Salisburgo organizzata dai «Gebirgsjäger».

23 giugno

SEZIONE di REGGIO EMILIA - A Cavriago, in serata, inaugurazione dell'oratorio e canonica di S. Giovanni B. restaurati dagli alpini.

rati dagli alpini.

24 giugno

SEZIONE di BOLZANO - Apertura soggiorno alpino a Costalovara.

26-27 giugno

SEZIONE di FELTRE - Cerimonia per il 60° di fondazione della sezione e raduno dei «veci» del «Feltre» e dei reduci di Russia della «Julia» e del battaglione «M. Cervino».

SEZIONE PISA LUCCA LIVORNO - Adunata sezionale a monte Argegna per inaugurazione «Capanna votiva».

27 giugno

SEZIONE CADORE - Cerimonia per anniversario Caduti di Cima Vallona alla chiesetta in Val Digon.

SEZIONE di CEVA - Raduno intersezionale a Sale S. Giovanni.

SEZIONE di LECCO - Raduno sezionale al rifugio Cazzaniga-Merlini ai Piani di Artavaggio.

SEZIONE di SALO' - Regata velica «Trofeo Tridentina» a Desenzano del Garda e a Ponte Affaro 50° di fondazione del gruppo.

SEZIONI di TORINO e PINEROLO - A Fenestrelle raduno dei reduci dei battaglioni «Fenestrelle», «Val Chisone» e «M. Albergian».

SEZIONE di TRENTO - Commemorazione Caduti al Passo Buole.

4 luglio

SEZIONE dell'AQUILA - Pellegrinaggio a monte Velino.

SEZIONI di AOSTA e TORINO - Raduno reduci del battaglione «Cervino» a Cervinia.

SEZIONE CADORE - 2ª edizione trofeo «E. Bosi» in monte Piana-Auronzo di Cadore.

SEZIONE di CIVIDALE - 3ª edizione trofeo «Penne Mozze» a Pulfero.

SEZIONE di IMPERIA e SARDEGNA - 33° raduno interregionale dei reduci della divisione «Cuneense» al Colle di Nava.

SEZIONE di MODENA - 18° pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane di Mocogno.

SEZIONE di SALO' - Inaugurazione Monticello a Gavardo.

SEZIONE di VERONA - Pellegrinaggio a Costabella di monte Baldo.

SEZIONE di TORONTO - 1° raduno interregionale a Toronto.

11 luglio

SEDE NAZIONALE - Pellegrinaggio nazionale all'Ortigara con la collaborazione delle sezioni di Asiago, Marostica e Verona.

SEZIONE di CEVA - Raduno intersezionale a Mombarcaro.

SEZIONE di TRENTO - Commemorazione dei martiri Battisti e Filzi a Monte Corno del Pasubio.



Un'immagine significativa dell'Adunata Nazionale di Bologna

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXXIII - n. 5 maggio 1982

Abbonamento Postale gr. III/70

In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente

Vittorio Trentini

Direttore Responsabile

Aldo Rasero

Comitato di Direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale ai sensi dell'art. 41 dello Statuto.)

Giulio Bedeschi - Carlo Crosa - Lorenzo Dusi - Roberto Prataviera - Arturo Vita.

Redazione

Albino Capretta - Giovanni Franza - Giuliano Perini - Bruno Zanetti

Servizi fotografici

Archivio de «L'Alpino» - 4° corpo d'armata alpino - AnsaFoto, Roma -

Sarotto Mario, Torino - A.R.T. Foto

Milano - Reggiori, Laveno M. -

Gedda, Saluzzo - Alberti, Bolzano.

Direzione e Redazione

Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Tel. 66.26.92

Amministrazione

Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico: Associalpini

Milano - Autorizzazione del Tribunale

di Milano 3 marzo 1949 n. 229

del Registro.

Abbonamento L. 5.000

Conto Corrente Postale 23853203

intestato a: «L'ALPINO» - Via Mar-

sala, 9 - 20121 MILANO

Realizzazione Editoriale

A. Paleari - Via Marsala, 9

20121 MILANO

PUBBLICITA'

Piemonte e Valle D'Aosta

Studio Tosi

Corso Inghilterra, 31

10138 TORINO

Tel. 011/5194843-530171

Lombardia

A. Paleari

Via Marsala, 9

20121 MILANO

Tel. 02/65.92.916-65.16.76

Veneto, Friuli-Venezia Giulia,

Trentino Alto Adige

A.M.S.

Via Firenze, 16

36100 VICENZA

Tel. 0444/45421

Lazio, Abruzzo, Sud e Isole

Tempo e Spazio

Via Valadier, 36

00193 ROMA

Tel. 06/316692

Impaginazione

Valerio Mantica

Stampa

Arti Grafiche della Lombardia S.p.A.

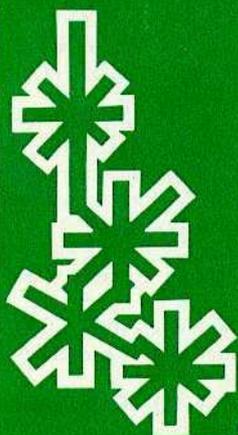
Gruppo Mondadori

20097 - S. Donato Milanese (MI)

Associato all'U.S.P.I. 1982

Unione Stampa Periodica Italiana

torino esposizioni



tecno mont 82

*19° salone professionale
di tecnica e ingegneria montana*

7-10 ottobre

riservato agli operatori

*pad. 3°, 3°B e 4°
(ingresso Corso Sclopis)*

congressi tecnici e giornate di studio



expo montagna 82

19ª mostra di turismo, sport e problemi della montagna

1-10 ottobre (aperto al pubblico)

(ingresso Corso M. d'Azeglio)

**palestre di sci, ghiaccio, bob, fondo
sfilate di modaneve**

Torino Esposizioni - Corso Massimo d'Azeglio, 15 - 10126 Torino
Telef. 011/65.69 - Telegr. TOEXPO - Telex 221492 TOEXPO